

comune di pian camuno

provincia di brescia

# Piano di Governo del Territorio

documento di piano  
relazione

accoglimento osservazioni, parere  
di compatibilità PTCP

**revisione n.1 / 2013** art.8 comma 4 L.R. 12/2005 e s.m.i.

adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n° 18 del 17 luglio 2014  
approvata dal Consiglio Comunale con Delibera n° 30 del 6 dicembre 2014

## pianificazione e coordinamento

arch. claudio nodari esine - bs  
arch. maura bellicini esine - bs  
arch. ariela rivetta breno - bs

## rapporto ambientale

ing. marcella salvetti sellero - bs

## studio agronomico - forestale

dott. for. marco sangalli borno - bs

dp a

marzo 2014

aggiornamenti

novembre 2014

**il responsabile  
del procedimento**

arch. pier giorgio pietroboni

**il sindaco**

geom. pe renato pietro

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori  
della provincia di brescia n. 544

<b>PREMESSA</b>		pag 3
	La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'iter di formazione del Documento di Piano .....	pag 3
<b>CAP I</b>	<b>Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale</b>	pag 5
	La struttura demografica .....	pag 5
	Le abitazioni .....	pag 12
	Le imprese e gli addetti .....	pag 15
	Programmazione sovralocale di riferimento.....	pag 18
	- Piano territoriale regionale -pp	
	- programmazione provinciale e sovracomunale	
	- programmazione settoriale	
	- programmazione comunale negli ambiti di confine	
	I vincoli sul territorio comunale .....	pag 40
	Quadro ricognitivo delle richieste dei cittadini e delle associazioni ...	pag 47
<b>CAP II</b>	<b>Quadro conoscitivo e paesistico ambientale del territorio comunale</b>	pag 53
	Quadro paesistico ambientale .....	pag 53
	Il contesto territoriale .....	pag 57
	La struttura urbanistica vigente.....	pag 60
	La vegetazione .....	pag 61
	La fauna.....	pag 64
	Carte condivise del paesaggio .....	pag 66
	- la fase ricognitiva .....	pag 68
	- la fase valutativa.....	pag 96
	- la fase di sintesi .....	pag 104
<b>CAP III</b>	<b>Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico – altre aree a rischio</b>	
	Definizione dell'assetto geologico ed idrogeologico .....	pag 110
	Definizione dell'assetto sismico .....	pag 112
	Definizione dell'assetto idrico .....	pag 113
	Definizione dell'assetto acustico .....	pag 114
	Altre aree a rischio .....	pag 115
<b>CAP IV</b>	<b>Scenario strategico di Piano</b>	pag 117
	Determinazione degli obiettivi qualitativi .....	pag 120
	Determinazione degli obiettivi quantitativi .....	pag 122
	Programmazione degli interventi: criteri di priorità .....	pag.149
	Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse.....	pag 127

Contenuti: ..... pag 129

- il confine comunale
- gli ambiti di trasformazione
- il tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi
- aree adibite e servizi ed impianti tecnologici
- aree destinate all'agricoltura ed aree agricole di rilevanza paesaggistica
- la Rete Ecologica Comunale
- vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica
- aree a rischio di compromissione e degrado ed a rischio di incidente rilevante
- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.

- 
- Valutazione delle variazioni dimensionali del PGT ..... pag 131
- Potenziale Teorico del PGT ..... pag 131
- Dotazione di servizi del PGT ..... pag 135

## **Premessa**

La L.R. 12/2005 con integrazioni e modificazioni successive può essere considerata un testo unico in materia urbanistica articolato in tre fasi di studio principali identificabili come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO (di seguito DdP) che svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione;
2. IL PIANO DEI SERVIZI (di seguito PdS) che definisce e articola il rapporto tra i servizi pubblici e gli insediamenti in essere e di progetto attraverso le nuove trasformazioni.
3. IL PIANO DELLE REGOLE (di seguito PdR) quale uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di Piano che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, il DdP, attraverso le analisi di tipo sociale, economico ed ambientale svolte sul territorio, con il supporto della Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal DdP sono concretizzati attraverso proposte di interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole e quindi le trasformazioni del territorio Comunale.

### **la valutazione ambientale strategica (VAS) nell'iter di formazione del documento di piano**

---

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna la pianificazione comunale:

1. dimostrando la sostenibilità ambientale delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano;
2. prevedendo gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantendo la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente e fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali al fine di:

- porre a confronto ed analisi le eventuali alternative di piano;
- verificare la compatibilità e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi del piano,
- attivare criteri di monitoraggio della relazione tra avanzamento del piano ed effetti ambientali;
- strutturare un sistema di informazioni, relazioni e concertazioni tra soggetti ed autorità preposte alla gestione di territorio e ambiente;
- individuare un sistema di indicatori significativi e rappresentativi atti a quantificare e sintetizzare gli impatti in momenti previsionali antecedenti le fasi operative e di attuazione del piano; tali indicatori permettono di ridefinire in continuità gli stessi obiettivi e contenuti del piano tramite idonee azioni correttive.

La VAS allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di valutazioni di conformità al criterio delineato nel documento della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi" e s.i.m., che peraltro sviluppa in termini più articolati quanto indicato dalla direttiva 2001/42/CEE e ancor prima nel citato Manuale UE 1998 per la programmazione relativa ai Fondi strutturali.

Il processo attivato propone un'interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

Gli elaborati della VAS, Capitolo I del Rapporto Ambientale, analizzano inoltre in dettaglio l'iter procedurale di stesura del Documento di Piano; si rimanda pertanto al documento richiamato per un approfondimento delle diverse tematiche.

## **CAP I** **Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio economico comunale**

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e s.i.m. afferma, nell'articolo 8 comma a), che il DdP Piano definisce "il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati....".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

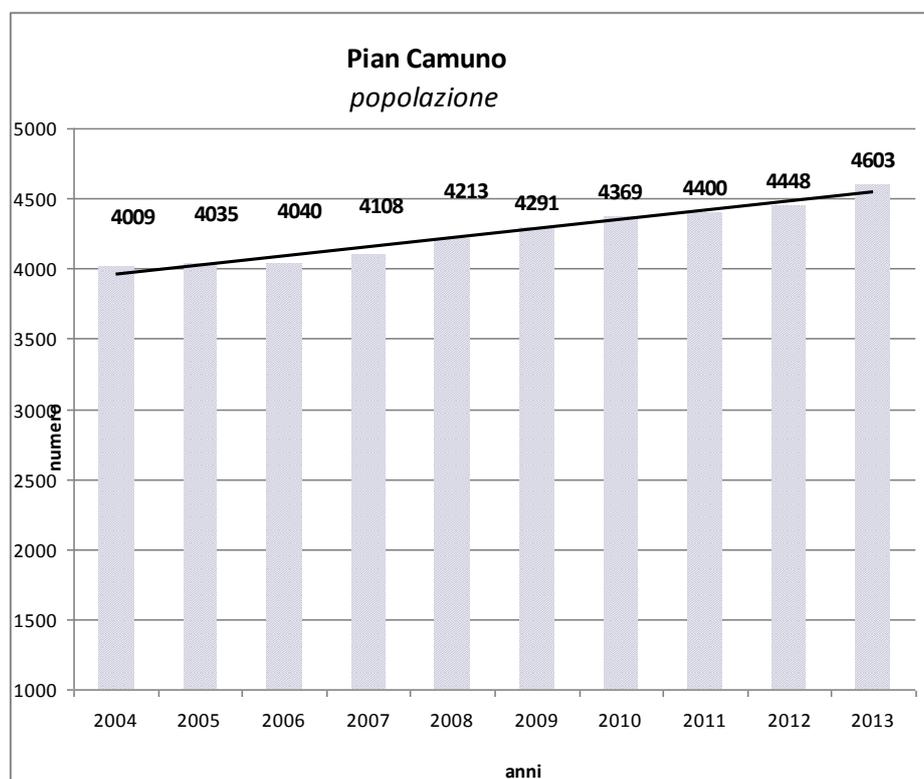
Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito territoriale in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

### **la struttura demografica**

La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto per la futura programmazione delle esigenze edificatorie nonché di beni e servizi per la collettività ottenuta valutando una prevedibile evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di analisi secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del previgente strumento urbanistico (PGT); da questa analisi si può effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

I dati di riferimento derivano da un'elaborazione di elementi forniti dagli Uffici Comunali nonché dai Censimenti a livello statale o studi a livello sovra locale. Spesso, la mancanza di molte informazioni aggiornate ad oggi, suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale.

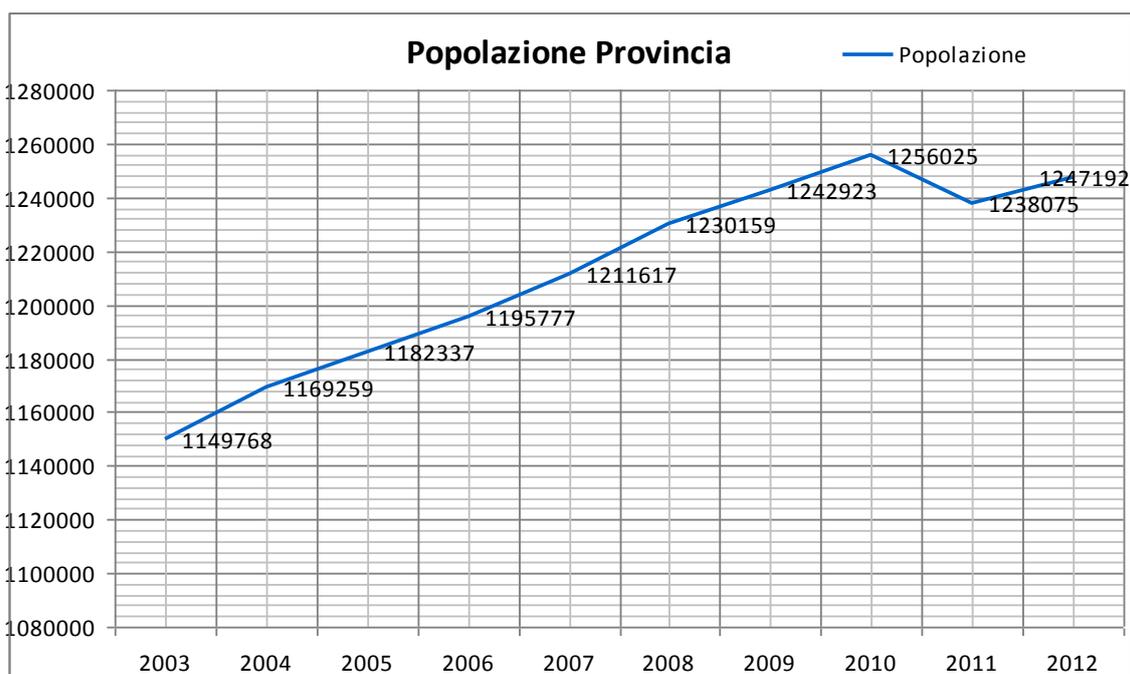


Dalla lettura del grafico precedente possiamo analizzare le variazioni relative alla popolazione di Pian Camuno nell'intervallo temporale compreso fra l'anno 2004 e l'anno 2013 (decennio di riferimento).

La popolazione residente nel Comune di Pian Camuno al 31 dicembre 2004 risulta di 4009 persone mentre il bilancio relativo all'anno appena trascorso (2012) è pari a 4603 unità: in valore assoluto la crescita della popolazione nel decennio è pari a 594 abitanti, una media di 59 nuove unità annue. In percentuale la popolazione è cresciuta del 14,81%.

Se analizziamo il decennio di riferimento che ha portato alla definizione del precedente PGT (si veda Relazione Illustrativa del PGT pre-vigente) si nota che nel corso degli anni 1997-2006 l'incremento dei residenti in Pian Camuno era di 400 unità (11,0% circa): negli ultimi anni il Comune in analisi ha quindi visto una crescita positiva della popolazione anche in aumento rispetto alla tendenza del decennio passato.

Con la premessa che le modeste dimensioni demografiche in gioco limitano comunque l'affidabilità di eventuali previsioni si può comunque constatare che la tendenza comunale, non si avvicina ai dati a livello provinciale dell'ultimo ventennio (+8,47%) risultando nettamente in positivo rispetto al trend sovralocale.



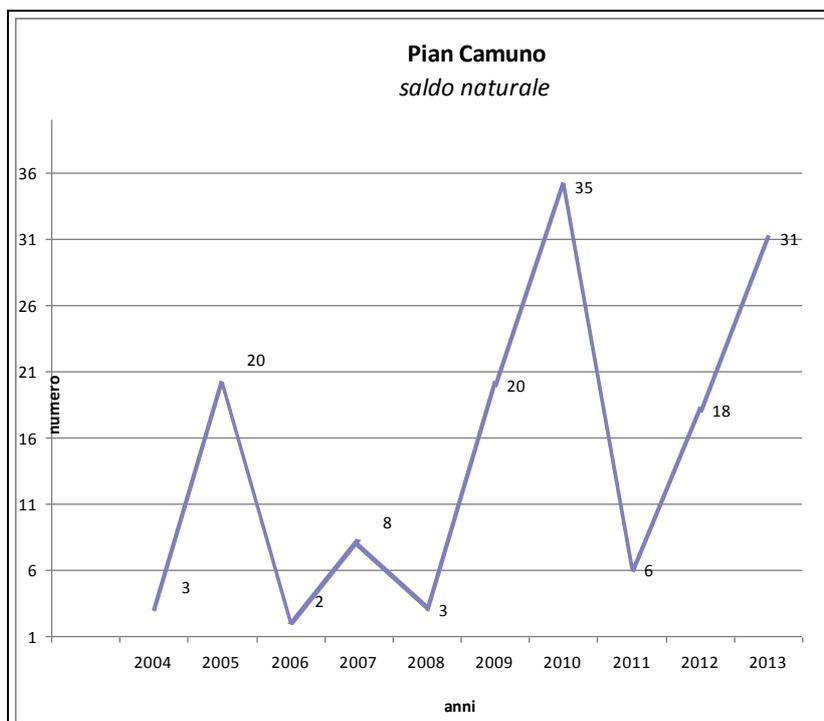
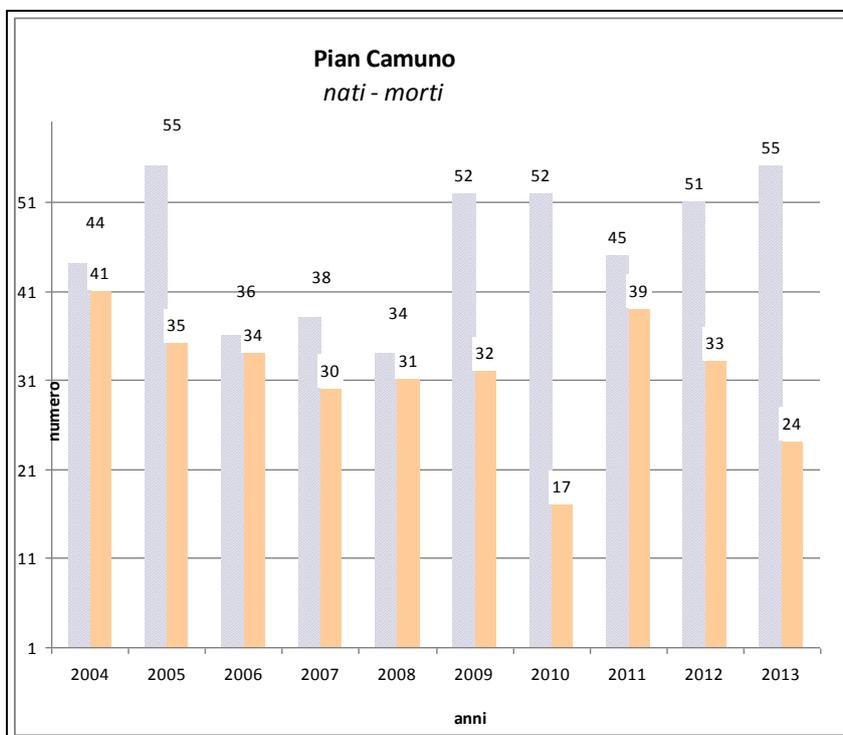
I dati rilevati a livello comunale vanno confrontati con ulteriori analisi relative alla popolazione locale: è indispensabile infatti capire da cosa sia determinato l'incremento demografico nel periodo in analisi.

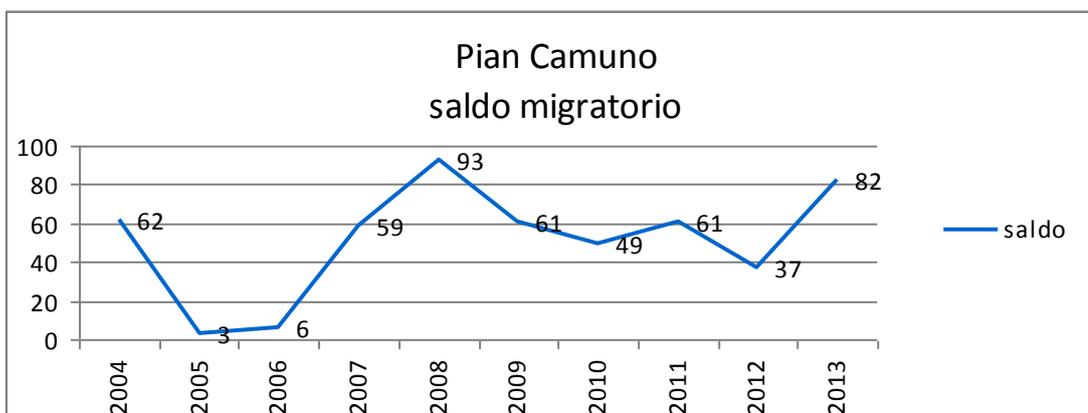
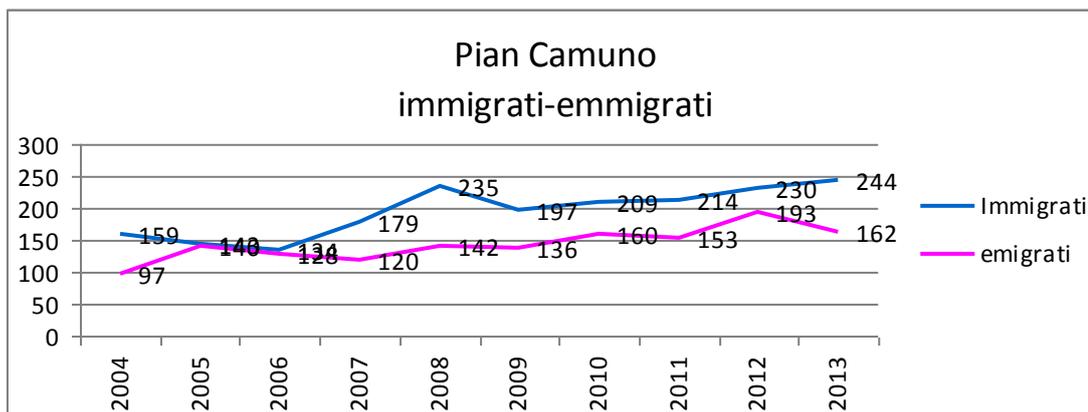
Si valutano quindi di seguito i dati relativi al saldo naturale della popolazione ed i dati relativi ai flussi migratori sul territorio comunale.

Analizzando i grafici risulta evidente che:

- il saldo naturale è sempre risultato positivo pur sviluppandosi secondo una curva non omogenea;

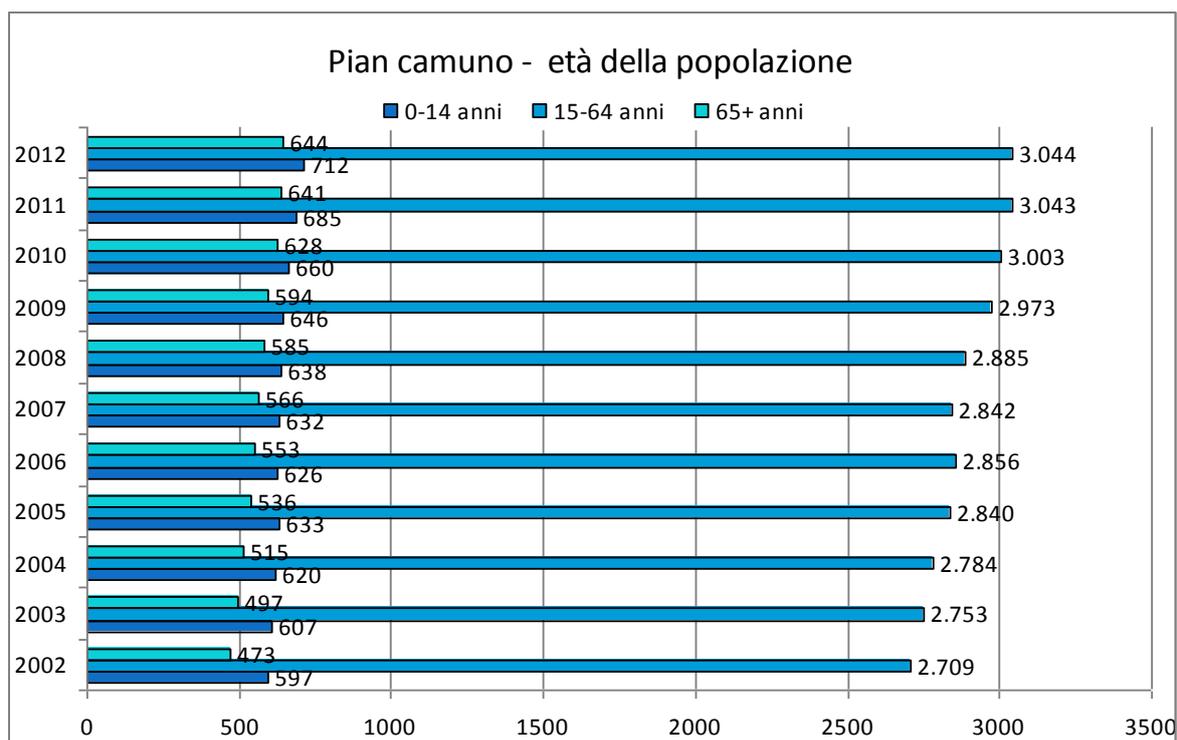
- nell'anno 2011 si registrano dati anomali derivanti da una registrazione precedente al censimento della popolazione;
- la media dei nati nel decennio è in pari a 46,6 unità;
- la media dei morti nel decennio è pari a 31,6 unità;
- l'incremento della popolazione registrato nell'ultimo decennio è dovuto sia al saldo positivo dei movimenti naturali che ai movimenti migratori.





Non relativo è il movimento migratorio comunale che nel decennio ha caratterizzato i flussi comunali con valori costantemente positivi. Il trend nel decennio definisce una crescita media di 51,3 unità annue.

Altri aspetti interessanti dell'evoluzione passata e prevista della popolazione residente riguardano anche le varie fasce di età della popolazione: sempre nei limiti di affidabilità determinati dalla modestia dei valori assoluti in gioco; è interessante leggere le modificazioni della composizione per classi di età della popolazione evidenziando i principali fenomeni socio-economici che ne derivano.



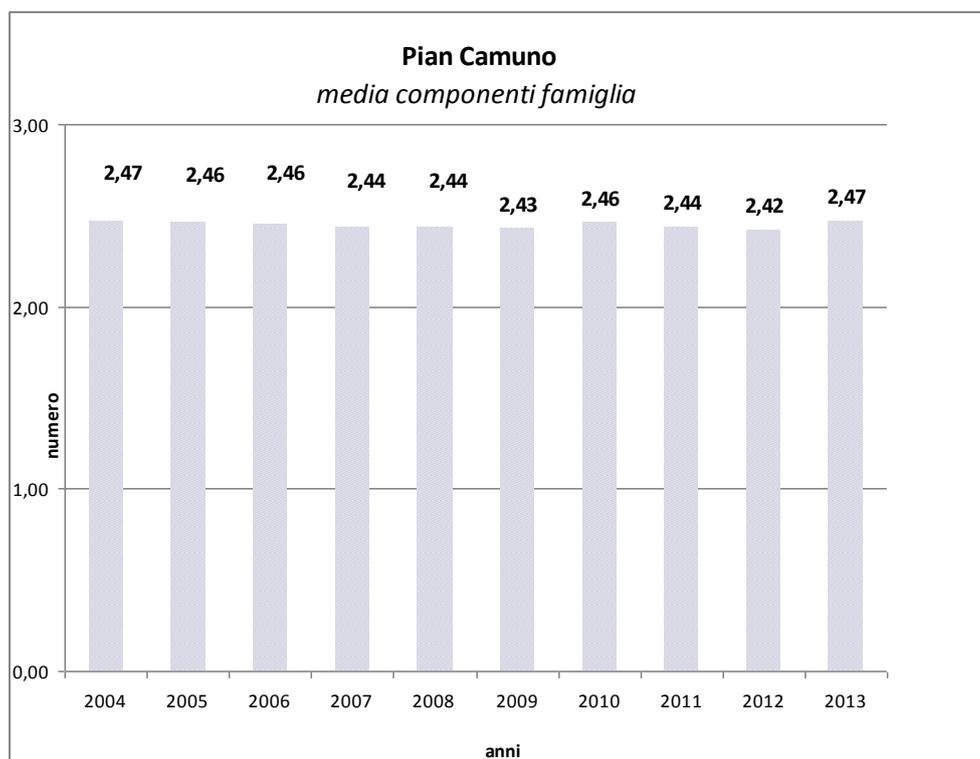
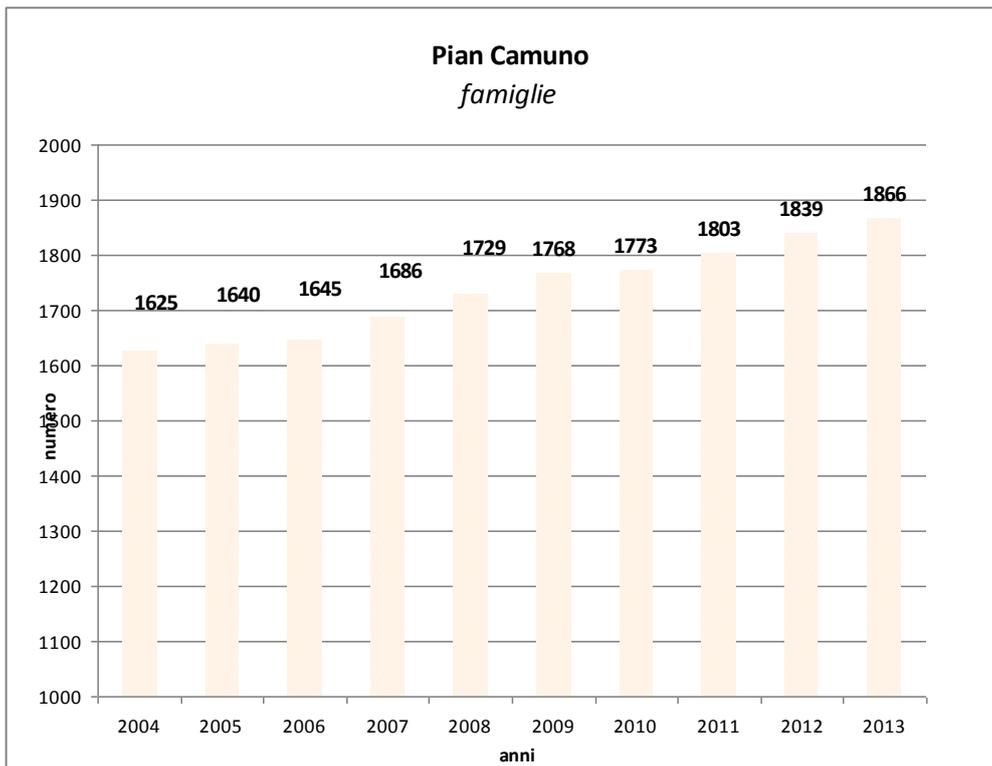
Gli elementi significativi che si possono desumere dall'analisi del grafico sopra riportato riguardano in particolare due aspetti:

- la popolazione in età scolare e pre-scolare è in costante aumento nel decennio in esame che vede un incremento da 473 a 644 unità (+36% circa);
- la popolazione in età pensionabile è in costante aumento nel decennio in esame che vede un incremento da 597 a 712 unità (+19% circa).

Sul territorio comunale di Pian Camuno è in atto quindi un processo che vede un aumento del carico sociale sia della popolazione giovane che della popolazione anziana; il peso di tale processo è accentuato anche dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa.

Queste informazioni vanno valutate soprattutto in previsione dei servizi che l'Amministrazione dovrà considerare per il futuro: in particolare servizi dedicati alle attività scolastiche e socio assistenziali.

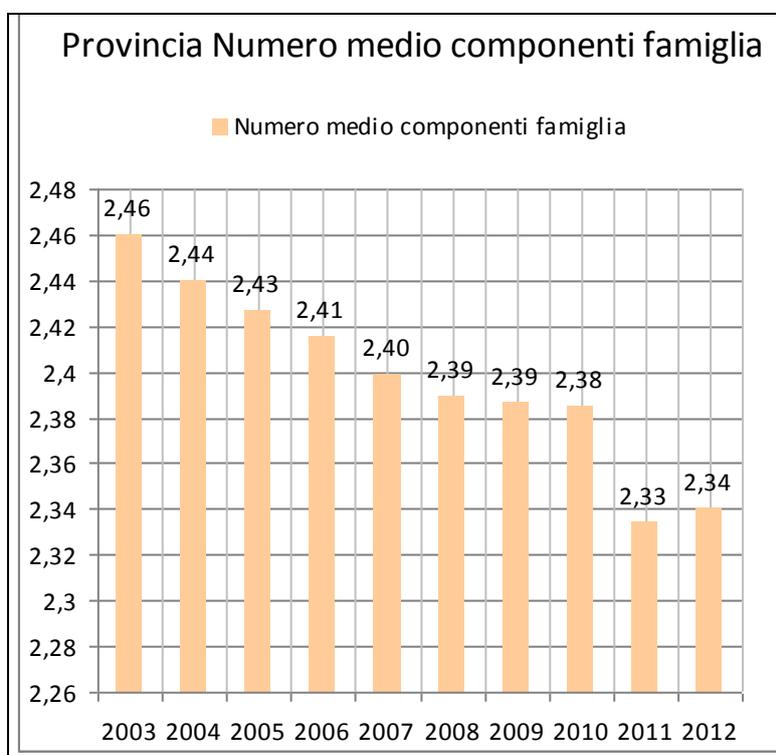
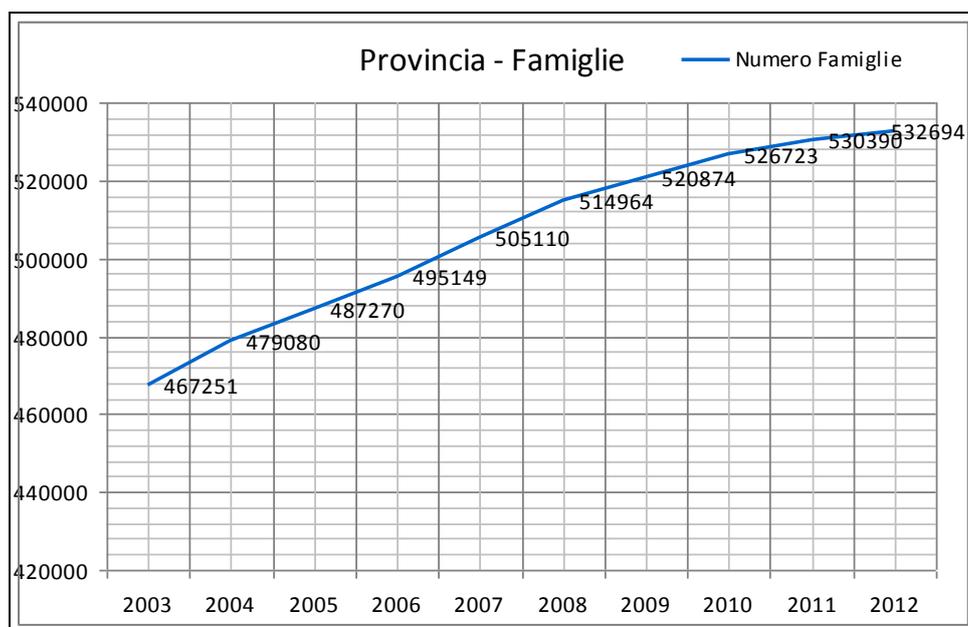
Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla composizione media dei nuclei familiari. Accanto ad un aumento del numero totale delle famiglie si registra (contrariamente a quanto avvenuto negli anni '80-'90 quando si è assistito ad una contrazione dei nuclei familiari) una stabilità nel numero di componenti delle famiglie.



Il dato comunale è leggermente superiore a quanto rilevato in scala sovra locale (ultimi dati dell'anno 2010) e provinciale (ultimi dati dicembre 2012).

Area geografica	Numero di famiglie	Numero di convivenze	Numero medio componenti
Valle Camonica	43.521	57	2,28
Provincia di Brescia	526.723	482	2,37
Lombardia	4.306.626	3.974	2,29
Italia Nord-occidentale	7.166.894	8.223	2,24
Italia	25.175.793	30.932	2,40

Fonte: sito [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)



In considerazione della costanza e della continuità del fenomeno è ipotizzabile la conferma del trend in atto anche per il prossimo decennio 2014-2023 e l'evidente conseguenza sulla consistenza della domanda di alloggi.

## Le abitazioni

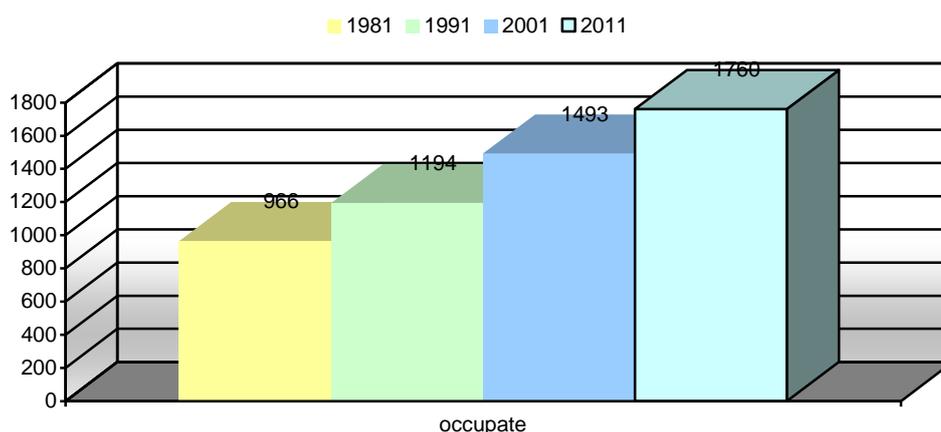
Alquanto limitati sono i dati aggiornati relativi al patrimonio abitativo comunale. Le ultime rilevazioni risalgono al censimento dell'anno 2011 che vede, ad oggi, per il Comune di Pian Camuno una non completa elaborazione degli elementi monitorati.

I dati a nostra disposizione riguardano le abitazioni occupate dai residenti:

numero totale di abitazioni	1.760
superficie complessiva delle abitazioni	163.360 mq
superficie/occupante	37,71 mq
superficie media alloggi	92,81 mq

I dati reperiti ci consentono alcune semplici confronti con i dati a disposizione riferiti ai censimenti degli anni 1981 e 2001:

**Abitazioni occupate e non (1981-2001)**



Dal 1981 ad oggi il numero delle abitazioni occupate è andato costantemente crescendo passando da 966 unità del 1981 a 1760 unità del 2011 (+82,19%); la curva di crescita anche nell'ultimo decennio si mantiene su valori positivi ed è pari al 17,88%.

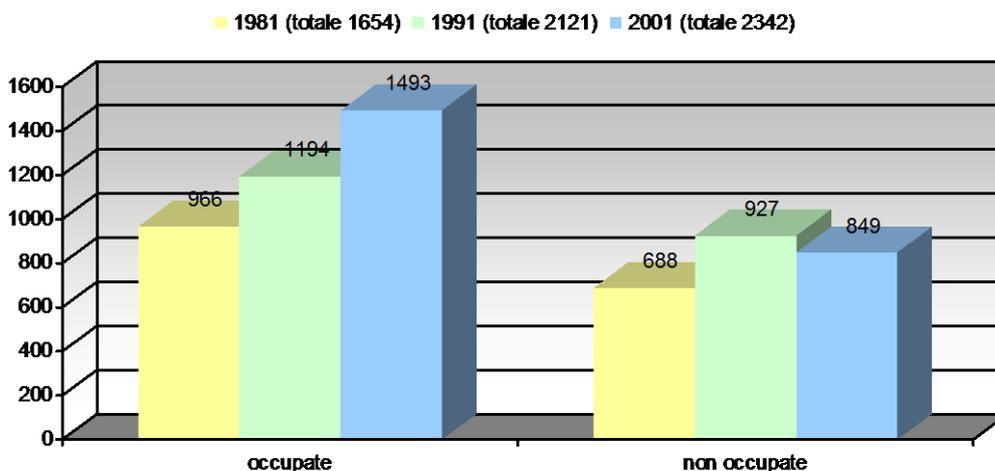
Dal 1981 ad oggi il numero delle abitazioni nel territorio comunale è andato crescendo con un andamento quasi costante: ogni anno il patrimonio degli alloggi occupati cresce di quasi 300 unità.

I dati analizzati si riferiscono solo agli alloggi occupati, mentre per una valutazione complessiva dell'abitato comunale i dati a nostra disposizione si fermano all'anno 2001 quando il patrimonio edilizio abitativo è pari 2342 abitazioni.

Consideriamo inoltre che:

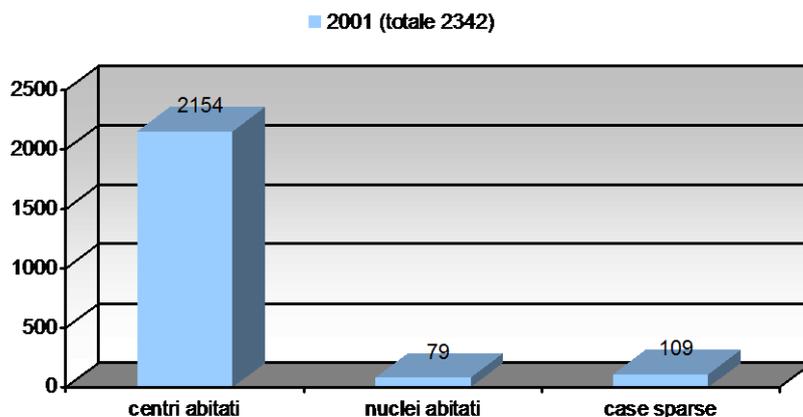
nel 1981 era occupato il 58,48% delle abitazioni, nel 1991 il 56,29% e nel 2001 il 63,74% dell'intero patrimonio. La tendenza sembra volgere verso un miglioramento di tale valore e quindi ci consente di ipotizzare che oltre alle 1760 abitazioni occupate (registrate dal censimento dell'anno 2011) sul territorio comunale di Pian Camuno sono insediate ulteriori 1170 abitazioni non occupate.

### Abitazioni occupate e non (1981-2001)



Il 97% delle abitazioni (2154 su 2342) si trova nel centro abitato mentre la restante parte si trova nei nuclei abitati o in zone periferiche. .

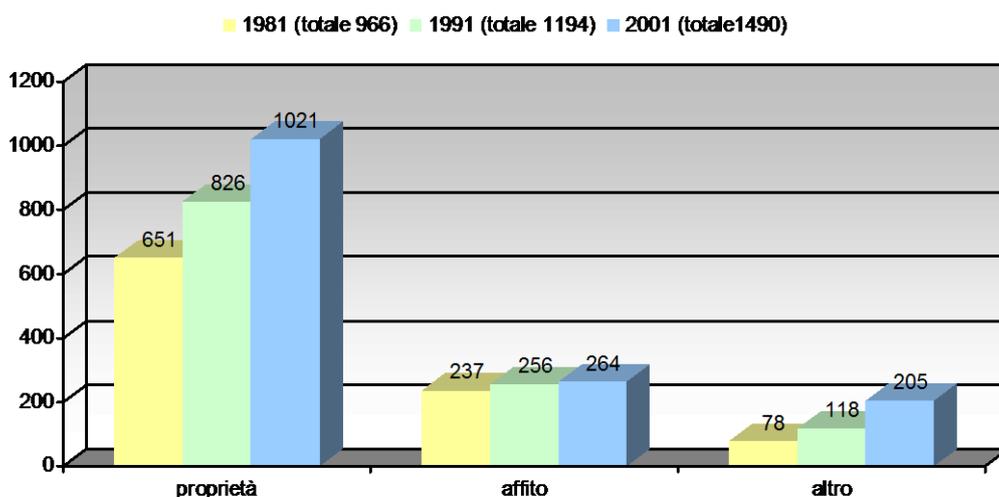
### Abitazioni per tipo di località abitate (2001)



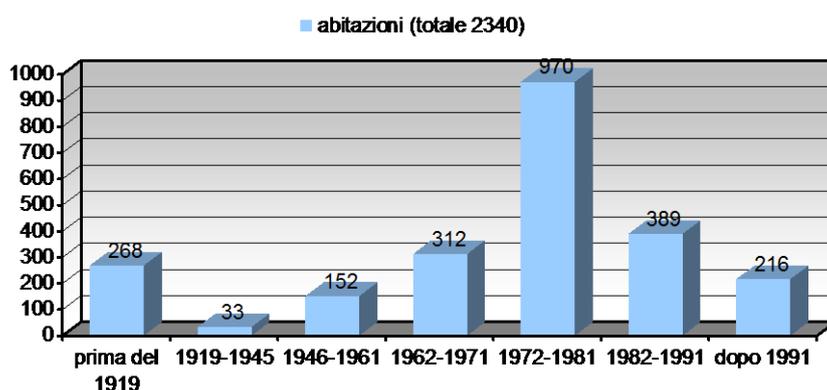
Si è, inoltre, registrato negli anni 1981,1991 e 2001 un aumento delle abitazioni occupate dai proprietari e una diminuzione delle abitazioni occupate da affittuari.

Un dato significativo per quanto riguarda l'espansione dell'abitato del Comune è la classificazione degli edifici e delle abitazioni per epoca di costruzione. Si registra una notevole crescita del patrimonio edilizio negli anni dal 1971 al 1982 (un aumento del 77% rispetto agli edifici costruiti negli anni dal 1962 al 1971, pari a un totale di 153).

## Abitazioni occupate per titolo di proprietà (1981-2001)



## Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (2001)



### ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN PROVINCIA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
1981	326.104	29.395.794	1.429.442	1.006.210
1991	373.190	37.050.037	1.695.334	1.033.273

### ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN VALLECAMONICA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
1981	28.091	2.314.945	123.908	87.139
1991	31.999	3.018.088	144.046	87.186

Nel 2001 il 36,3% delle abitazioni non sono occupate: il trend nel periodo di riferimento del grafico è comunque positivo se consideriamo che nel 1981 le abitazioni non occupate erano il 41,6%. Sarebbe interessante indagare più a fondo tale fenomeno individuando nel dettaglio le cause di non occupazione, anche se in prima approssimazione si può ipotizzare il sostanziale peso dell'abitato di Montecampione caratterizzato quasi totalmente da residenza turistica esterna.

L'incremento dello stock abitativo è sostanzialmente conseguente al parallelo incremento del numero delle famiglie residenti, ma è interessante rilevare che, contemporaneamente alla diversa distribuzione degli abitanti nelle singole abitazioni, si può registrare un progressivo miglioramento dello standard abitativo: l'indice di affollamento (rapporto tra gli abitanti e le stanze occupate) nel 1951 pari a 1,121 raggiunge oggi il valore di 0,899.

E' realistico ipotizzare anche per il futuro una conferma del trend in atto fino al raggiungimento di un valore dell'indice di affollamento pari allo 0,70 (attuale valore medio provinciale).

### le imprese e gli addetti

La camera di commercio della Provincia di Brescia ha messo a disposizione i dati economici aggiornati in merito alle attività produttive registrate sul territorio comunale negli ultimi anni. L'analisi effettuata riguarda il numero di imprese (unità locali) presenti sul territorio del Comune e il numero di addetti relativi, intendendo per impresa l'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o scambio di beni o servizi e per unità locale l'impianto situato in un dato luogo (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, ufficio, etc) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

Ad oggi prevalgono in generale le attività di tipo commerciale, per costruzioni, per prestazione di servizi e le attività manifatturiere.

RAMO ATTIVITA'	2011		2012		2013	
	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI
0 Agricoltura, caccia, foreste, pesca	49	58	51	62	50	45
1 Energia, gas, acqua	4	7	4	7	4	7
2 Estrazione-lavorazione minerali; chimica	0	0	0	0	0	0
3 Attività manifatturiere	99	1135	99	1111	99	1086
4 Costruzioni e impianti	101	327	101	332	96	319
5 Commercio, alberghi, pubblici esercizi	123	301	127	356	121	309
6 Trasporti e comunicazioni	28	79	30	84	31	104
7 Credito, assicurazioni, servizi privati	99	188	95	153	93	104
8 Pubblica amministrazione e altri servizi pubblici	1	1	1	1	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>2096</b>	<b>508</b>	<b>2106</b>	<b>495</b>	<b>1975</b>

Le imprese localizzate nel 2013 nel Comune ed iscritte al Registro Ditte della Camera di Commercio di Brescia risultano 495 con complessivi 1975 addetti; nel 2011 le imprese risultavano 504 e gli addetti 2096; si assiste pertanto ad un incremento del numero di imprese superiore al 30% ed una contrazione della forza lavoro di circa l' 1% circa.

Se analizziamo il fenomeno in un arco temporale più ristretto (2011-2013) assistiamo al mantenimento complessivo del numero delle imprese insediate, affiancato però ad una diminuzione della forza lavoro.

I settori che maggiormente hanno subito tale contrazione sono quelli relativi alle attività manifatturiere ed alle Costruzioni. Un'inversione di tendenza si registra nel settore legato ai trasporti dove accanto al mantenimento del numero delle imprese possiamo assistere ad un incremento del numero degli addetti.

IL SETTORE AGRICOLO: Il Piano di Governo è supportato da specifico studio di approfondimento del settore agronomico forestale comunale finalizzato a mettere in evidenza i punti di forza e i punti critici di tale componente.

Si rimanda a tale studio (dp d "studio agronomico forestale") per un approfondimento di questa tematica ed in particolare:

- il settore forestale
- gli allevamenti
- consistenza e caratteristiche del settore primario
- impatto ambientale dell'attività agricola
- impatti delle trasformazioni previste dal PGT sul sistema agricolo

Relativamente alla consistenza delle attività in questo settore si può osservare nel triennio in esame il mantenimento del numero di imprese (le aziende agricole oscillano tra 49 e 51); diminuisce il numero degli operatori impegnati nel settore.

Si rimanda allo studio specifico richiamato ed ai dati del monitoraggio raccolti all'interno del Rapporto ambientale per una valutazione complessiva del settore sul territorio comunale.

#### LE ATTIVITÀ COMMERCIALI:

I dati raccolti presso gli uffici comunali definiscono per il settore commerciale la seguente situazione:

<b>TIPOLOGIA ATTIVITÀ</b>	<b>ALIMENTARE</b>	<b>NON ALIMENTARE</b>	<b>TOTALE</b>
Commercio di vicinato (sede fissa)	15	42	<b>57</b>
Commercio in medie strutture di vendita (sede fissa)	1	2	<b>3</b>
Pubblici esercizi			<b>33</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>93</b>

Mediamente si registra quindi un esercizio commerciale ogni 49 abitanti.

Alle autorizzazioni per il commercio si affiancano quelle per 33 pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, agriturismo) di cui n.3 anche di tipo ricettivo: albergo ed affittacamere.

## Il turismo

---

Le potenzialità turistiche del Comune di Pian Camuno risultano legate a più componenti: storico artistica, naturalistica, sportiva:

- pregevoli sono alcune dimore storiche e gli elementi architettonici conservati all'interno dei nuclei antichi del comune;
- di particolare interesse ambientale e naturalistico è l'ambito montano e pede-montano di agevole fruizione grazie alla fitta rete di strade e sentieri che lo attraversano;
- con ottime potenzialità di sviluppo il turismo sportivo legato alla località sciistica di Montecampione.

**Montecampione:** La località sciistica che si sviluppa tra i 1.200-1.800 m.s.l.m. nasce negli anni 70' e vede una crescita edilizia progressiva fino ai giorni nostri che interessa sia il comune di Pian Camuno che (soprattutto) il Comune contermino di Artogne. L'area si caratterizza per la presenza di complessi edilizi che si sviluppano in aree boscate ed a prato anche in adiacenza degli impianti sciistici.

L'edificato è caratterizzato da unità di tipo residenziale (circa 2.500 appartamenti) ed alberghiero (800 posti letto) nonché unità commerciali, esercizi pubblici ed attrezzature sportive legate in particolare agli sport invernali (sci e pattinaggio). Sono comunque presenti una piscina coperta, campi da tennis un campo sportivo, un campo da golf, un campo da bocce; una chiesetta, ed un laghetto per la pesca estiva ed il pattinaggio invernale. Un'area espositiva, una sala cinema e un teatro completano l'offerta di intrattenimento.



In generale sul territorio comunale sono attualmente presenti solamente 3 attrezzature ricettive e strutture alberghiere: il settore turistico è di fatto sostanzialmente rappresentato da seconde case.

## Programmazione sovralocale di riferimento

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo la Pianificazione Regionale e Provinciale che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

### Piano Territoriale Regionale PTR –PP

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28/9/2010 pubblicata sul BURL n. 40 dell' 8/10/2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Tali modifiche riguardano i seguenti elaborati:

Documento di Piano: par. 1.5.6, par. 3.2 e tav. 3

Strumenti Operativi: SO1

Gli elaborati del Piano Territoriale Regionale, integrati a seguito della DCR del 19/01/2010, n.951, sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Il Piano ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.



Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- *Il PTR della Lombardia: presentazione*, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- *Documento di Piano*, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- *Piano Paesaggistico*, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia (Normativa);
- *Strumenti Operativi*, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- *Sezioni Tematiche*, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- *Valutazione Ambientale*, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19, 76, 77, 78 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. n.42/2004).

**Art. 19 Oggetto e contenuti del piano territoriale regionale**

Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

**Art. 76 - Contenuti paesaggistici del piano territoriale regionale.**

1. Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, individua gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando la collaborazione pianificatoria degli enti locali.

2. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione. Il PTR può, altresì, stabilire norme di salvaguardia, finalizzate all'attuazione degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, applicabili sino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione.

**Art. 77 - Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione.**

1. Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR ai sensi dell'articolo 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

2. Il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti di pianificazione agli indirizzi e agli obiettivi di qualità paesaggistica è disciplinato dallo stesso PTR, che deve assicurare la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

**Art. 78 - Commissioni regionali.**

1. Le commissioni regionali di cui all'articolo 137 del d.lgs. 42/2004 sono presiedute dall'assessore regionale al territorio o, se delegato, dal dirigente della competente struttura regionale. Di ciascuna commissione fanno parte di diritto, oltre al presidente, il direttore della soprintendenza regionale, il soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio e il soprintendente per i beni archeologici competenti per territorio, nonché i dirigenti preposti a due unità o strutture organizzative competenti in materia di paesaggio. I restanti membri, in numero non superiore a quattro, sono nominati dalla Regione tra soggetti con qualificata, pluriennale e documentata professionalità ed esperienza nella tutela del paesaggio, eventualmente scelti nell'ambito di terne designate, rispettivamente, dalle università aventi sede nella Regione, dalle fondazioni aventi per statuto finalità di promozione e tutela del patrimonio culturale e dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate dall'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale). Decorsi infruttuosamente sessanta giorni dalla richiesta di designazione, la Regione procede comunque alle nomine. Le commissioni durano in carica quattro anni.

2. Alle sedute delle commissioni partecipano, senza diritto di voto, i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti degli enti gestori delle aree regionali protette.

3. Le commissioni possono consultare un esperto in materia mineraria, in materia forestale o il dirigente dell'unità organizzativa regionale competente in relazione alla natura delle cose e delle località da tutelare.

4. Le commissioni, anche integrate, deliberano validamente con la presenza della maggioranza dei componenti.

5. Ai componenti delle commissioni ed ai membri aggregati spettano le indennità ed i rimborsi spese nella misura di legge, oltre al trattamento di missione se dovuto.

6. Le commissioni possono essere convocate, oltre che nel capoluogo regionale, anche sul territorio di competenza.

6 bis. Fino all'istituzione delle commissioni di cui al comma 1, le relative funzioni sono esercitate dalle commissioni istituite ai sensi della normativa previgente per l'esercizio di competenze analoghe.

**Legge Regionale n.12/2005 – art.19-76-77-78**

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR (disciplina paesaggistica dello stesso) mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio ed all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e di prescrizione paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti ed i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti Unesco, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso, l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica, il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

L'opportunità di aggiornamento del PTPR, correlata alla redazione del PTR, ha offerto però la possibilità di proseguire più incisivamente sulla linea regionale già segnata, prendendo anche spunto dalle numerose sollecitazioni derivanti sia dal D. Lgs. 42/2004 che dalla L.R.12/2005 in riferimento alla sempre più forte integrazione tra pianificazione territoriale ed urbanistica e la pianificazione del paesaggio, ma anche di maggiore correlazione, come detto, con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo, quelle agricole, quelle ambientali e culturali, quelle relative alle infrastrutture tecnologiche, della mobilità ed energetiche.

Il tema di maggiore complessità introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio, riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

La cartografia di piano è stata aggiornata nel suo complesso, anche ai fini del miglioramento dei livelli di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, integrandone dati e contenuti. Conseguente alla revisione delle tavole è l'aggiornamento dei repertori correlati e degli Abachi, in particolare per quanto riguarda il Volume 1 "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale". L'aggiornamento e integrazione dei contenuti e dei dati del Piano Paesaggistico Regionale ha comportato anche l'integrazione e revisione dei contenuti normativi e di indirizzo.

Alla luce di tali premesse si evince la necessità di un futuro adeguamento del presente PGT al PTR: per tale adeguamento il PTR fornisce all'interno della propria sezione I, un paragrafo di supporto ai Comuni nella pianificazione locale, par 1.2.2 "Canale di lettura a supporto della pianificazione locale". Nello specifico il paragrafo individua elementi per la costruzione di un quadro conoscitivo ed orientativo nonché elementi per la definizione di uno scenario strategico di piano.

In particolare è fatto riferimento a:

- sezione 3 del PTR – Piano Paesaggistico - per quanto riguarda la costruzione di un quadro conoscitivo ed orientativo;
- sezione 1 del PTR – Documento di Piano – sintetizzata nei 24 obiettivi di seguito riportati;

## Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

### Riequilibrare il territorio lombardo

#### Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

<b>1</b>	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente</li> <li>- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)</li> <li>- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia</li> <li>- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio</li> </ul>			
<b>2</b>	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
<b>3</b>	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
<b>4</b>	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
<b>5</b>	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione della qualità architettonica degli interventi</li> <li>- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici</li> <li>- il recupero delle aree degradate</li> <li>- la riqualificazione dei quartieri di ERP</li> <li>- l'integrazione funzionale</li> <li>- il riequilibrio tra aree marginali e centrali</li> <li>- la promozione di processi partecipativi</li> </ul>			
<b>6</b>	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
<b>7</b>	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
<b>8</b>	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
<b>9</b>	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
<b>10</b>	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
<b>11</b>	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile</li> <li>- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale</li> <li>- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità</li> </ul>			

**Obiettivi del PTR - PTR approvato con DGR 19/01/2010\_n.VIII/951**

## Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

### Riequilibrare il territorio lombardo

#### Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

#### Obiettivi del PTR - PTR approvato con DGR 19/01/2010\_n.VIII/951

L'art.34 della Normativa del PTR sezione PPR, di seguito richiamato, identifica puntualmente i compiti paesaggistici del PGT:

1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;

- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la D.G.R. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

2. È compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla D.G.R. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla D.G.R. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis.

3. In sede di approvazione del P.G.T.:

- a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;
- b) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;
- c) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- d) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei P.G.T. dei comuni contermini.

4. Il corretto riscontro degli elementi di cui al comma 3, costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti.

5. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6.

6. Se necessario, la provincia aggiorna e integra il proprio P.T.C.P., per la parte paesaggistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesaggistica del P.G.T. stesso.

7. I Comuni assicurano la coerenza tra pianificazione comunale e indicazioni paesaggistiche del P.T.C.P., a tal fine apportano ai P.G.T. vigenti le modifiche necessarie per renderli coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione provinciale e i suoi aggiornamenti.

8. Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microubanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

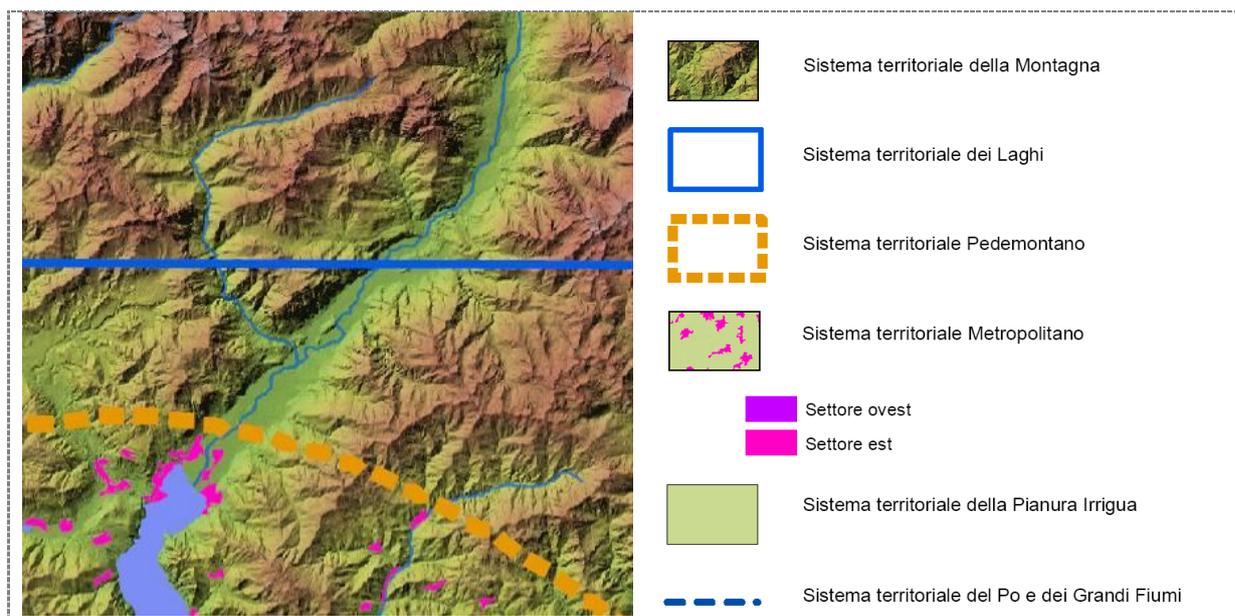
9. In assenza di P.G.T. ....(omissis)

10. L'atto di approvazione dei Piani di cui al comma 1, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il P.G.T. e il Piano del Paesaggio; l'amministrazione competente può in tal senso acquisire preliminarmente il parere consultivo della Commissione del Paesaggio, ove esistente.

11. Nel caso i piani di cui al comma 8 interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, dal precedente articolo 16bis e dalla D.G.R. 2121 del 15 marzo 2006.

Per la costruzione del quadro strategico si fa riferimento, oltre che agli obiettivi sopra esplicitati, anche all'appartenenza ai sistemi territoriali individuati dal P.T.R. all'interno della cartografia (tavola 4 della sezione DDP). Il comune di Pian Camuno appartiene principalmente al Sistema Territoriale Pedemontano e marginalmente, in ragione della collocazione geografica, al Sistema Territoriale dei Laghi: dalle zone di versante è possibile godere di viste a lago rivolte verso il Lago d'Iseo ma di fatto gli abitati non sono investiti dai caratteri tipici dei comuni lacustri se non per motivi legati alla percezione di quadri di insieme che coinvolgono il lago e le sue sponde.

Il territorio Comunale di Pian Camuno è riconosciuto nella unità tipologica di paesaggio della fascia prealpina (**PTR – Sezione III – PPR – abaco vol1**).



**Piano Territoriale Regionale 2010 -2. PTR DDP Documento di Piano**

**TAV 4 I SISTEMI TERRITORIALI - Sistema territoriale della montagna – fascia prealpina**

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari

ed ai bordi della pianura agricola. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso.

#### **PTR – Sezione II – DDP**

Oltre all'individuazione di sistemi territoriali, il PTR identifica ambiti di più circoscritta definizione rispetto ai primi, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente. Così, ad esempio, gli abitanti del territorio di Crema si definiscono cremaschi, quelli della Valchiavenna chiavennaschi ecc. e come tali legittimano la loro appartenenza a un ambito, a un linguaggio, a una cultura comune ancorché spazialmente circoscritta.

In questo caso l'appartenenza a una determinata area geografica, i cui confini sono molto spesso indefiniti, significa riconoscere in essi un palinsesto generativo fatto di comuni identità culturali, di dialetto, di vicende amministrative, di tradizione, di fatti insediativi tipici ecc. L'uso di questi riconoscimenti deriva sia dalla forza attrattiva dei maggiori centri capoluogo nel suscitare omonimia, sia dalla capacità dei condizionamenti naturali, per lo più orografici, nel determinare territorialità e delineazioni geografiche. Questo secondo caso vale certamente per le vallate alpine che formano territori naturalmente chiusi, seppur con una loro organicità di relazioni, di stimoli culturali e economici con l'esterno; vale meno per la pianura dove l'unico elemento di delimitazione spesso è un corso d'acqua, il quale costituisce talvolta un esile sbarramento alla costituzione di unità omogenee come, ad esempio, nel caso del Lodigiano che conserva una sua porzione di territorio anche al di là dell'Adda.

#### **PTR – Sezione III – PPR vol.2**

Il comune di Pian Camuno si colloca all'interno dell'ambito geografico della Val Camonica: ambito corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia.

Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale.

Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte).

L'allargamento del solco vallivo nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica

e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle.

Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

**PTR – Sezione III – PPR vol.2**

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno, si riporta di seguito la sintesi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale indicate dal P.T.R. e rappresentate puntualmente sulla Tavola dp3 “Adeguamento del PGT al PTR: riferimenti cartografici ed elementi in ambito comunale”:

- Fascia geografica (unità tipologica di paesaggio): fascia prealpina.
- Ambito geografico: Vallecamonica, paesaggi delle valli prealpine e dei laghi insubrici.
- Strade panoramiche. Il contesto territoriale comunale è interessato da tali componenti per la presenza di:
  1. Strada Panoramica n.26 della Vallecamonica e dell'antica via Valeriana: si tratta di un tracciato ciclo-pedonale che attraversa la Valle Camonica dal Comune di Pisogne fino al Comune di Ponte di Legno. Parte del percorso è incluso nel circuito della rete ciclabile della Provincia di Brescia. Parte del percorso coincide con l'ipotetico tracciato romano che attraversava la Vallecamonica che si snoda su territori di fondovalle e a mezza costa. Percorrendo tale itinerario è possibile apprezzare pregevoli elementi di tipo naturalistico, paesistico, storico artistico e architettonico. I paesaggi che si incontrano variano da zone lacustri a zone collinari caratterizzate da coltivazioni di olivi, castagneti, vigneti; si possono percorrere tratti suggestivi lungo il percorso del fiume Oglio o tratti pedecollinari da cui è possibile ammirare le cime del Gruppo dell'Adamello e contemporaneamente la distesa del Lago d'Iseo.
  2. Tracciato Guida Paesaggistico n.31 – Linea Ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo annoverata tra le poche linee a valenza paesaggistica della Regione proprio in considerazione del fatto che il suo tracciato consente di attraversare zone territoriali caratterizzate da molteplici aspetti naturalistici e scorci panoramici alquanto suggestivi che interessano ambienti vari: pianura, lago d'Iseo, torbiere, colline, cime e crinali. Nel caso specifico comunale la linea ferroviaria si immette sul territorio di Pian Camuno in un ambito agricolo per poi attraversare l'abitato della località Castrino e lambire la SP1 quale spartiacque tra gli ambiti residenziali e produttivi comunali. Nonostante il paesaggio comunale risulti in questo contesto poco apprezzabile, l'attuale valenza territoriale della linea ferroviaria rimane principalmente di tipo turistico: l'utilizzo del trasporto ferroviario è poco in uso quale alternativa al trasporto su gomma. Si evidenzia inoltre la criticità legata al tracciato della linea che attraversa l'abitato dividendo il paese in due porzioni distinte. La presenza di passaggi a livello definisce inoltre problematiche legate alla sicurezza.
- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (assoggettate a disciplina art. 17 e 18 N.T.A. del P.T.P.R.): territori comunali al di sopra della linea di livello dei 1000m
- Ambiti, siti, beni esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale (capitolo 3.11): nuclei di poggio e di terrazzo (Vissona, Solato)
- Paesaggi agrari tradizionali: castagneti da frutto della Bassa Valle Camonica;

- Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale. Si individuano a livello comunale:

1. Conurbazioni lineari sul fondovalle: questo fenomeno è particolarmente evidente nelle realtà edificate che si sono sviluppate lungo la direttrice viaria di fondovalle (SP1) dove l'abitato residenziale e produttivo del capoluogo e della frazione Beata si fondono rispettivamente a monte con l'abitato di Artogne e a valle con l'abitato di Gratacasolo (Comune di Pisogne). Gli elementi fisici rappresentati dai Torrenti Gratacasolo e Valle d'Artogne hanno di fatto impedito la completa saldatura dell'abitato;
2. Ambiti sciabili di Montecampione: si tratta di aree poste sul territorio montano comunale distribuite tra le quote di 1200-1800 m.s.l.m. Questi ambiti sono interessati sia da impianti di risalita che da agglomerati urbani di tipo residenziale caratterizzati da un'edificazione spesso compatta e di forte impatto paesistico ambientale, altre volte rada (edifici mono/bi familiari) armonicamente inseriti nell'ambiente montano.
3. Ambiti produttivi: il territorio comunale è fortemente caratterizzato da insediamenti produttivi che si sviluppano principalmente a valle della linea ferroviaria Brescia-Iseo Edolo. L'edificazione si caratterizza soprattutto per edifici di grande dimensione e limitate aree verdi di mitigazione.

### **Programmazione provinciale e sovracomunale**

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. La pianificazione richiamata è in fase di revisione come da Deliberazione del Consiglio Provinciale n.2 del 13 gennaio 2014.

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano, nello specifico con il processo di V.A.S., analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale (si vedano le tavole carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno si riporta di seguito la sintesi delle informazioni indicate dal PTCP:

- prevalenza di ampie aree non edificate, a partire dalle prime pendici del versante fino alle zone interessate dai rilievi;
- presenza di ampie aree caratterizzate da boschi;

- torrenti e corsi d'acqua;
- il sistema dei crinali alle quote più elevate;
- aree urbanizzate;
- nucleo storico;
- ambiti urbanizzati produttivi collocati lungo la direttrice viabilistica principale sul fondovalle;
- la componente ambiti delle trasformazioni condizionate posta a confine tra i comuni confinanti ;
- la componente ambito di elevato valore percettivo connotato dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità d'insieme che interessa l'ambito delle prime pendici di versante;
- Il sistema della viabilità storica ;
- elementi puntuali che caratterizzano il patrimonio storico-architettonico.

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal PTCP approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate attraverso i seguenti elaborati:

- Carte condivise del paesaggio: introduzione di indirizzi di tutela definito anche da specifiche norme di attuazione (Modalità per l'esame di impatto paesistico delle trasformazioni);
- Studio specifico e di dettaglio dei nuclei di antica formazione e definizione di norme specifiche per categoria di edificio;
- Individuazione di verde di connessione tra l'abitato e le aree agricole finalizzata ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate;
- Carte condivise del paesaggio: individuazione di aree di rilevanza ecologico-ambientale;
- Ricognizione degli edifici storici e di elementi architettonici di valore storico-culturale (santelle, fontane, sottopassi) e relativa individuazione cartografica (tavole centro storico, Carte condivise del paesaggio: componenti del paesaggio storico e culturale);
- Previsione di minima espansione all'interno dell'ambito produttivo già definito e conformato;
- Predisposizione di studio di maggior dettaglio circa le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, definizione delle aree ad elevato valore agro-forestale;
- Pianificazione urbanistica e specifica normativa che preveda un mantenimento allo stato di fatto degli insediamento turistico ricettivi

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate: all'interno del Rapporto ambientale a conclusione del processo di V.A.S. verifica la coerenza degli obiettivi di piano con la pianificazione provinciale. Per un approfondimento di tali aspetti si rimanda quindi a tale documento.

Piano di Sviluppo Rurale (Regione Lombardia) (anni 2007-2013): sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.

Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio"; in particolare per il territorio di Pian Camuno il Piano individua l'antica via Valeriana che attraversa trasversalmente gli abitati del Capoluogo e

della frazione creando un collegamento con i contermini comuni di Artogne e Gratacasolo (Pisogne). Nel caso specifico non si parla di un sentiero ma di fatto di una strada comunale di collegamento interno agli abitati.

Numerosi sono i sentieri che disegnano il territorio comunale sia nel fondovalle che nelle zone di alta quota: la valorizzazione ed il recupero di questo importante patrimonio rappresenta uno degli obiettivi di pianificazione dell'Amministrazione Comunale. Si rimanda quindi all'analisi delle Carte condivise del Paesaggio per un approfondimento del tema.

Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce il progetto di rete ecologica.

Specifiche tavole del PGT (nello specifico nel PdS e nel PdR) e Norme Tecniche di Attuazione approfondiscono questa tematica a livello locale.

Per il Comune di Pian Camuno si riconoscono in particolare il corridoio fluviale del fiume Oglio, le aree insediate ed i corridoi tecnologici (infrastrutture viarie e ferroviarie), che rappresentano concreti ostacoli al mantenimento della continuità ecologica.

In corrispondenza del torrente Re di Artogne e di una fascia a valle della frazione di Beata, il progetto identifica "varchi tra l'edificato a rischio di occlusione", ovvero residuali ambiti integri o parzialmente integri che assicurano una permanenza di fattori ecologici altrove compromessi.

Vengono inoltre riconosciuti gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica.

In particolare:

- "ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa"
- "matrici naturali interconnesse"

Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione degli aspetti paesaggistico ambientali del DdP approfondiscono tali aspetti mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.):

i Piani in oggetto, affiancati da validi studi a livello locale (Rapporto sullo stato dell'ambiente – CMVC e PARCO ADAMELLO, Acquedotti e depurazione delle pubbliche fognature in Vallecamonica – ASL n.15) hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee. In particolare la VAS che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Documento di Piano ha effettuato un'analisi sullo stato delle acque nel territorio di Pian Camuno prendendo in esame:

1. i corsi d'acqua superficiali;
2. le acque di sottoterraneo;
3. il sistema fognario e depurativo comunale;
4. il sistema dell'acquedotto;
5. ulteriori informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e dagli uffici A.R.P.A di Brescia.

Lo stato ambientale dei corpi idrici e gli obiettivi e le azioni di Piano ad essi riferiti, sono stati poi confrontati con gli obiettivi specifici del P.T.U.A. al fine di valutare, con il monitoraggio dei parametri di riferimento definiti dal rapporto ambientale, il miglioramento nel tempo dello status ambientale delle acque comunali.

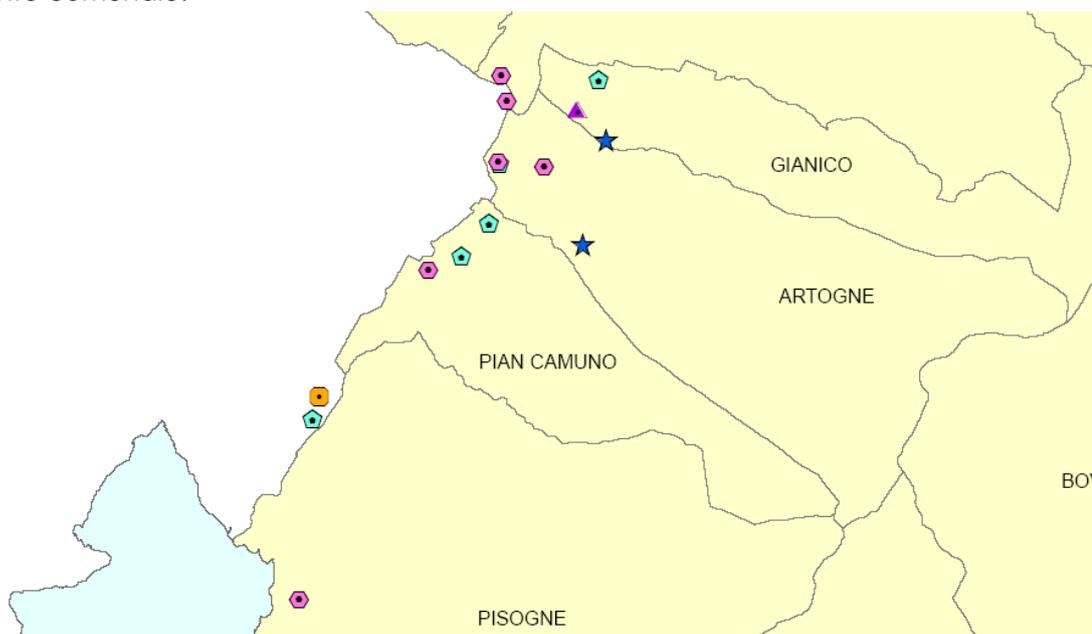
Si rimanda al Rapporto ambientale per un'analisi dettagliata degli aspetti in esame ed alle NTA di Piano per prescrizioni specifiche in merito al tema.

In particolare:

- per gli Ambiti di Trasformazione, in adeguamento all'appendice G del P.T.U.A. (Dgr 8/2244 del 29 marzo 2006), al fine di ridurre le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie, si prescrive la raccolta separata delle acque non suscettibili da contaminazione ed il loro smaltimento in sottosuolo o in corpo idrico superficiale;
- si richiama inoltre l'obbligo di raccolta, collettamento e avvio ad impianto di depurazione di tutte le acque reflue provenienti da zone ancora non servite da pubblica fognatura (art.73 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

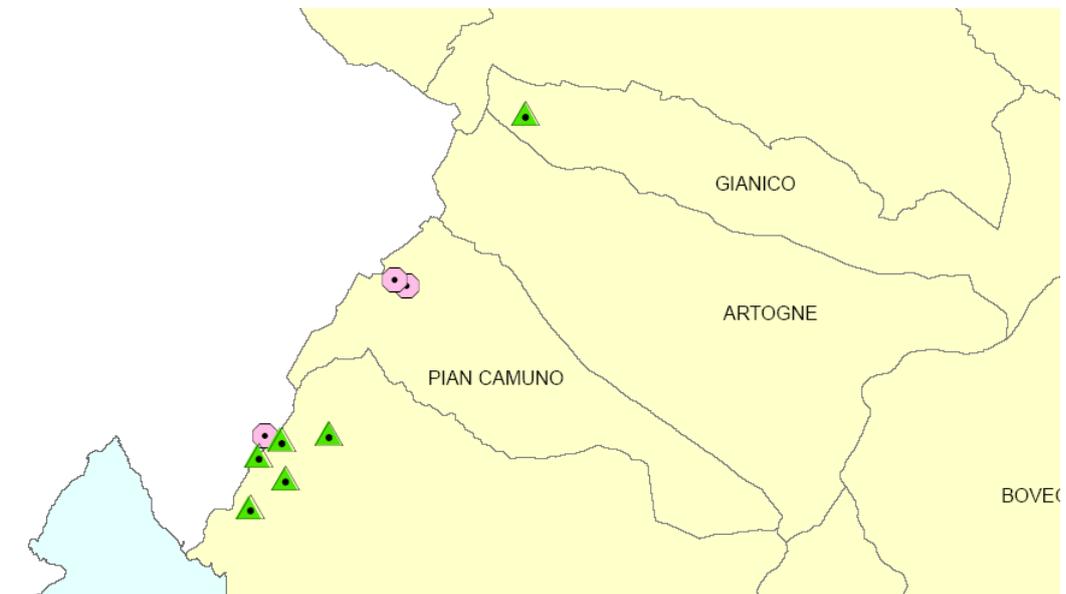
#### Piano Provinciale di gestione dei rifiuti:

sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, gli ultimi dati di riferimento riguardano l'anno 2012 ((Quaderno dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti 2012) e riguardano rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di PGT, azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.



## CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI IN ATTIVITA'

- Discariche per rifiuti Inerti
- Discariche per rifiuti Non Pericolosi
- Discariche per rifiuti Pericolosi
- Impianti autorizzati allo Stoccaggio di rifiuti
- Impianti di Compostaggio
- ◆ Impianti di trattamento fanghi destinati allo smaltimento
- ▲ Autodemolitori
- ✚ Termoutilizzatori
- ★ Isole Ecologiche
- ⊕ Impianti per il Trattamento e Recupero di rifiuti
- ⊙ Impianti autorizzati con procedura semplificata



# CENSIMENTO DELLE DISCARICHE CESSATE E SITI DA BONIFICARE

## DISCARICHE CESSATE

-  Discariche per Rifiuti Inerti
-  Discariche per Rifiuti Solidi Urbani
-  Discariche per Rifiuti SPeciali Pericolosi, Tossico-Nocivi

## SITI DA BONIFICARE



Censimento aree artigianali ed industriali dismesse (2004)

Comune	Non insediate		Parzialmente insediate		Dismesse		Aree totali	
	Num.	Sup. Tot. (mq)	Num.	Sup. Tot. (mq)	Num.	Sup. Tot. (mq)	Num.	Sup. Tot. (mq)
Angolo Terme	1	14.200	0		1	19.067	2	33.267
Artogne	1	7.138	0		2	20.080	3	27.218
Darfo Boario Terme	3	127.460	5	187.724	1	11.500	9	326.684
Gianico	3	84.609	1	125.500	0		4	210.109
Pian Camuno	0		1	172.400	0		1	172.400
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>233.407</b>	<b>7</b>	<b>485.624</b>	<b>4</b>	<b>50.647</b>	<b>19</b>	<b>769.678</b>

Il riequilibrio territoriale dell'Area Camuno Sebina ha come presupposto una concreta analisi dell'uso e della disponibilità del suolo, oltre che ad una valutazione sul livello di fruibilità dello stesso.

Le aree industriali conservano, rispetto al territorio, una importanza notevole sia con riferimento all'estensione delle superfici occupate, sia in considerazione dell'impatto ambientale che le stesse inducono.

La crisi del settore siderurgico è stata la principale causa della dismissione di diverse attività industriali e del conseguente incremento di territorio relegato al ruolo di sito industriale dismesso o sotto-utilizzato.

Questa situazione, anche su sollecitazione dell'Osservatorio Permanente per l'Economia e l'Occupazione, ha reso necessario avviare verifiche e controlli attraverso censimenti in successione temporale che hanno permesso il monitoraggio dei siti industriali.

Per questa ragione Secas SpA ha inserito a suo tempo nella convenzione con il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali il censimento dei siti industriali dismessi quale "Attività di Ricerca, studi di fattibilità e programmazione" (Misura 1 del Programma Operativo art.1 ter della Legge 236/93).

Il lavoro svolto nella fase di ricerca e raccolta dati ha permesso di individuare le prime aree d'intervento: in particolare Secas SpA ha effettuato interventi di riurbanizzazione nei comuni di Pian Camuno, Berzo Demo, Malonno e Lovere. Relativamente agli interventi di iniziativa Comunale si evidenziano quelli di Sellero e Costa Volpino. Oltre a questi si possono segnalare alcuni tra i più rilevanti interventi di iniziativa privata attuati con programmi di recupero delle aree industriali in Comune di Ceto e di Pisogne. Questi sono una serie di esempi di interventi che hanno consentito l'avvio del recupero oltre che ad impostare pianificazioni comunali coerenti con lo spirito del recupero dei siti industriali dismessi. Attualmente rimangono disponibili sul territorio ancora molte aree importanti e significative che richiedono interventi massicci per la loro riqualificazione e che attendono di essere restituite a nuovi insediamenti produttivi o per altre destinazioni uso compatibili con i bisogni del territorio.

Nel quadro delle iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi posti a base del finanziamento ministeriale, anche nella funzione essenziale di servizio alle imprese e come supporto disponibile per attività di pianificazione future, si è completato il censimento e la informatizzazione del materiale raccolto.

Il censimento ha come ulteriore obiettivo fornire un supporto utile alla promozione del territorio che è una delle basi per favorirne lo sviluppo. Per questa ragione Secas SpA ha provveduto ad individuare e censire siti

#### Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana:

La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali. Per la rivalutazione di ogni ambito vengono proposte potenziali strategie di intervento che hanno come obiettivi generali la promozione turistica, la salvaguardia ambientale e la rivalutazione del settore agricolo. Nello specifico il Comune di Pian Camuno viene collocato nella Terza sub-area (bassa valle) dove sono concentrati i maggiori insediamenti produttivi camuni. In particolare il Comune si colloca all'interno delle aree che nel tempo hanno visto uno sviluppo consolidato del settore industriale. *"Se a prima vista tale ambito territoriale non presenta delle problematiche tali da richiedere strategie di intervento particolari, è però necessario proporre interventi su alcuni aspetti, capaci di trattenere i giovani e offrire più opportunità di sviluppo, visto comunque il dato dell'invecchiamento della popolazione che colpisce quest'area. E' necessario intervenire nel settore della riqualificazione ambientale, soprattutto nei territori dei comuni del fondovalle, per migliorarne l'aspetto e l'accoglienza, consolidare l'esistente struttura economica e produttiva e rafforzare le potenzialità dei singoli settori promuovendo servizi tecnologici innovativi, garantendo servizi reali per le imprese locali ed attraendo calibrati sostegni ed investimenti nei settori produttivi portanti...."* Dalle analisi del contesto socio-economico locale il PSSE definisce possibili obiettivi strategici all'interno dei quali è individuabile anche il Comune di Pian Camuno ed in particolare la località di Montecampione: *"La vicinanza alle città lombarde e la qualità delle strutture hanno determinato l'affermazione di questa località. L'ampliamento della sua offerta turistica si orienta verso l'integrazione con un'altra realtà turistica quella di Boario Terme questa integrazione si concretizzerebbe attraverso la realizzazione di un collegamento funiviario tra i due centri. Questo collegamento consentirebbe di utilizzare al*

meglio sia le strutture ricettive di Boario Terme, a cui si prospetterebbe anche una stagione invernale che gli impianti di risalita di Montecampione che attualmente sono sottoutilizzati durante i giorni feriali per carenza di ricettività alberghiera .Il collegamento funiviario permetterebbe di decongestionare le strade di accesso a Montecampione nei giorni festivi riducendo i fattori inquinanti e migliorando la comodità e la facilità di accesso.

Parallelamente per non perdere competitività si prevedono una serie di ammodernamenti e potenziamenti degli impianti esistenti.”

Piano di gestione sito UNESCO n.94 “Arte rupestre in Valle Camonica”: Il Comune di Pian Camuno, come molti comuni della valle custodisce preziose testimonianze dell'arte rupestre e viene quindi citato nel Il Piano di gestione del sito dell'UNESCO n.94 quale strumento volto a:

- *tutelare e conservare il patrimonio d'arte rupestre della Valle Camonica, riconosciuto nel 1979 di interesse mondiale dall'UNESCO, considerandolo nel contesto archeologico e territoriale al quale è strettamente legato;*
- *promuoverne e potenziarne la conoscenza, con interventi sistematici e coordinati di documentazione, di ricerca e di studio;*
- *valorizzare il sito nelle forme e con gli strumenti più idonei, nel rispetto, prioritario e imprescindibile, dell'integrità e dell'identità del bene, all'interno del contesto territoriale e culturale nel quale esso è inserito;*
- *svilupparne con sapienza l'inserimento nel circuito del turismo culturale e, più in generale, di un sistema turistico;*
- *operare in modo da rendere compatibili tali priorità con lo sviluppo sostenibile del territorio, per il quale il sito arte rupestre costituisce elemento promotore di sviluppo economico e sociale.*

estratto da “Piano di gestione sito UNESCO n.94” pag.4

Tra le aree oggetto di tutela ricadenti sul territorio comunale di Pian Camuno ritroviamo: la frazione Beata (paese e loc. torre), il Coren di S.Nicola, la costa della Beata.

I siti Comunali non sono compresi tra le maggiori aree a testimonianza dell'arte rupestre camuna, ma definiscono con altri, ampi territori, il vastissimo patrimonio dell'arte rupestre camuna. Il Piano di gestione del sito UNESCO n.94 non definisce quindi obiettivi specifici per gli ambiti a “rischio archeologico” individuati, ma si fa promotore di un “Piano di intervento per il ripristino del paesaggio di fondovalle”. La Valle Camonica viene infatti identificata come “corridoio tecnologico” per la forte presenza e l'impatto negativo svolto dall'invasiva edificazione industriale, dalle reti viabilistiche di più recente realizzazione, dalla invasiva distribuzione su tutto il territorio degli elettrodotti. Il territorio di Pian Camuno è un esempio significativo di tale realtà sia per le realtà produttive insediate che per le strutture tecnologiche realizzate nella prima metà del 1900.

Il Piano propone quindi l'attuazione di interventi volti a mitigare e migliorare queste realtà negative dal punto di vista dell'impatto ambientale a tutela del patrimonio in essere.

Non è da sottovalutare il ruolo che la formulazione del Piano di Governo del territorio potrà svolgere in quest'ambito proponendo interventi di tutela del patrimonio archeologico e ambientale in generale, nonché il miglioramento delle pressioni che le attività antropiche svolgono sull'ambiente stesso.

Progetto VASP – Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica: il Comune di Pian Camuno ha aderito ad un progetto sovralocale promosso dalla Comunità Montana di Vallecamonica volto al recupero ed alla valorizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale.

Questo progetto ha portato alla definizione di un Piano per la Viabilità Agro Silvo Pastorale redatto nell'anno 2007 ed aggiornato nell'anno 2009. Il piano rileva sui territori comunali partecipanti all'iniziativa, un insieme di percorsi (sentieri, strade, mulattiere) per i quali vengono programmati interventi di recupero e valorizzazione. Il Piano prevede inoltre la realizzazione di nuovi percorsi.

Nello specifico sul territorio comunale non sono state individuate strade di progetto, ma il Piano segnala alcuni percorsi meritevoli di recupero anche per la valenza storico-ambientale che li caratterizza.

Strada dalla Beata a Solato (Case Greche)

Strada Comunale di Vissone (Tapec)

Strada Comunale delle Rive di Belera

Strada delle Rive di Belera (Camignane)

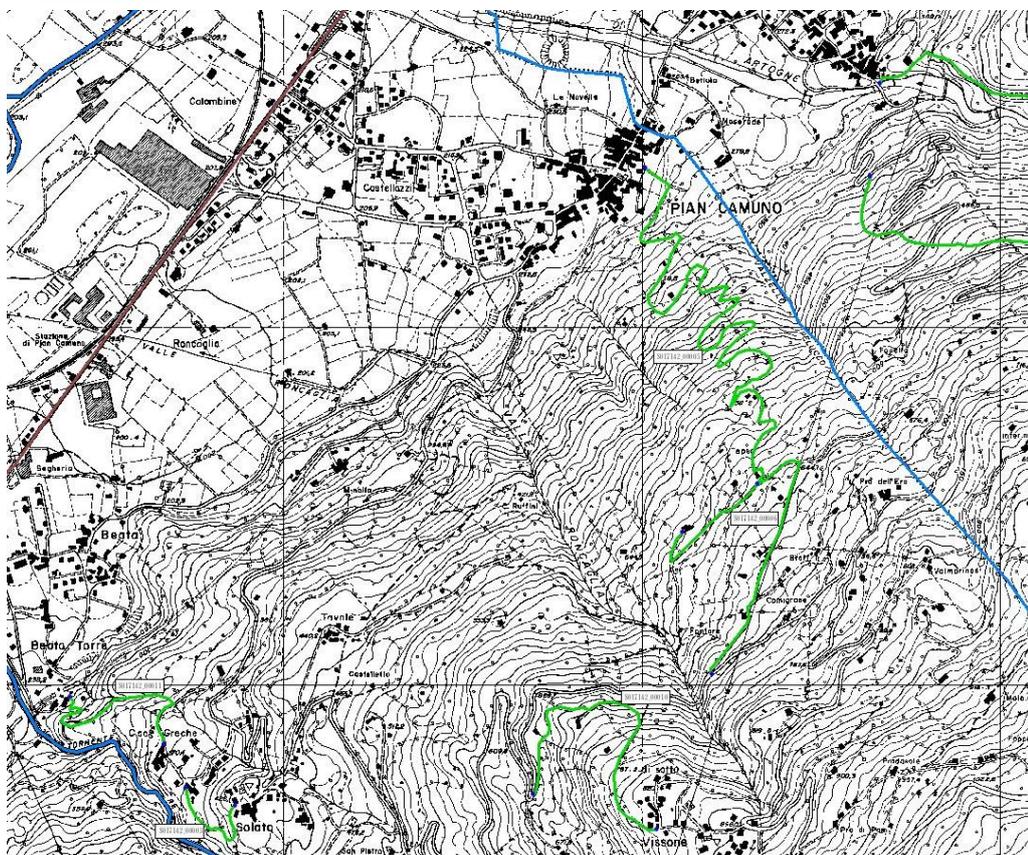
Strada Comunale dalla Beata a Solato (Beata)

Le strade indicate sono di Classe IV "Strade destinate a mezzi leggeri"

Il Piano recepisce gli obiettivi di recupero e valorizzazione all'interno del Piano dei Servizi.

#### Viabilità Agro-Silvo-Pastorale:

-  Classe I - Strada destinata al transito di autocarri privi di rimorchio con peso complessivo inferiore a 250 q.
-  Classe II - Strada destinata al transito di trattori con rimorchio ed autocarri con peso complessivo inferiore a 200 q.
-  Classe III - Strada destinata al transito di automezzi leggeri con peso complessivo inferiore a 100 q.
-  Classe IV - Strada destinata a mezzi leggeri con peso complessivo inferiore a 50 q.

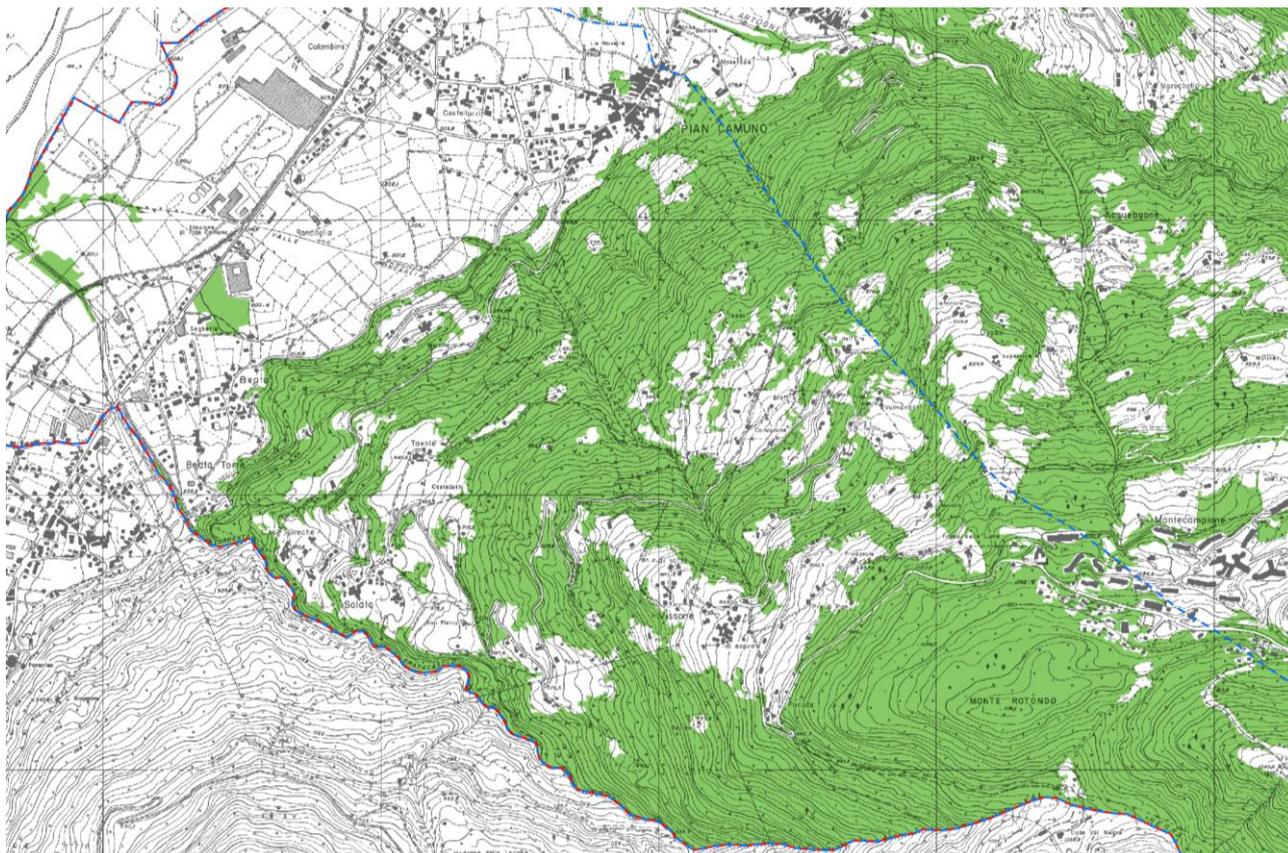


Estratto V.A.S.P. (Piancamuno) aggiornamento 2009

PIF – Piano di indirizzo forestale della Vallecamonica: risulta in fase di redazione il PIF di cui è stata effettuata la Prima Conferenza di Valutazione Ambientale strategica il 21 ottobre del 2013.

*"I PIF sono i piani finalizzati ad analizzare e indirizzare la gestione dell'intero territorio forestale e funzionano da raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; individuano le attività selvicolturali da svolgere e sono di supporto alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi. Sono sottoposti a procedura di VAS e di Valutazione di Incidenza sui siti Natura 2000."*

La Comunità Montana di Vallecamonica ha ad oggi reso disponibile la cartografia delle aree classificate a bosco ai sensi della normativa vigente (art. L.R. 31/2008): i contenuti di questo elaborato rappresentano un fondamentale riferimento per l'analisi di dettaglio della componente "bosco" sul territorio comunale.



#### LEGENDA

-  PIANCAMUNO: Confine comunale (file comuni.shp)
-  Perimetro del PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (file areale\_pct.shp)
-  BOSCHI individuati ai sensi dell'art. 42 L.R. 31/2008 e s.m.i. (file superficie\_forestale\_PIF)

**estratto PIF Vallecamonica – Superficie boscata**

#### Programmazione settoriale

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovralocale.

Si rimanda ad un'analisi dei singoli documenti per un approfondimento delle tematiche trattate.

**Piano intercomunale d'emergenza di protezione civile** realizzato insieme ai comuni di Darfo Boario Terme, Angolo Terme, Artogne, Gianico approvato con Deliberazione di consiglio Comunale n.7 del 25 gennaio 2007. Il Piano ha preso in esame per l'ambito territoriale di riferimento le seguenti tematiche:

- 1) rischio idrogeologico
- 2) rischio sismico
- 3) rischio chimico industriale
- 4) incendi boschivi
- 5) viabilità S.S. n.42 e strade provinciali
- 6) strutture di emergenza presenti sul territorio
- 7) Modello di intervento
- 8) Individuazione del Referente Operativo Comunale
- 9) Definizione e costituzione dell'unità di crisi
- 10) Emergenza – procedura di intervento
- 11) Elementi dell'intervento in emergenza

**Piano Comunale di protezione Civile** realizzato nel 2006, approvato con Deliberazione di consiglio Comunale n.7 del 25 gennaio 2007 ha preso in esame:

- 1) i rischi presenti sul territorio a più livelli:
  - idrogeologico
  - inondazione
  - frane
  - valanghe
  - sismico
  - incendio boschivo
  - industriale
  - viabilità.
- 2) Le infrastrutture e le risorse disponibili.
- 3) I sistemi di monitoraggio.
- 4) Le modalità di intervento in caso di emergenza

### **Regolamento di Polizia Locale**

Con assemblea n.6 del 13 marzo 2012 L'Unione della Bassa Vallecamonica ha approvato il Regolamento per l'esercizio in forma associata del servizio di polizia Locale.

### **Piano Cimiteriale**

Il Piano Cimiteriale Comunale è stato approvato nell'anno 2007 con deliberazione di Consiglio Comunale n.36 del 14 giugno 2007. Il Piano analizza e definisce le necessità di sviluppo dei cimiteri comunali in merito alle diverse tipologie di sepoltura ed alle dotazioni di supporto alle stesse. Definisce un Regolamento di Polizia Mortuaria con Norme Tecniche di Attuazione ed aggiorna le fasce di rispetto Cimiteriale che vengono recepite all'interno del Piano di Governo del Territorio.

### **Regolamento di gestione dell'acquedotto comunale**

definisce alcune importanti norme relative alla fornitura di acqua proveniente dagli impianti dell'acquedotto comunale:

Tipologie di fornitura (pubblica e privata)

Il contenuto dei contratti di fornitura: durata, recesso

Diritti, divieti e sanzioni

Modalità per l'esecuzione degli allacciamenti

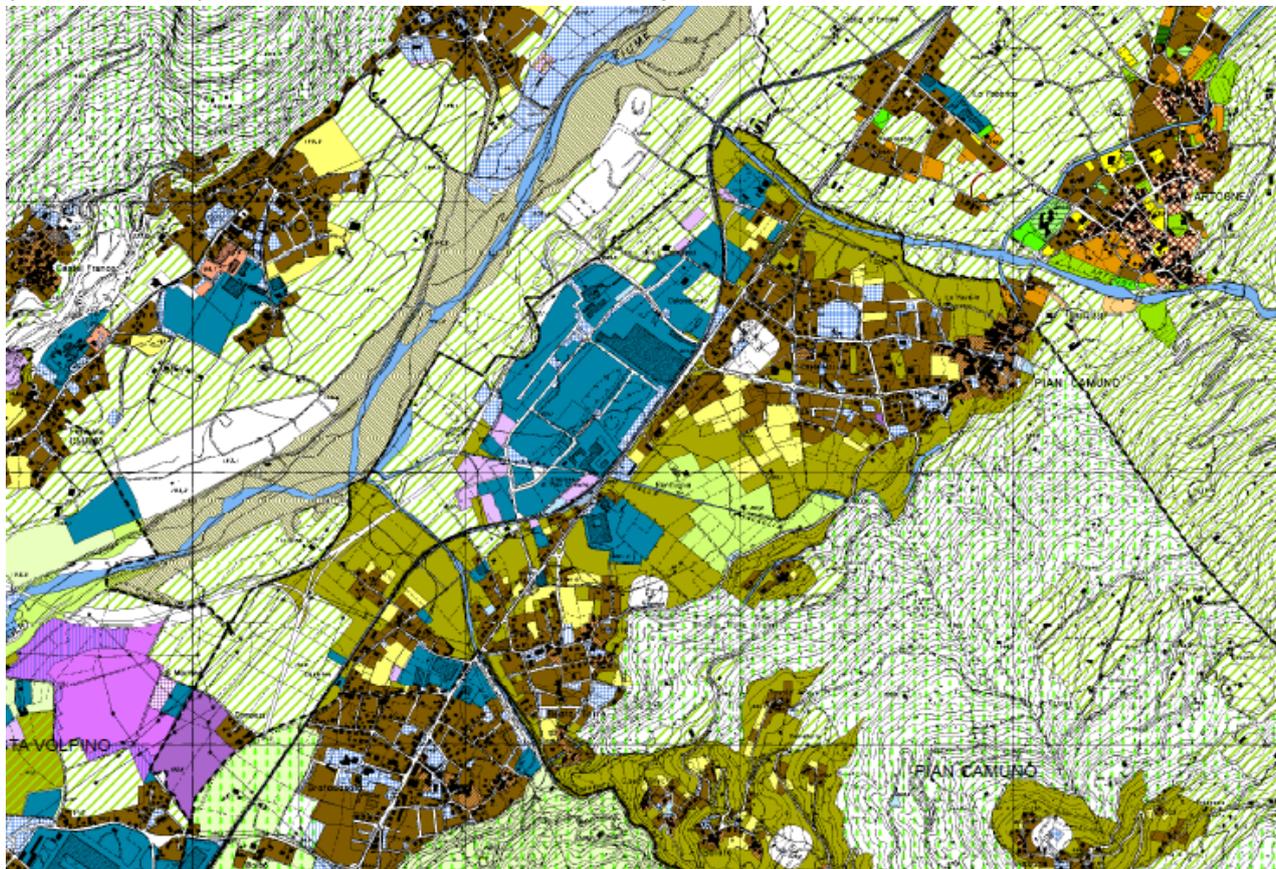
Misurazioni e Tariffe

Interruzione del servizio di fornitura

## Programmazione comunale negli ambiti di confine

Il territorio comunale di Pian Camuno confina con i seguenti Comuni: Artogne, Pisogne, Rogno, Costa Volpino.

Si analizzano di seguito le realtà urbanistiche e territoriali di questi Comuni negli ambiti di confine (MISURC o PGT); per un approfondimento di dettaglio si rimanda a specifica tavola del PGT.



**Estratto tav. dp1a “previsioni dei comuni contermini”**

### Comune di Artogne

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Nord-est. I territori comunali sono collegati dalla S.P. n.1 che, prima della costruzione della nuova S.S. 42 congiungeva tutti i paesi posti sul fondovalle al capoluogo di provincia.

Nel Comune di Artogne è stato adottato il Piano di Governo del Territorio (D.C.C. n.39 del 27 dicembre 2013).

Le aree a confine con Pian Camuno sono individuate nel PGT adottato nei seguenti modi:

- zone agricole di valore paesaggistico e di rispetto dell'abitato: nella porzione compresa tra la SP n.1 ed il canale idroelettrico;
- zona agricola nella porzione compresa tra la SP n.1 ed il fiume Oglio ed a monte dell'abitato);
- zona agro pastorale boschiva nelle aree più a monte. Questi ambiti territoriali sono caratterizzati dalla mancanza di edificazione e dall'utilizzo del suolo per finalità agricole.
- zone residenziali: la porzione di territorio parzialmente edificata (ambiti residenziali) posta immediatamente a ridosso del nucleo di antica formazione del capoluogo Pian Camuno

definisce un conurbamento dei due abitati che vengono a fondersi fino ad impedire la precisa lettura delle diverse realtà comunali.

Un'ulteriore peculiarità urbana è rilevabile nella porzione montana dei territori in esame dove si sviluppa la stazione sciistica di Montecampione la cui edificazione si sviluppa parte sul territorio di Artogne e parte sul territorio di Pian Camuno; anche in questo caso si è assistito col tempo ad un conurbamento delle realtà costruite con forti disparità nella distribuzione dei servizi: la strada principale di accesso alla località turistica è posta sul territorio di Pian Camuno, mentre la maggiore percentuale di volume costruito e degli impianti grava sul territorio di Artogne. La realtà urbana determina quindi difficoltà di gestione ed implica interventi e programmazioni coordinate per i due comuni.

La criticità maggiore è, nel complesso, individuabile nella tendenza ad aumentare i conurbamenti esistenti: sul territorio di Pian Camuno, ad esempio, abbiamo assistito negli ultimi decenni, alla nascita di realtà edilizie che tendono pericolosamente ad avvicinarsi al confine con il Comune di Artogne.

La lettura fatta dal PTCP in quest'area mette chiaramente in evidenza tale pericolo in quanto identifica tra i due comuni un "Varco tra l'edificato a rischio di occlusione". E' quindi auspicabile intervenire in questi realtà con l'introduzione di "Ambiti delle trasformazioni condizionate" che impediscano una completa saldatura delle due realtà comunali.

#### Comune di Pisogne

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud-Ovest. I territori comunali sono collegati dalla S.P.n.1 che, prima della costruzione della nuova S.S. 42 congiungeva tutti i paesi posti sul fondovalle al capoluogo di provincia.

Nel Comune di Pisogne è in vigore il Piano di Governo del Territorio.

Per i territori contermini si rilevano in questo caso elementi di criticità diffusi su tutta la porzione di territorio urbanizzato: la lettura delle previsioni urbanistiche e le analisi effettuate hanno infatti rilevato che l'abitato della frazione Beata e Castrino è ormai fuso con l'edificato di Pisogne, nello specifico con Gratacasolo. La lettura della cartografia allegata testimonia infatti come il confine comunale tra i due comuni si identifichi con una piccola strada di scorrimento interno che serve gli edifici di entrambi i comuni. In alcuni casi gli edifici sono in parte realizzati sul comune di Pisogne ed in parte su quello di Pian Camuno (Beata).

Nella porzione più a valle, oltre la SP n.1 ritroviamo realtà urbane e territoriali in contrasto: sul territorio comunale di Pian Camuno l'ambito urbano è interessato da una vasta area del territorio (circa mq 7000) destinata ad impianti tecnologici: una centrale elettrica di trasformazione dell'energia con trasformatori ed attrezzature tecnologiche a cielo aperto è direttamente adiacente ad un ambito agricolo quale propaggine del Parco Naturalistico Lacustre istituito da poco dal comune di Pisogne. Dal mosaico degli strumenti urbanistici comunali non è ancora rilevabile tale previsione.

E' quindi auspicabile l'attivazione di alcuni programmi finalizzati principalmente al raggiungimento di obiettivi che migliorino la situazione esistente o quanto meno al congelamento delle criticità rilevabili.

### Comune di Rogno

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud-Ovest. I territori comunali sono collegati, dal punto di vista viario dalla S.S. n.42 che attraversa i territori dei due comuni nella porzione di fondovalle in direzione Sud-Nord.

Nell'ambito urbanizzato di confine sul territorio comunale di Pian Camuno si rileva la presenza di alcune realtà produttive e, a contorno, da ambiti di tipo agricolo.

Nel Comune di Rogno è vigente il Piano di Governo del territorio che prevede nelle aree a confine con Pian Camuno " Contesti di versante e fondovalle di elevato valore ecologico e paesistico".

Nell'area posta più a nord viene riconfermato l'ambito di cava già individuato dal P.R.G. vigente e viene recepita una previsione sovracomunale relativa alla realizzazione di un piccolo aeroporto.

### Comune di Costa Volpino:

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud Ovest in continuità con il Comune di Rogno, su territorio bergamasco. I territori comunali sono collegati dalla S.S. n.42 che corre sul fondovalle parallelamente al Fiume Oglio.

Dal punto di vista urbanistico, negli ambiti di confine assistiamo alla presenza di ambiti di tipo agricolo che trovano corrispondenza con le previsioni sul territorio di Pian Camuno. In prossimità del comune di Pisogne il territorio agricolo di Costa Volpino intercetta l'ambito produttivo su cui trova collocazione la Centrale idroelettrica di trasformazione e propone un ambito di trasformazione di tipo produttivo annesso ad un'area per attrezzature tecnologiche (raccolta rifiuti).

Sul Comune bergamasco è attualmente in vigore il Piano di Governo del Territorio.

## **i vincoli sul territorio comunale**

---

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei depuratori, degli elettrodotti).

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di un'approfondita ricognizione dei cosiddetti "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Il territorio comunale di Pian Camuno non risulta interessato dalla presenza di ambiti assoggettati a tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Risultano invece presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nel territorio comunale di Pian Camuno sono in particolare presenti

- fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini (vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- gli Ambiti di particolare interesse ambientale (Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 – art.17 N.T.A. P.T.R)

#### "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrelevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria."

#### "Territori alpini e appenninici"

(vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera d)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera d) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

L'acquisizione è stata effettuata digitalizzando a video la linea corrispondente alla curva di livello

dei 1600 m. (1200 m. per gli Appennini) presente sulla C.T.R. al tratto alla scala 1:10.000. In presenza di discontinuità della curva di livello è stato utilizzato un criterio di chiusura speditivo.

“Boschi e foreste” (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 25 gennaio 2007 (Ud. 14/12/2006), Sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

#### RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La presenza di bosco determina due generi di vincoli:

- vincolo ambientale: ai sensi dell'art.142, comma g, del D. Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Ai fini della tutela paesaggistica la definizione della nozione di bosco, che spetta solo allo Stato, come ribadito dalla CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 23 gennaio 2007 (c.c. 16/11/2006), Sentenza n. 1874, è quella data dal comma 6, dell'art. 2 del D.Lgs. 18.5.2001 n. 227.
- vincolo forestale: ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale n°27/2004 e s.m.i. Per l'applicazione del vincolo forestale la definizione di bosco è quella data dall'art.42 della L.R.31/2008 integrata dalla L.R. 14/2013, così come modificato dall'art.1 della LR 3/2006 “Modifiche a leggi regionali in materia di agricoltura”.

#### Ambiti di particolare interesse ambientale

Sono stati individuati con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in attesa dell'adozione del Piano paesistico regionale previsto dalla stessa Legge.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:

- gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
- gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.

Relativamente al territorio comunale di Pian Camuno, il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione individua per i territori comunali al di sopra dei 1000m quali ambiti di elevata naturalità assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.R.

#### **Vincolo idrogeologico**

Aree a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del r.d.l. 30/12/1923 n. 3267, che comprendono quasi tutto il settore pedemontano e montano del territorio comunale a monte dell'abitato del

capoluogo. Il limite del vincolo coincide con la strada che collega il capoluogo con la frazione Beata il cui abitato risulta parzialmente compreso nelle aree vincolate (nella porzione più prossima al confine con Pisogne). Sono escluse dal vincolo ampie porzioni degli abitati di Solato e di Vissone. L'edificato di Montecampione è interamente compreso nel vincolo idrogeologico.

Lo studio geologico approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

### **Vincolo relativo alla fattibilità geologica idrogeologica e sismica**

Il Comune di Pian Camuno è dotato di Studio Geologico redatto nell'anno 2007 ed aggiornato nell'anno 2013 a supporto della redazione della presente Revisione al PGT, in adeguamento all'art.57 della L.R. 12/2005 con:

1. Estensione dello studio geologico per la componente sismica;
2. Estensione della Carta di Fattibilità all'intero territorio comunale;
3. Aggiornamento delle carte dei Vincoli, di Sintesi e di Fattibilità ai contenuti della pianificazione sovraordinata.

Lo studio, quale parte integrante e sostanziale del PGT, approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

La tavola del DdP rappresenta inoltre gli elementi relativi al P.A.I. ed in particolare:

- il limite esterno delle fasce A-B-C
- le aree a rischio idrogeologico molto elevato zona 1-2 (L.267/98) .

### **Fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi di captazione**

In riferimento alle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate per approvvigionamento pubblico idropotabile, individuati negli elaborati dello studio Geologico allegato al presente PGT, si richiama quanto definito nell'art. 94 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, e nella d.g.r. 10 aprile 2003 n. 7/12693 e nella d.g.r. 27 giugno 1996 n. 6/15137.

La tavola dei "Vincoli Amministrativi ed ambientali" del Documento di Piano recepisce le fasce di rispetto dai pozzi e dalle sorgenti individuate dallo studio idro-geologico (Carta dei vincoli): lo studio di settore individua sorgenti le cui fasce di rispetto incidono esclusivamente sul territorio comunale ma anche sui territori contermini di Artogne e Pisogne; le fasce di rispetto dei pozzi di captazione (rilevato n.1 pozzo posto in loc. S.Giulia) presentano fasce di rispetto che definiscono un vincolo solo sul territorio comunale.

### **Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità**

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali
- F bis Itinerari ciclopedonali

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario provinciale, come specificato dalle NTA del PdS.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati le fasce di rispetto stradale corrispondono a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti nonché dal Regolamento viario provinciale, come specificato dall'art.13 delle NTA del PdS.

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovracomunale sono regolati dalle specifiche norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

### **Fasce di rispetto ferroviario**

Le tavole di Piano recepiscono le fasce di rispetto lungo l'asse ferroviario Brescia – Iseo – Edolo: ogni intervento all'interno di tali fasce implica specifica autorizzazione da parte dell'ente preposto.

### **Fasce di rispetto cimiteriale**

Le zone di rispetto cimiteriale, per i cimiteri di Pian Camuno, Beata, Solato e Vissone, previste dall'art. 338 del R.D. n.1265 del 27.07.1934 (Testo unico Leggi Sanitarie) sono state originariamente definite da specifici decreti prefettizi e successivamente modificate con l'approvazione del Piano Cimiteriale Comunale (D.C.C. n.36 del 14 giugno 2007 e parere positivo A.S.L.).

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

### **Fasce di rispetto dei depuratori**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - *Fasce di rispetto a scopo sanitario* - che al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.

La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. [Delibera Ministeriale 4 febbraio 1997 – ALLEGATO 4 punto 1]

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno, si rileva la presenza di due depuratori (a servizio delle frazioni di Solato e Vissone).

Per i presidi depurativi, collocati a valle degli abitati delle frazioni, sono state individuate le opportune fasce di rispetto la larghezza delle quali risulta di 100m.

### **Fasce di rispetto degli elettrodotti**

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche a media ed alta tensione che attraversano il territorio comunale in particolare sul fondovalle.

I competenti uffici della Rete Elettrica Nazionale TERNA hanno inviato specifico documento con cui sono individuate le linee che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono individuate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, sono recepite dalle N.T.A. del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

La tavola del documento di Piano rappresenta puntualmente i seguenti elettrodotti e relative fasce di vincolo:

- elettrodotto n.025 (Terna) - fascia di rispetto m.12,00;
- elettrodotto n.209 (Terna) – fascia di rispetto m.10,00;
- elettrodotto n.613/616 (Terna) – fascia di rispetto m.28,00;
- elettrodotto n.605 (Terna) – fascia di rispetto m.17,00;
- elettrodotto n.605/730 (Terna) fascia di rispetto m.28,00.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003;
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti;
- Limiti specifici introdotti da ogni singolo ENTE gestore dell'elettrodotto che costituiscono parte integrante e sostanziale delle presenti norme.

### **Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione**

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di n.2 impianti fissi per radio-comunicazione in loc. Castellino, all'interno della centrale elettrica a confine con Costavolpino e Pisogne. La tavola dp5 "Vincoli amministrativi e ambientali" individua puntualmente gli impianti rilevati senza definire specifiche fasce di rispetto. Infatti, nel parere ARPA (prot. 0159766/07 del 21 novembre 2007 relativo all'installazione di tali impianti si dichiara che: "...il contributo al campo elettromagnetico nelle zone accessibili alla popolazione non sia significativo e che pertanto non sia ipotizzabile il superamento dei limiti fissati dalla vigente normativa".

### **Fasce di rispetto per metanodotto**

Il territorio urbanizzato del capoluogo e le frazioni Beata e Solato sono serviti dalla rete del metano SNAM Rete Gas.

La rete principale, da cui si diramano le linee di servizio a bassa pressione, interessa il territorio agricolo di fondovalle lungo un asse parallelo alla SS42. Da questa linea deriva il tronco principale di adduzione comunale che risale negli ambiti agricoli, passa nelle vicinanze della stazione ferroviaria, corre parallelamente ad un tratto del Torrente Roncaglia, arriva in prossimità del Cimitero della frazione Beata per poi risalire il territorio pede-montano e raggiungere la frazione di Solato.

La rete principale di distribuzione (media ed alta pressione) definisce una fascia di rispetto nei confronti di fabbricati e di nuclei abitati determinata in base alla pressione massima di esercizio (MOP), al diametro della condotta ed alla tipologia di posa. Il Piano recepisce il tracciato delle linee presenti sul territorio. Si rimanda alla Tavola del DdP "Vincoli amministrativi ed Ambientali" che riporta il tracciato della rete.

### **Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario la necessità di prevedere "adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici" al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia (tav. dp5 vincoli amministrativi e ambientali) ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

### **Discariche cessate**

Il territorio comunale di Pian camuno è interessato da ambiti nei quali sono in corso interventi di bonifica per la presenza di scorie da ferroleghie ed inerti. Le aree oggetto di studio sono collocate nell'ambito produttivo comunale. La tavola del DdP VAS Ad1 "Criticità" evidenzia planimetricamente le aree con presenza di scorie di I-II periodo e di Inerti di I-II periodo. Il rapporto ambientale approfondisce questa tematica dal punto di vista paesistico ambientale.

### **Fasce di rispetto delle attività a rischio di incidente rilevante**

Sono comprese in queste zone le aree interessate dalla presenza di aziende ed impianti a Rischio di Incidente Rilevante come definite dal D.Lgs. 334/1999 stabilimenti a rischio d'incidente rilevante e le aree limitrofe che in caso di incidente rilevante possono essere coinvolte dall'evento stesso.

Ogni progetto di trasformazione delle aree comprese all'interno delle fasce di rispetto dovrà essere sottoposto al parere preventivo dell'Autorità Competente ai sensi dell'art.21 del D.Lgs. 334/1999 ed alla verifica dei vincoli e delle prescrizioni definite all'interno dell'ERIR (Elaborato Rischio di Incidente Rilevante).

Nell'ambito di rispetto individuato sulle tavole di Piano si rilevano le seguenti destinazioni funzionali:

- strada provinciale n.1;
- distributore di carburante;
- stazione ferroviaria;

- linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo;
- aree residenziali;
- aree produttive.

### **PLIS Alto Sebino**

Il Comune confina il PLIS dell'Alto Sebino: parte del territorio comunale posta sulla sponda destra del Fiume Oglio, in corrispondenza del confine Bergamasco di Costa Volpino, lambisce per un breve tratto questo Parco.

## **QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI**

In seguito a specifica Delibera di Giunta Municipale n. 103/2012 del 18 ottobre 2012 viene dato l'"Avvio del Procedimento alla redazione degli atti per la revisione del Piano di Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica con designazione dell'autorità Procedente e Competente, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione" i cittadini del Comune di Pian Camuno, le Associazioni, gli Enti e chiunque avente titolo fosse interessato, hanno avuto la possibilità di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti riferiti alla revisione dello strumento urbanistico vigente.

Al 11 settembre 2013 risultano protocollate n. 78 osservazioni che sono state raccolte in specifica scheda in cui con elenco in ordine cronologico. Viene inoltre schematicamente specificata la tipologia della richiesta, i mappali interessati e la localizzazione territoriale.

Quest'ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito attraverso la redazione di una tavola specifica (Tavola "dp 2 Mappatura suggerimenti e proposte"), parte integrante del PGT, che contiene la mappatura completa delle osservazioni con la numerazione corrispondente alla tabella di cui sopra.

L'individuazione cartografica è contraddistinta da una retinatura colorata che consente un approccio visivo diretto circa la tipologia dell'osservazione: residenziale piuttosto che produttiva o agricola ecc. Ogni singola richiesta è stata sottoposta a valutazioni di carattere urbanistico, vincolistico, paesistico e ambientale che ha condotto, attraverso la VAS, all'accoglimento o al rigetto dell'osservazione.

Dall'analisi di questi elaborati testuale e grafico emergono alcune importanti osservazioni:

1. 42 richieste su 75 (circa il 57%) osservazioni riguarda trasformazioni del territorio verso la residenza: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso la residenza oppure la modifica delle norme di PRG per l'attuazione di interventi in ambiti residenziali;
2. 16 richieste riguardano gli ambiti agricoli (20%);
3. 12 richieste interessano trasformazioni in ambito produttivo;
4. Alcune richieste riguardano edifici ed interventi all'interno dei nuclei di antica formazione;
5. le richieste che riguardano l'individuazione di aree per attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico sono limitate (solamente 2);
6. la maggior parte delle osservazioni relative al cambio di destinazione d'uso del suolo verso l'edificabilità riguarda aree a ridosso degli abitati esistenti, ma non mancano richieste di trasformazione di aree completamente esterne al contesto edificato;

Obiettivo di tale raccolta e mappatura è la valutazione della compatibilità delle richieste con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale (in primo luogo relativamente all'eventuale interesse pubblico), con i vincoli di tipo territoriale, ambientale, paesistico, idrogeologico e urbanistico.

Le proposte dei cittadini, ritenute ammissibili da un punto di vista vincolistico, sono state quindi valutate sulla base dei seguenti criteri generali:

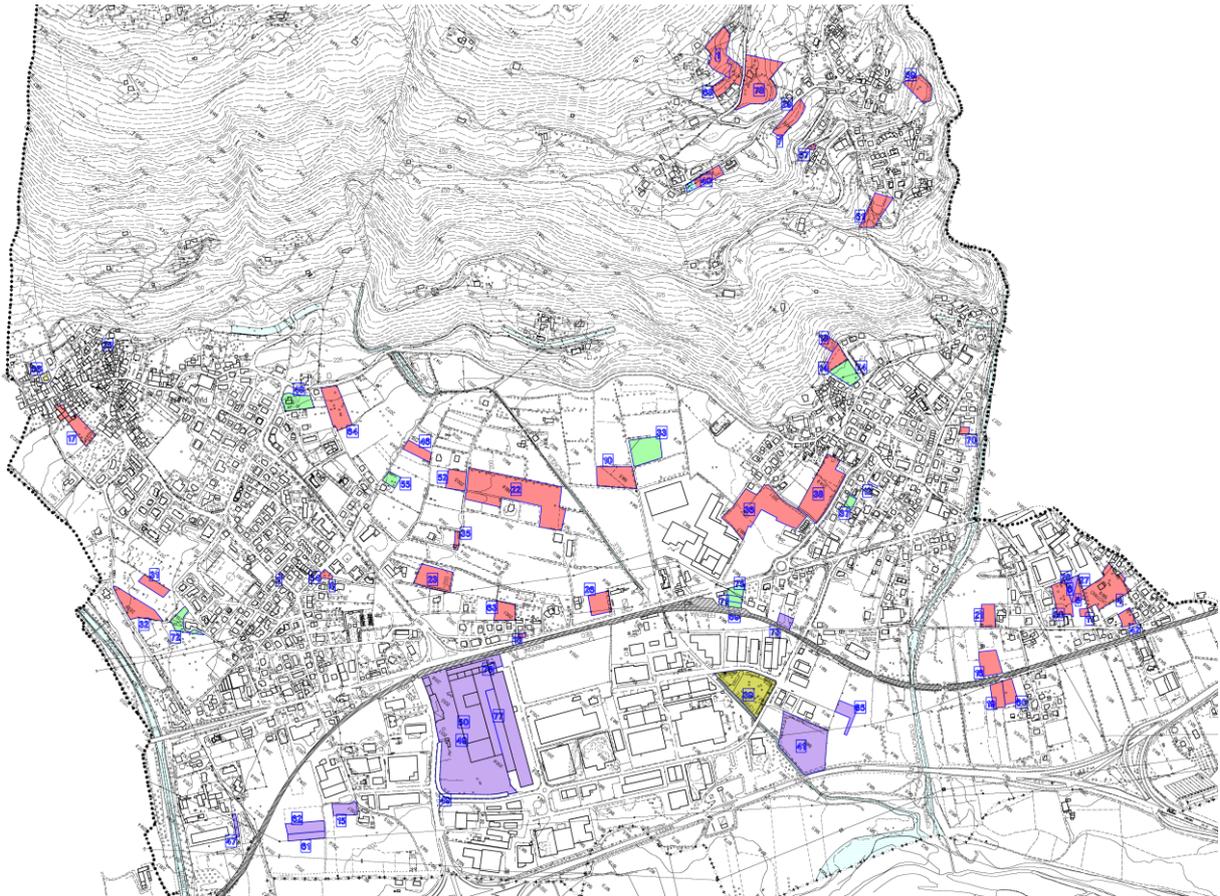
incompatibilità della trasformazione del suolo: sono state ritenute non accoglibili quelle richieste che per collocazione territoriale, caratteristiche dimensionali e destinazione possono determinare trasformazioni del territorio non compatibili con l'interesse comune. In particolare rientrano in questa casistica quelle aree che, anche se spesso non sottoposte ad un particolare vincolo, risultano sensibili dal punto di vista ambientale e paesistico per la presenza di particolari elementi rilevati dallo studio paesistico del territorio; in tale "categoria" sono state inoltre comprese quelle richieste di trasformazione del suolo distanti dal contesto edificato in essere la cui urbanizzazione è in contrasto con le politiche di sviluppo della Pubblica Amministrazione;

compatibilità delle trasformazioni del suolo: sono state ritenute accoglibili quelle richieste che riguardano in generale piccoli lotti in ambiti compresi o limitrofi a contesti già urbanizzati e quindi già dotati di infrastrutture urbanistiche e quelle richieste che hanno consentito una "ricucitura" del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi edilizi diretti. L'Amministrazione Comunale ha inoltre ritenuto opportuno accogliere quelle richieste relative a trasformazioni urbanistiche che possono portare alla risoluzione di potenziali problematiche attuative.

N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE
1	21/10/2010	6323	FONTANA LUCA	695, 5543	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Castelletto
2	28/03/2011	1739	PIOVANELLI AMALIA CECILIA	107	servizio pubblico	B1	Via S. Giulia
3	04/04/2011	1873	BARISELLI MAFFIGNOLI MAFFEO	7289 sub.13 e 14	E1	E1 con *	Via Fane
4	20/02/2012	750	ZANARDINI ANTONIO	1285, 1356, 3419, 3846, 4103, 4105, 4107, 4109, 4689, 6251	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Castrino
5	17/03/2012	1276	SPATTI GIAN MARIO	6130	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via G. Carducci
6	17/03/2012	1277	SPATTI GIAN MARIO	6130	rispetto dell'abitato	D1	Via G. Carducci
7	17/03/2012	1278	SPATTI GIAN MARIO	3002	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via S.Pietro / Via Tavole
8	15/05/2012	2304	IMMOBILIARE ARRIGONI DI ARRIGONI FABIO & C. SAS	3056	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Castellazzi
9	27/07/2012	3627	PELUCETTI ALBA	2424	P.A.r n°24	agricolo	Via Fonte Vecchia
10	05/11/2012	5310	GEOM. COTTI WILLIAM (tecnico Bertoli Cinzia, Garatti Antonia, Garatti Domenico, Garatti Francesco)	3137	rispetto dell'abitato	E1	Località Caretti
11	05/11/2012	5311	GEOM. COTTI WILLIAM (tecnico Spatti Riccardo)	8339	rispetto dell'abitato	B2	Via G. Verga
12	05/11/2012	5312	GEOM. COTTI WILLIAM (tecnico Frassi Danilo)	7662	viabilità	B1	Via D. Alighieri
13	05/11/2012	5313	GEOM. COTTI WILLIAM (tecnico Garatti Robertino)	558, 574	E2	B2	Via G. Leopardi
14	05/11/2012	5314	GEOM. COTTI WILLIAM (tecnico Garatti Robertino)	551	P.A.r n°19	A.r.c	Via G. Leopardi
15	13/11/2012	5472	ARRIGONI NICOLA	1310, 2793	E1	D2	Via G. Rossini
16	19/11/2012	5583	RAVELLI STEFANO, RAVELLI LORENZA, RAVELLI MASSIMO	1320	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Pagher
17	19/11/2012	5584	SPATTI GIOVANNI per IMMOBILIARE SAN ZENONE	1052, 1096, 7847	A3	A4	Via Cav. G. Garatti
18	19/11/2012	5589	GAIONI GUGLIELMO	3544	rispetto dell'abitato	B1	Via G. Galilei
19	20/11/2012	5616	NEGRI GABRIELLA MARIA	6680	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Pagher
20	21/11/2012	5640	M.C.B. DI BENEDETTI CHIARA E C. S.N.C, BENEDETTI MARCO	4698	T - E2	edificabile residenziale - edificabile T	Via Panoramica
21	22/11/2012	5694	BETTONI GIUSEPPINA	1302	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Pagher
22	23/11/2012	5711	BIANCHI WALTER BORTOLINO, FANCHINI IVAN, POLETTI GIAN CARLO	251, 265, 398, 400, 404, 2726, 2727, 2744, 2864	E3 - rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Battaglione Edolo
23	23/11/2012	5724	ARICI FABRIZIO per DINAMIK S.R.L.	334, 2469	P.A.r n°14	P.A.r diviso in 2	Via Provinciale / Via Don C. Gnocchi
24	24/11/2012	5739	PELUCETTI PIERA	1983	P.A.r n°25	non edificabile	Via Fonte Vecchia
25	24/11/2012	5741	MAGGIONI MAURO, MAGGIONI GIULIA, DUCOLI PIERANGELO	997	A3	A5	Via XI Febbraio

26	24/11/2012	5743	MAGGIONI MAURO, MAGGIONI GIULIA	6790	rispetto dell'abitato	ambito di trasformazione residenziale	Via G. Galilei
27	26/11/2012	5761	SPATTI GIAN MARIO	6130	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via G. Carducci
28	26/11/2012	5762	SPATTI GIAN MARIO	6130	rispetto dell'abitato	D1	Via G. Carducci
29	26/11/2012	5763	SPATTI GIAN MARIO	3002	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via S.Pietro / Via Tavole
30	27/11/2012	5776	SPATTI ELIANA, SPATTI PIERLUIGI, SPATTI FIORENZO	7356	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via G. Carducci
31	27/11/2012	5779	STERLI GADINI GIULIO ANTONIO, ANDREOLI ALMA	4348	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Ancelle della Carità
32	27/11/2012	5780	SANTICOLI ELISA, ANGELI DOMENICO, SANTICOLI MAURIZIO, SANTICOLI FEDERICO	1159	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Ancelle della Carità / Via Valle
33	27/11/2012	5789	MISSARELLI VINCENZO	425, 426, 427	rispetto dell'abitato	E1	"strada dei Carretti"
34	28/11/2012	5811	GERVASONI CARLO per SOCIETA' AGRICOLA ANTICHI SAPORI CAMUNI S.R.L.	1927, 1928, 2450, 3723, 7553, 7655, 7672, 7675, 7676, ecc.	reticolo idrico minore corsi d'acqua 38-40	eliminare reticolo idrico minore	località Fane
35	28/11/2012	5820	GREGORINI SILVIA	7707	viabilità - rispetto dell'abitato	B1	Via Battaglione Edolo
36	28/11/2012	5826	ARRIGONI VINCENZO (Impresa Agricola individuale)	472, 473, 7614 sub.19	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Delle Stalle
37	29/11/2012	5841	NEGRI MARIA RITA	6170	B2	rispetto dell'abitato	Via D. Alighieri
38	29/11/2012	5842	POIATTI MARCELLINO (BIANCHI FABIO, ABONDIO FRANCESCO, GARATTI CHIARA, ZEZIOLA MARIO, SOCIETA' SCHIAVI GIULIO, SOCIETA' ATLANTIS)	510, 511, 2332, 2737, 2739, 2742, 2780, 2781, 2972, 6497, 6498, 6499, 6500, 6501, 6502, 8415, 8417, 8419	P.A.r n°17	P.A.r diviso in 2	Via Giovanni Paolo II
39	29/11/2012	5843	ROMELE NARCISO per EGIS GOMME S.R.L.	290, 291, 292, 293, 1199, 2554, 3270, 5496, 5499, 5501, 5503	V.D.p n°1	servizi ridotti al minimo di legge	Via Dossi
40	29/11/2012	5844	ALESSI PIETRO	1734, 7567, 7570, 7571, 7574	A.r c n°22	spostamento dei servizi	Via Tavole
41	29/11/2012	5845	FRASSI OSCAR per IMMOBILIARE FONDOVALLE S.R.L.	6303, 6798, 6799, 6809, 6810, 6814, 6817, 6838, 6839, 6840	rispetto dell'abitato	D1 - D2	Via Dossi
42	29/11/2012	5846	SPATTI ADRIANO per ISA DI SPATTI ADRIANO	4106, 4108	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via G. Verga
43	29/11/2012	5847	SERTORI GIOVANNI, ALESSI ELSA ANGIOLINA	553	E2 - rispetto dell'abitato	edificare autorimessa	Via G. Leopardi
44	29/11/2012	5850	COTTI PICCINELLI GIANFRANCA	4661	T - E2	edificabile T	Via Delle Villette
45	29/11/2012	5857	ARCH. PIER GIORGIO PIETROBONI per UFFICIO TECNICO COMUNE DI PIAN CAMUNO	varie			
46	30/11/2012	5872	GALEOTTI MARIA BARTOLOMEA, ROSA EZIO, ROSA PATRICK	349	P.A.r n°9	edificabile residenziale	Via Pantani / Via Crocette
47	30/11/2012	5876	F.LLI PIALI S.N.C. DI PIALI PIER GIORGIO E ROBERTO & C.	154	servizio pubblico (P) - D2	D2	Via G. Puccini
48	30/11/2012	5879	ARCH. ZILIANI CRISTINA per FONTANA GIOVANNA	2029	rispetto dell'abitato	B1	Via A. Gemelli / Via Valeriana
49	30/11/2012	5880	CARBOFER S.R.L.	256 sub. 16-17	D1 (P.R.p n°1) - servizio pubblico (V)	eliminare P.R.p n°1 - D1	Via Delle Sorti / Via Dell'Industria
50	30/11/2012	5881	CARBOFER TECNOLOGIE S.P.A.	256 sub. 14-15	D1 (P.R.p n°1)	eliminare P.R.p n°1	Via Delle Sorti / Via Dell'Industria
51	30/11/2012	5892	PE CLAUDIA, BOTTICCHIO CLAUDIA, FELAPPI DOMENICO, PE GUIDO	1687, 2431, 5586	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Case Greche

52	30/11/2012	5893	ZILIANI CLAUDIA	164, 166, 167, 346	P.A.r n°11b	eliminare P.A.r - edificabile residenziale	Via Battaglione Edolo
53	30/11/2012	5894	ZILIANI LUIGI INNOCENZO	8494	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Fane
54	30/11/2012	5895	IMMOBILIARE ARRIGONI DI ARRIGONI FABIO & C. SAS	4384, 4400	rispetto dell'abitato	B1	Via Castellazzi
55	30/11/2012	5896	ARRIGONI LUCA	6017	A.r c n°3	rispetto dell'abitato	Via Pantani
56	30/11/2012	5897	ALESSI MARIA ROSA	8276	rispetto dell'abitato	E1	Via Panoramica
<b>ISTANZE PER VARIANTI DEPOSITATE FUORI TERMINE</b>							
N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE
57	04/12/2012	5951	ARCH. ZILIANI CRISTINA per ZILIANI DANIELE	4149	rispetto dell'abitato	A.r c n°34	Via Mazzoletti
58	06/12/2012	6021	ALESSI LUCIA GLORIA	3941, 4302	A.r c n°19B	rispetto dell'abitato	Via Panoramica
59	07/12/2012	6036	PE SERGIO	1813	rispetto dell'abitato	B1	Via Solato Inferiore / Via Case Greche
60	07/12/2012	6038	TROMBINI GIUSEPPE per EDILIZIA CAMUNA S.R.L.	7740, 7905, 7906	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Pagher
61	07/12/2012	6039	MAGGIONI OLGA	52, 721	E1	edificabile produttiva	Via G. Rossini
62	07/12/2012	6040	RAVELLI CATERINA	53, 54, 722, 747, 773	E1	edificabile produttiva	Via G. Rossini
63	07/12/2012	6041	BELLI ROBERTO per CARROZZERIA BELLI	7869	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Cefalonia
64	13/12/2012	6146	POIATTI BATTISTA	366	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via Valeriana
65	27/02/2013	1171	EDIL FETTOLINI S.N.C.	7957, 7959, 7961	E1	A.p.c n° 5	Via Dossi
66	28/02/2013	1187	LIGUSTRI NICOLA LUCA	2237	A5 - classe geologica 4	B1 - classe geologica 3	Via Don. L. Rizzi
67	20/03/2013	1481	ZANARDINI LORENZO	vari	parcheggio privato ad uso pubblico	rispetto dell'abitato	Via Fane
68	09/04/2013	1801	FONTANA FERNANDA CLELIA	4284, 5542	rispetto dell'abitato	edificabile residenziale	Via San Pietro
69	11/04/2013	1827	FANCHINI MARTINO	6860	B2	rispetto dell'abitato	Via XXV Aprile
70	13/04/2013	1895	ZANOTTI GIOVANNI OSCAR, MARTINELLI DEBORA	5333	rispetto dell'abitato + tav.A36	B1 + tav.A36	Via Torre Alta
71	17/06/2013	2988	FANCHINI BERNARDO	6859	B2	rispetto dell'abitato	Via XXV Aprile
72	22/06/2013	3087	STERLI PIETRO MARTINO	6289, 7124, 7126, 7128, 7130	B2	rispetto dell'abitato	Via Valle
73	28/06/2013	3174	FRASSI GIACOMO	8338	rispetto dell'abitato	D2	Via Dossi / Via XXV Aprile
74	16/07/2013	3469	GARATTI GIUSEPPE	549	P.A.r n°19	inedificabile	Via G. Leopardi
75	02/09/2013	4114	FANCHINI BORTOLO	6858	B2	rispetto dell'abitato	Via XXV Aprile
76	22/08/2013	3979	T.P.C. S.R.L.	256 sub.7-10, 3786 sub.20	D1 con P.R.p 1	D1 senza P.R.p 1	Via Predalva
77	30/08/2013	4082	T.P.C. S.R.L., TRAFILERIA LECCHESI S.R.L., I.F.P. S.P.A.	257 sub.6-7-10-11, 3786 sub.17-20-38	D1	D1 con aumento Q	Via Predalva
78	11/09/2013	4284	SABBIO DOMENICO	693, 1792, 1862	rispetto dell'abitato	edificabile	Via S.Pietro



### TIPOLOGIA RICHIESTA

	richiesta di inserimento in ambito residenziale
	richiesta di inserimento in ambito produttivo
	richiesta di modifica ambito a volumetria definita
	richiesta di inserimento in ambito turistico
	richiesta di inserimento in ambito a servizi
	richiesta di modifica reticolo idrico minore
	n. richiesta

**Estratto tav. dp2 "mappatura richiesta dei cittadini"**

## **CAP II      *Quadro conoscitivo e paesistico ambientale del territorio comunale***

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma b *“il quadro conoscitivo del territorio comunale .....individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale , e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario ..... , gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano....”*.

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato anche all'organizzazione delle informazioni territoriali dove la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si propone in modo sinergico tra i diversi temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "paesaggio" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "tutela" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale-urbanistico in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

### **quadro paesistico ambientale**

Dai Criteri Attuativi della L.R. n.12/05 in merito alle modalità per la pianificazione comunale (con riferimento in particolare all'Allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT"), si evince che il paesaggio, nella sua accezione più completa, riveste un ruolo primario sia nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo sia nella fase di previsione delle trasformazioni.

Le Carte Condivise del Paesaggio, elaborati esplicativi del contenuto paesaggistico del PGT, riferiscono, per quanto riguarda i propri contenuti e le norme ad essi riferiti, delle indicazioni della normativa provinciale e delle disposizioni nazionali ed europee in materia di paesaggio.

Il D.Lgs. - 26 marzo 2008, n. 63 e s.i.m. "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" in relazione al paesaggio all'"Articolo 132 (Convenzioni internazionali):

1. *La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.*

2. La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della **Convenzione europea sul paesaggio**, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione."

Si richiama la Convenzione europea per il Paesaggio, di seguito riportata, quale documento di riferimento per la componente.

## **CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Articolo 1 - Definizioni**

Ai fini della presente Convenzione:

- a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

### **Articolo 2 - Campo di applicazione**

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

### **Articolo 3 - Obiettivi**

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

## **CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI**

### **Articolo 4 - Ripartizione delle competenze**

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

### **Articolo 5 - Provvedimenti generali**

Ogni Parte si impegna a :

- a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
- c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b);
- d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

### **Articolo 6 - Misure specifiche**

**A Sensibilizzazione**

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

**B Formazione ed educazione**

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;

c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

a.

i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;

ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;

iii. seguirne le trasformazioni;

b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E Applicazione Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

### **CAPITOLO III - COOPERAZIONE EUROPEA**

#### **Articolo 7 - Politiche e programmi internazionali**

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

#### **Articolo 8 - Assistenza reciproca e scambio di informazioni**

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

a. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;

b. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;

c. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

#### **Articolo 9 - Paesaggi transfrontalieri**

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

#### **Articolo 10 - Controllo dell'applicazione della Convenzione**

1. I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.

2. Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.

3. I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

#### **Articolo 11 - Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa**

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.

2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.

3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

### **CAPITOLO IV - CLAUSOLE FINALI**

#### **Articolo 12 - Relazioni con altri strumenti giuridici**

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

### **Articolo 13 - Firma, ratifica, entrata in vigore**

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
2. La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;
3. Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

### **Articolo 14 - Adesione**

1. Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;
2. Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

### **Articolo 15 - Applicazione territoriale**

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;
2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;
3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

### **Articolo 16 - Denuncia**

1. Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
2. Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

### **Articolo 17 - Emendamenti**

1. Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla presente Convenzione.
2. Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.
3. Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.
4. Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

### **Articolo 18 - Notifiche**

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

1. ogni firma ;
2. il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
3. ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;
4. ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;
5. ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;
6. ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;
7. ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

Le informazioni raccolte attraverso opportune indagini, gli elementi significativi emersi da ricerche, studi e osservazioni, sono riportati in carte tematiche, complessivamente definite "Carte Condivise del Paesaggio", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Le "Carte Condivise del Paesaggio" sono costituite da:

- due carte di inquadramento che, attraverso l'analisi delle indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (P.T.C.P.) forniscono una descrizione a livello paesistico-ambientale e naturalistico non solo del territorio comunale ma anche del contesto più ampio di riferimento;
- ulteriori cartografie descrittive indicanti gli aspetti del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale (corrispondenti alle componenti identificate dal P.T.C.P. di Brescia) che approfondiscono i caratteri vegetazionali e del paesaggio agrario, descrivendo il sistema delle aree agricole e forestali, e riportano la classificazione del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli (finalizzata a fornire una specifica in merito alla vocazione agricola e produttiva dei suoli stessi);
- cartografie d'indagine del territorio urbanizzato, sia di recente edificazione che dalle connotazioni più storiche che definiscono rispettivamente il paesaggio storico culturale (elementi puntuali da tutelare e conservare, sistema della viabilità e dei sentieri) ed il paesaggio urbano (edificato residente e produttivo, impegnato e non dal PGT vigente);
- elaborati di valutazione che sono il frutto di studi effettuati a fronte del quadro conoscitivo di analisi. La prima tavola fornisce una valutazione del valore agroforestale e paesistico ambientale dei suoli, la seconda riporta gli ambiti, gli elementi ed i contesti di rilevanza dal punto di vista percettivo e storico-testimoniale mentre la terza rileva ed analizza la visualità che caratterizza ambiti, percorsi e punti panoramici.

Attraverso le fasi conoscitive e di valutazione sopra descritte è stato possibile passare alla definizione della Tavola "Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi" che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio di interesse.

## **Il contesto territoriale**

---

L'analisi del territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle interviste, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Pian Camuno in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal P.T.C.P.

Il territorio comunale di Pian Camuno, situato nella bassa Valle Camonica a circa 50 Km. da Brescia, copre una superficie di 11,08 Km<sup>2</sup> e ha una popolazione di 4.603 abitanti. Il maggior nucleo abitato, dove ha sede il Municipio, si trova ad una quota di circa m. 244 s.l.m.



**Vista di Pian Camuno dal versante bergamasco**

Il territorio comunale è a forma stretta ed allungata, vagamente triangolare in direzione da ovest a est con la base rivolta verso la sponda sinistra del fiume Oglio che a ovest segna il confine con i Comuni di Rogno e Costa Volpino in Provincia di Bergamo; a sud, il territorio comunale confina con la sponda destra della Valle di Gratacasolo che lo separa dalla frazione omonima del Comune di Pisogne e a sud ovest con la palude, oggi prosciugata, dei Campassi, nei pressi della strada che collega Gratacasolo con Costa Volpino; risalendo a sud raggiunge la confluenza della Val Palot con la Val Negra per poi lasciarla dopo breve tratto e salire in direzione nord est della Colma di Marucolo; a nord, per un breve tratto dell'ultima parte del suo percorso, con la sponda sinistra della Valle di Artogne, a confine con il Comune omonimo, per lasciarla e seguire la sponda sinistra del Torrente Valzello Pelucco e, in alto, tagliando l'insediamento di Montecampione, prendere sul lato sinistro la Valle Anina e raggiungere il vertice in quota a 1850 m. estremo confine est a poca distanza dalle pendici della Colma di Marucolo (alt.1856 s.l.m.) in Comune di Pisogne.

Il capoluogo è Pian Camuno con le frazioni di Beata, Solato, Vissone e la stazione di villeggiatura e sport invernali di Montecampione, che occupa anche e per la maggior parte il Comune confinante di Artogne, oltre alle località di Fane, Tavole, Minolfa, Castrino e la Zona Industriale.

Mentre il capoluogo, .... dove *"topografia e toponomastica – nella parola Piano- in questo caso sono perfettamente coincidenti: la collocazione del paese nella piana alluvionale costituita dall'Oglio (alla base sud, lato sinistro del conoide di deiezione su cui sorge Artogne) che ha ristretto i limiti del lago di Iseo, proprio nel punto dove ha inizio la ripida costa montana che poi sale a dividere sul lato est la Valle Camonica dalla Valle Trompia"* (Gaetano Panazza - Storia di Pian Camuno e delle sue Contrade di G. Pedersoli-Ed.Toroselle 2001) occupa tutto l'angolo all'estremo nord-ovest del territorio, l'angolo opposto a sud-ovest è occupato dalla frazione di Beata. La più probabile etimologia di quest'ultimo toponimo pare essere "Biada"(terra fertile di biade secondo Olivieri), "Beata Vergine" (nel culto secondo Guerrini), "Biviata" (da bivium per Dell'Orto e Veclani) dove appunto giungeva la strada antica che salendo a Solato e Fraine portava in Val Trompia e a Brescia e che poi al "Bivio" immetteva sulla Valeriana: questo punto costituiva capolinea della strada nei pressi della Torre qui edificata a guardia della stessa e

punto di osservazione. Luogo, questo, che gli storici propendono a indicare come la zona dove nel 16 a.C. avvenne lo scontro tra le truppe romane discese dal Colle di S. Zeno e i Camuni che qui vennero sconfitti e soggiogati.

Da Beata, salendo per un tratto l'antica Valeriana verso nord a lambire il capoluogo (oppure dalla Strada Provinciale Prima, ex S.S.510, dove inizia la ex S.P. 95 con via Provinciale) e di nuovo, dal tornante verso sud con via degli Alpini prima e via Mazzoletti dopo, sempre collocata sul versante sud del territorio si raggiunge più in alto la frazione di Solato, in bella esposizione (solesat' secondo Gnaga). Sempre a salire verso nord-est con ampi tornanti, percorrendo la via Valle Roncaglia, si raggiunge prima Vissona (rafforzativo di Ishù dal trentino vizza=guizza=bosco secondo Gnaga e da "Vicus Summus" secondo Fontana) e superato questo, con la via Panoramica, Montecampione, nella conca alle pendici del Monte Corniolo il cui crinale a est conduce alla Colma di Marucolo, a pochi metri dall'estremo confine est del territorio comunale di Pian Camuno.

La località Fane è situata tra Solato e Vissona indicata come luogo di culto immersa in località amena tra boschi e prati; la località Minolfa oltre il canale ex Italsider sul declivio del monte è posta, topograficamente, al centro dell'area compresa tra Pian Camuno, Beata e Solato.

Gli insediamenti produttivi di Pian Camuno sono i più importanti per estensione di tutta la Valle Camonica ed occupano, procedendo verso Nord non appena superata Beata, aree poste ad ovest e ad est della Provinciale Prima che qui prende il nome di via XXV Aprile e via G.Galilei. La Zona Industriale è attraversata dalla linea ferroviaria che entra a sud dai Campassi con una curva a nord est per affiancarsi alla Strada Provinciale ed esce con una curva a nord ovest verso Rogno. La stazione di Gratacasolo-Pian Camuno è posta al centro del percorso in prossimità della statale.

Pian Camuno, a cui il titolo di Comune è stato conferito con D.P.R. 14-Dicembre-1956 n°156, reso esecutivo il 14-Febbraio-1957, con il quale si ricostituì autonomo, staccato dal Comune di Artogne a cui era stato aggregato per decreto del governo dal 14-02-1929 (formando il comune di Pian d'Artogne), confina con Artogne a nord, Pisogne a sud, Rogno e Costavolpino, entrambi in provincia di Bergamo, a ovest.

Il terrazzo della sponda sinistra del fiume Oglio, in parte pianeggiante ed in parte a dolce declivio verso gli insediamenti antropici di fondovalle, è costituito da terreno alluvionale che nelle parti libere da insediamenti è ancora coltivato con sistemi tradizionali.

Dal livello medio dell'Oglio a 190 m.s.l.m. si raggiunge la quota di 244 m.s.l.m. all'altezza del Municipio che è uno degli edifici più a monte del capoluogo, immediatamente a ridosso del pendio boscato alle sue spalle. Si incontrano dal fondovalle probabili resti di cordoni morenici in località Campazzi per toccare Castrino, la stazione ferroviaria di Gratacasolo-Pian Camuno (198 m.s.l.m.), Colombine, e dintorni del cimitero di Beata, Dossi, via Pantani, antica contrada del Pantano, punta di nord-ovest, Castellazzi (213 m.s.l.m.), antico castello di Piano, ponte di via Galileo Galilei sulla Valle Artogne, alcune alture di rocce del Permiano in località Beata, via Valeriana, punto più basso 230 m.s.l.m., Novelle e confine con la Maserada di Artogne in via cav. Garatti (256 m.s.l.m.).

Dai limiti naturali della pianura a quota 250 m.s.l.m. su pendii a medio e forte declivio fino a quota 800-1.000 m.s.l.m. nell'orizzonte submontano si trovano tra le Valli di Artogne e di Gratacasolo con vaste aree boscate a ceduo con castagneti che sono descritte nei capitoli successivi. Vi si trovano la frazione a mezza costa di Solato e, più in alto, la frazione di Vissone, oltre ad alcune radure di prati pascoli con fabbricati un tempo rurali.

Da quota 1000 a quota 1500 nell'orizzonte montano un imponente patrimonio di peccete con i pascoli alpini di Foppa della Luna, Fodestal (radice etim. : Faggio della stalla), di Montecampione di Sotto (1445 m.s.l.m.) e di Montecampione di Sopra (1580 m.s.l.m.) che durante l'inverno diventano piste da sci. I pascoli e le peccete hanno come cornice le cime della Val Negra con i monti Fontanasesa (1588 m.s.l.m.), Colma di Marucolo (1856 m.s.l.m.), la cui vetta si trova nel Comune di Pisogne, Campione (1827 m.s.l.m.) e Corniolo (1762 m.s.l.m.) facenti parte del Comune di Artogne.

### **La strumentazione urbanistica vigente**

---

Il Comune di Pian Camuno è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con D.C.C. n. 13 del 15 marzo 2008, sottoposto a Rettifiche approvate con deliberazione di consiglio Comunale n. 29 del 5 agosto 2009 e successiva Variante V1 nell'anno 2011 approvata con D.C.C. n. 36 del 24 novembre 2011.

Da una lettura dell'attuale situazione urbanistica e dai dati derivanti dal monitoraggio eseguito ad oggi si può osservare che il PGT vigente prevede, per sia per il capoluogo che per la frazione Beata, ambiti di trasformazione posti a contorno ed in adiacenza all'edificato che porteranno ad un'espansione del suolo urbanizzato in modo omogeneo e continuo; l'attuazione delle previsioni di Piano ha portato all'edificazione di nuove aree sia residenziali che produttive quale evidente esplicitazione di una vivace attività edilizia già evidenziata dalla Variante V1 introdotta nell'anno 2011.

L'attuazione del Piano di Governo del Territorio approvato nell'anno 2008 prevedeva il controllo di alcune tematiche:

1. aree edificabili;
2. servizi;
3. servizi del sottosuolo;
4. attività industriali presenti sul territorio comunale;
5. qualità delle acque sotterranee presenti in area industriale;
6. qualità dell'aria in area industriale;
7. rifiuti;
8. energia alternativa;

ed inoltre

9. torrente Roncaglia;
10. rischio idrogeologico.

Il Rapporto Ambientale contenuto nel processo di VAS della presente Revisione analizza alcuni dati riassuntivi relativi allo sviluppo urbanistico avvenuto nel periodo compreso tra l'approvazione del PGT e la Variante V1 dell'anno 2011 e tra l'approvazione di quest'ultima ad oggi mettendo in evidenza la vivacità edificatoria e quindi le trasformazioni urbanistiche che hanno caratterizzato il territorio comunale. Si rimanda a tali elaborati per un approfondimento della tematica.

## La Vegetazione

---

### Inquadramento vegetazionale

Le caratteristiche vegetazionali di un territorio sono il risultato delle sinergie tra fattori ambientali, topografici, climatici e geopedologici, e fattori biotici quali la storia della flora e le interazioni sinecologiche tra le specie e non da ultimo lo sfruttamento antropico.

Il territorio di Pian Camuno, con la sua forma allungata, estesa dal fondovalle fino alle zone cacuminali e di alto versante, nei pressi della Colma di Marucolo, presenta un'ampia varietà di condizioni stazionali che si riflette nelle diverse forme e associazioni vegetazionali riscontrabili.

Una prima classificazione, utile per l'inquadramento dei caratteri vegetazionali del territorio, è quella fitoclimatica proposta da Pavari, che consente di operare un confronto tra la vegetazione attuale, modificata nella sua composizione dagli interventi antropici, e quella che i fattori ecologici delle diverse stazioni potrebbero esprimere.

Secondo il "Piano Generale di Bonifica Montana del Bacino del Fiume Oglio (1967)" il territorio in esame può essere suddiviso nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

- **Castanetum**, sottozona fredda, si caratterizza per il clima con precipitazioni annue > 700 mm, temperature medie annue da 10 a 15 ° C. È presente dal piano di fondovalle (200 m slm ) fino ai 900 - 1000 m di quota, ed ospita le medesime componenti vegetazionali della sottozona calda ad esclusione degli elementi più termofili;
- **Fagetum**, contraddistingue la fascia altimetrica superiore, fino ai 1500-1600 m di quota, corrispondenti al limite delle formazioni arboree più chiuse in direzione dei pascoli arborati e dei lariceti più aperti afferenti alla zona delle malghe. Presenta climi temperato-freddi, con estate fresca, temperature medie annue da 6°C a 12 ° C, temperatura media del mese più freddo comunque superiore ai -2, -4 ° C ;
- **Picetum**, è la fascia fitoclimatica dei boschi misti di abete bianco, abete rosso e larice circostanti i pascoli e le radure in via di rimboschimento spontaneo, fino al limite superiore della vegetazione arborea. Presenta climi freddi con temperature medie annue aggirantesi sui 3° - 6 ° C, temperature medie del mese più freddo anche < ai - 6 ° C.

Un altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico proposto da Schmid. Questo metodo si basa su unità fondamentali della vegetazione, o "cingoli", caratterizzati da uniformi esigenze ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinti dalla presenza di un determinato corredo floristico nello strato erbaceo comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine.

La serie che interessa il territorio di Pian Camuno comprende i seguenti tre cingoli standard:

- QTA (Quercus-Tilia-Acer) per le zone più calde, non necessariamente fresche, afferenti ai settori più bassi in quota e più soleggiate, in Orizzonte Montano Inferiore;
- FA (Fagus-Abies) in tutto l'Orizzonte Montano Inferiore in corrispondenza delle stazioni più fresche, pur se ridotto in consistenza per le ripetute azioni antropiche dirette e indirette tendenti a un suo drastico ridimensionamento spaziale;
- P (Picea), grosso modo corrispondente alla fascia altitudinale del Picetum, Orizzonte Montano e Altimontano, ovunque caratterizzato dalla dominanza dell'abete rosso nelle associazioni;

Riprendendo la classificazione adottata dalla "Carta dei Boschi Comunali della Valle Camonica" (Hoffman e Poda -1979), che individua per i boschi della Valle Camonica i principali tipi vegetazionali in funzione dell'altitudine, del bilancio idro-trofico e del substrato geologico, i boschi presenti nel territorio del Comune di Pian Camuno risultano compresi nei seguenti orizzonti vegetazionali e come di seguito inquadrabili:

- **piano submontano** (basale), esteso fino a circa 1.000 m di altitudine,
  - Corylo-frassineti e Castagneti a nocciolo: localizzabili nella fascia pedemontana, a ridosso dell'abitato di Artogne, estesi fino a circa 500-600 m di quota dove l'ingresso significativo del faggio cambia fisionomia al bosco;
  - Faggeti eutrofici: identificati lungo tutta una fascia di media quota che si presenta al limite superiore dell'orizzonte submontano dove predomina nettamente il faggio;
- **piano montano** compreso tra il limite superiore del piano submontano e quota 1.600 m circa,
  - Abieti-faggeti eutrofici e preclimacici; trattasi di cenosi arboree di grande interesse vegetazionale per la rilevante partecipazione sia del faggio che dell'abete bianco, che partecipa da vero protagonista all'edificazione del soprassuolo forestale;
  - Peccete montane mesofile; presenti lungo una fascia altimetrica compresa tra le quote di 1200 m s.l.m. e 1600-1700 m s.l.m., corrispondenti al limite superiore delle formazioni arboree più chiuse;
- **piano subalpino**, esteso dai 1.600 m di quota, fino al limite superiore della vegetazione arborea,
  - Lariceto subalpino fresco; occupa la fascia di vegetazione arborea più alta in quota, presente nell'intorno o al di sopra della zona delle malghe comunali più elevate;
- **vegetazione azonale**
  - Consorzi rupicoli a picea e larice.

Inquadrando la vegetazione del territorio su base tipologica è possibile osservare le seguenti categorie forestali, elencate in senso acropeto:

- ROBINIETO
- CASTAGNETO
- FAGGETA
- PICEO-FAGGETO
- ABIETETO
- LARICETO
- ALNETO

## **ROBINIETI**

I robinieti sono rilevabili nella zona pedemontana del versante, in aree antropizzate. Si tratta di formazioni marginali e di estensione limitata, nelle quali la robinia, favorita dalla esuberante capacità pollonifera ha occupato aree di castagneto. La composizione dendrologica è dominata dalla robinia alla quale si associano il castagno ed altre latifoglie minori (robinieto misto).

## **CASTAGNETI**

In Comune di Pian Camuno la fascia interessata dai castagneti si estende, su gran parte del territorio boscato, immediatamente al di sopra degli insediamenti antropici del capoluogo e della frazione di Beata, dalle quote più basse fino al limite superiore del piano submontano.

Il castagneto, inquadrabile nella tipologia forestale del castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici, è presente sia sotto forma di ceduo matricinato che di castagneto da frutto, da sempre coltivato, quale fonte di sostentamento, dalla popolazione locale e di cui, ancor oggi, ne esistono pregevoli compagini in attualità di coltura.

Nelle formazioni a ceduo la composizione dendrologica è molto varia, in quanto si va dal castagneto puro a boschi misti di castagno e altre latifoglie quali il frassino, l'ontano bianco, la betulla, la rovere, iliglio, il ciliegio, l'acero e il nocciolo.

A tratti, all'interno del castagneto si assiste anche all'insediamento spontaneo di alcune conifere come l'abete rosso e il larice e ciò, particolarmente, nell'area di transizione con l'orizzonte montano. A quote inferiori sono invece evidenti interventi di coniferamento artificiale con formazione di soprassuoli artificiali monospecifici di specie esotiche (pino strobo).

Sui versanti inferiori, relativamente prossimi agli insediamenti antropici, dove la presenza più o meno marcata dei castagneti da frutto e del prato-pascolo o dei loro resti testimoniano un intenso, e talora eccessivo, sfruttamento passato si assiste oggi, per l'abbandono di quasi tutte le pratiche agronomiche, alla frequente rottura del delicato equilibrio naturale con il verificarsi di fenomeni di dissesto, infestazioni fitosanitarie, incendi.

Da segnalare i movimenti franosi e i fenomeni di dissesto che interessano i bacini idrografici dei torrenti Ré di Artogne, Valzello Pelucco e Ré di Gratacasolo, secondo quanto indicato nella valutazione del geologo (si veda studio geologico di supporto alla pianificazione).

La tendenza all'abbandono di queste aree sta creando non pochi problemi alla tenuta dell'intero assetto territoriale. L'incuria, quale principale artefice del disordine, mette a repentaglio l'intero lavoro di creazione e gestione svolto in epoche lontane e messo in atto a presidio del fondovalle e della montagna. Lavoro, questo, che ha prodotto terrazzamenti, gradoni, strade, sentieri, fabbricati rurali e manufatti di governo delle acque. Nello stesso tempo, l'accumulo nel sottobosco di materiale legnoso morto favorisce, da una parte, l'innescò di drammatici incendi e, dall'altra, il formarsi di imponenti masse di inerti e residui vegetali lungo i corsi d'acqua crea ostacolo al normale deflusso delle acque con conseguente rischio di alluvione.

## **FAGGETE**

Avvicinandosi all'orizzonte Montano il castagneto lascia il posto alle formazioni dominate dal faggio, Faggeta submontana dei substrati silicatici e Faggeta montana tipica.

La considerevole pressione antropica passata, legata all'interesse alla diffusione del castagno dal basso e dell'abete rosso dall'alto, unitamente all'intensa ceduzione con turni ravvicinati, ha sfavorito le faggete che oggi si presentano meno estese di quanto nelle potenzialità del faggio che in questi ambienti troverebbe condizioni stagionali ottimali alla sua diffusione.

La riduzione dello sfruttamento antropico, determinato dai cambiamenti socioeconomici degli ultimi decenni, ha permesso l'invecchiamento e il miglioramento strutturale dei soprassuoli di faggio con formazione di fustaie di rilevante valore estetico paesaggistico, quali quelle presenti nell'intorno di Monte Campione.

## **PICEO-FAGGETI**

Salendo di quota al faggio si mescolano l'abete bianco e l'abete rosso, fino a lasciare a queste conifere un ruolo dominante nei Piceo-faggeti dei substrati silicatici con abete bianco. Si tratta di formazioni che presentano un notevole potenziale ecologico ambientale in quanto in grado di evolvere, se correttamente trattati, in soprassuoli strutturalmente articolati e ricchi nella composizione.

La buona partecipazione del larice alla cenosi è da ricondursi sia all'azione antropica diretta, per diffusione artificiale, sia, e più frequentemente, per azione indiretta conseguente alla creazione di ampie radure provocate da estesi tagli a raso, o per intenso pascolamento bovino ed ovicaprino del bosco e dei suoi margini.

## **LARICETI**

Alle quote superiori si incontrano le formazioni forestali, inquadrabili nei lariceti tipici, dominate dal larice al quale si associano l'abete rosso e rare latifoglie quali l'ontano verde, il sorbo degli uccellatori, la betulla e il maggiociondolo. Si tratta di formazioni con copertura rada nelle quali ampio spazio è lasciato alle componenti erbacee e arbustive dell'ecosistema, per questo spesso sono sfruttate come pascoli arborati per il bestiame all'alpeggio.

L'estensione delle formazioni forestali tipiche di quest'orizzonte ha subito una notevole contrazione in passato in seguito all'azione di disboscamento effettuata dall'uomo per conquistare superfici pascolabili, per cui attualmente il limite della vegetazione arborea risulta abbassato rispetto a quello ecologicamente possibile. Il minor sfruttamento dei pascoli negli ultimi anni ha innescato il processo inverso e il bosco tende lentamente a riconquistare il proprio territorio spingendosi verso l'alto.

## **ALNETI**

Sempre negli orizzonti superiori, altimontano e subalpino, in condizioni stagionali difficili si ritrovano gli alneti di ontano verde. Essi occupano i canali più ripidi interessati dai movimenti della coltre nevosa e le aree pascolive meno vocate e caratterizzate da buona disponibilità idrica.

## **ALTRE FORMAZIONI**

Altre formazioni presenti su superfici piuttosto limitate sono i corileti, i saliceti, le formazioni particolari a pioppo tremolo, a maggiociondolo, a sorbo degli uccellatori.

## **La fauna**

---

### **Inquadramento faunistico**

Fauna stanziale e fauna migratoria popolano il territorio accomunandolo per espressioni del mondo animale ad altre aree della Valle Camonica ed di gran parte delle Prealpi Lombarde.

Le esigenze, di natura alimentare, climatica ed ambientale, oltre alla presenza dell'uomo salito dal fondovalle per sviluppare le sue molteplici attività, hanno relegato nelle parti più impervie e meno accessibili del territorio la fauna selvatica per eccellenza.

Le distese di mirtillo ed i luoghi a vegetazione bassa, come i rododendri, o le radure erbate pianeggianti a una quota compresa fra i 1200 ed i 1700 m s.l.m. poste ai limiti dei lariceti e delle peccete (prescelte per i rituali di combattimento tra i maschi e di corteggiamento alle

femmine), costituiscono l'habitat ideale del Gallo Forcello. La specie è ormai rara e tutelata da prelievo indiscriminato mediante assegnazione di un numero limitato di capi di sesso maschile e divieto di abbattimento delle femmine da parte dei cacciatori. Il Gallo, come del resto il Francolino, non gradisce alcun tipo di intrusione antropica nel proprio ambiente che, per la salvaguardia delle specie, dovrebbe essere mantenuto il più possibile incontaminato.

Fin dagli anni '60, il Capriolo ha ripreso possesso del territorio boscato; da allora ha continuato ad incrementare la sua consistenza in forma direttamente proporzionale al recupero della vegetazione ed al graduale progressivo calo di attività antropica.

Ben distribuita è la Lepre comune, dalla zona antropizzata fin'oltre le peccete. La sua presenza è da ascrivere più agli sforzi economici ed organizzativi delle associazioni venatorie che non alla capacità autogena di ripopolamento. Nonostante la capacità degli esemplari adulti di riprodursi più volte nel corso della stagione, le popolazioni stentano a consolidare gli effettivi a causa dell'intensa attività predatoria sui giovani nati, da parte di corvidi e volpi sfuggiti al controllo di contenimento di riproduzione per scomparsa dei loro antagonisti.

I boschi offrono cibo, protezione e condizioni adeguate per la vita dello Scoiattolo, del Ghiro, del Topo quercino, dell'Arvicola e di varie specie di Ratti, tra i mammiferi roditori, mentre, fra i mustelidi con abitudini notturne, si trovano più frequentemente la Donnola, la Faina, la Martora e, più raramente, il Tasso.

La Volpe, capace di percorrere, quasi sempre nelle ore notturne e alla caccia di cibo, notevoli distanze dalla tana di partenza, è dotata di potentissimi organi di senso per la caccia, che la indicano come causa di perdita per le popolazioni di mammiferi ed uccelli, particolarmente in tempo di nidificazione.

Le zone montuose, coperte di vegetazione e ricche di cibo, rappresentano l'habitat ideale per gli uccelli sia stanziali che migratori che a seconda delle caratteristiche specifiche abitano i versanti del territorio alle diverse altitudini tipiche della specie. Per citare i più comuni si ricordano:

- tra gli insettivori: la Rondine, il Rondone, il Pettiroso, il Codirosso, il Beccafico, la Capinera, il Lui, il Codibugnolo e molte specie di Cince, oltre ai tordi, con il Tordo bottaccio, il Tordo sassello, il Merlo, la Tordela e la Cesena;
- tra i granivori: nei fringillidi, il Fringuello, la Peppola, il Verdone, il Lucherino, il Cardellino, il Frosone;
- tra i covidi: la Gazza, la Ghiandaia, il Gracchio, il Corvo, la Cornacchia grigia;
- molte specie di Gufi e di Civette, a volte erratiche, a volte sedentarie e moltissime altre dei Falchi, Poiane e Astori.

Merita essere citato, tra gli stanziali, il Passero d'Italia. Come è pure da segnalare la risalita, lungo l'Oglio e provenienti dal lago di Iseo, delle maggiori specie di acquatici e palmipedi in viaggio di migrazione e, con spostamenti quotidiani, i Gabbiani.

Nell'orizzonte montano e fino a quello subalpino, con predilezione per i versanti soleggiati compresi fra i 1700 e i 2000 m s.l.m., è possibile incontrare rari voli di Coturnice.

Esaurita una rapida panoramica dei mammiferi e degli uccelli, da considerare stanziali e caratteristici, come espressione di vita e di popolamento delle Prealpi e delle Alpi, è opportuno,

citare alcuni rettili, quali la Vipera, la Biscia, l'Orbettino e la Lucertola, nei versanti soleggiati, con diffusione controllata soprattutto dagli uccelli rapaci dei quali, con i piccoli roditori, costituiscono il cibo preferito. Con loro sono presenti, in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua e lungo tutto l'alveo del fiume Oglio e dei suoi affluenti in territorio di Pian Camuno, rappresentanti del mondo degli anfibi come la Rana ed il Rospo oltre alla Salamandra e varie specie di molluschi nei luoghi più umidi e riparati al fondo delle valli e delle vallecole.

Il territorio comunale di Pian Camuno non è interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

## **CARTE CONDIVISE DEL PAESAGGIO**

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo dei P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti e le indicazioni dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Contenuti paesaggistici del PGT."

### **OGGETTO**

*Ai sensi della LR. 12/2005 ed in linea con la D.G.R. VIII/1681 Modalità per la pianificazione comunale, i Comuni costruiscono, come approfondimenti e dettaglio del PTR e del PTCP, la carta condivisa del Paesaggio e la carta della Sensibilità (scala 1:5.000/1:10.000), e dettano nei vari atti del PGT disposizioni operative di tutela e valorizzazione per le componenti, le unità di paesaggio e gli ambiti territoriali locali secondo le vocazioni unitarie.*

*La componente paesaggistica è componente essenziale della pianificazione urbanistica, strumento preventivo di controllo in ordine alle destinazioni d'uso e alle modalità di intervento, onde garantire che le trasformazioni siano operate con il massimo rispetto in assonanza con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali e con le preesistenze insediative, nell'obiettivo di una forma globale della struttura urbana fortemente connotata.*

### **DIRETTIVE**

*In riferimento alle componenti evidenziate nell'analisi paesaggistica del PTCP (Tavola 2), e ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato I alle N.T.A. "il sistema del paesaggio dei beni storici – disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia" e inoltre alle disposizioni di cui al presente Titolo, la fase ricognitiva, interpretativa e valutativa, effettuata dai comuni ed estesa all'intero territorio comunale, deve verificare la presenza e la qualità delle componenti e di individuare gli ambiti caratterizzati da omogeneità e rilevanza paesaggistica e percettiva.*

*L'individuazione delle componenti paesaggistiche potrà essere oggetto di maggior definizione dei perimetri e delle individuazioni nell'ambito della redazione della componente paesaggistica del PGT, purché venga garantita la loro continuità fisica attraverso i territori comunali contermini.*

*In relazione agli ambiti e alle componenti del paesaggio i PGT dovranno individuare la sensibilità paesistica dei luoghi. A riguardo il PTCP individua, nell'allegato I alle NTA, le classi di ingresso assegnate alle diverse componenti (cfr. D.G.R. 11045 del 8/11/2002 in merito alle linee guida per l'esame paesistico dei progetti).*

*La componente paesaggistica del PGT potrà essere redatta in forma associata da Comuni e Comunità montane, che potranno a tal fine utilizzare le azioni di coordinamento di cui all'art. 13.*

**Variante di adeguamento alla LR 12 del PTCP della Provincia di Brescia adottato – art.84 –  
La componente paesaggistica del PGT – (ex Il Piano Paesistico Comunale)**

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in dieci tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

- dp 3.1.a** carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico-territoriale P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura
- dp 3.1.b** carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico-territoriale P.T.C.P. Tavola Viabilità – Rete Ecologica – S.U.S. – Aree Protette
- dp 3.2** carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale
- dp 3.3** carta condivisa del paesaggio: capacità d'uso del suolo
- dp 3.4a** carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico culturale Pian Camuno – Beata
- dp 3.4b** carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico culturale Solato – Vissone – Montecampione
- dp 3.5** carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano
- dp 3.6** carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico – ambientale dei suoli - individuazione aree verdi
- dp 3.7** carta condivisa del paesaggio: rilevanza percettiva, visualità
- dp 3.8** carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi

Si descrivono di seguito le carte del paesaggio sopra elencate.

## LA FASE RICOGNITIVA

La fase ricognitiva prevede la redazione delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agrario e di interesse storico.

### **Inquadramento paesistico territoriale (Tavole dp 3.1.a e dp.3.1.b)**

---

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre, però, di facile leggibilità.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità tipologiche di paesaggio) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

Il P.T.R. distingue sette unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina;
- fascia prealpina;
- fascia collinare;
- fascia dell'alta pianura;
- fascia della bassa pianura;
- fascia appenninica;
- paesaggi urbanizzati.

All'interno delle fasce sopra descritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano e in essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

La Val Camonica, in cui si colloca anche il comune di Pian Camuno, è uno degli ambiti geografici indicati nel PTPR che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina; tale ambito è tra quelli indicati nella tavola D del PTR come "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico"; più precisamente Pian Camuno, per la parte di territorio comunale al di sopra della linea di livello dei 1000 m, rientra tra gli "Ambiti di elevata naturalità" assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A..

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.

La Val Camonica è uno tra i maggiori solchi vallivi presenti sul territorio lombardo; questi hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione.

In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi.

Le vallate presentano un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V.

Sfondi imprescindibili della fascia prealpina sono le montagne-scenari e i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, sacralizzati, del paesaggio lombardo. Da Pian Camuno sono visibili ad esempio la Presolana, la Concarena. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

Ma le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica e manca ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. La flora è dissimile da quella alpina anche a motivo della differente composizione dei suoli. Inoltre le valli e le culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura ed infine sono caratterizzate dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di terrazzo verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugheti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota.

Sui versanti, estese si presentano le superfici di latifoglie forestali; in particolare per Pian Camuno, come per altri paesi della bassa Val Camonica, si riscontra la presenza dell'antica coltura dei castagneti da frutto, che determinano uno dei "Paesaggi agrari tradizionali". Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicinano a quello alpino.

I versanti della fascia prealpina possono essere assimilati ad una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura; dal versante su cui si sviluppa il territorio di Pian Camuno si apre un'ampia panoramica sul fondovalle e sul lago in corrispondenza della sezione più a sud del bacino vallivo. Nonostante la vicinanza, il Comune di Pian Camuno non risente in modo determinante, dal punto di vista climatico, della presenza del lago d'Iseo.

Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali, mentre i versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani.

Ambiente di antica industrializzazione, la montagna prealpina è caratterizzata nei suoi fondi valle da produzioni mature, nei versanti da agricoltura marginale e nelle sommità da elementi a grande energia di rilievo.

Lo sviluppo di produzioni mature necessita di ampi spazi ed implica di fatto la cancellazione degli spazi agricoli di fondovalle, e l'innovazione di prodotto stenta a prender piede. E' tuttavia nel mix delle varie attività legate alle peculiarità locali, che la montagna prealpina può trovare un equilibrato sviluppo.

L'industrializzazione, a partire dal secolo scorso, ha riconvertito l'economia della Val lombarda; l'impulso industriale è stato fortissimo e derivò da iniziative endogene, con radici di antica origine, che risalgono addirittura alla stessa manualità preistorica in grado di produrre, proprio in Val Camonica, lo straordinario tesoro delle incisioni rupestri. E qui, come in altre valli bresciane, si addensarono particolarmente le attività industriali. Il fiorire delle nuove imprese creò la necessità di sistemi di trasporto più veloci e finalizzati a soddisfare le esigenze industriali: fu con questo intento che nacque la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo che ora, secondo quanto indicato nelle Tavole B ed E del PTPR, per il suo carattere di ferrovia locale e per la sua alta valenza turistica può essere annoverata fra le poche linee a valenza paesaggistica della Regione.

Industrie tessili e industrie metallurgiche, con spiccate aree di specializzazione e sotto-specializzazione (tondino di ferro per l'edilizia, acciaierie, lavorazione del ferro, produzione di carbone, cotonificio, ecc) sono alla base di un paesaggio vallivo a suo modo unico per la densità della dimensione urbanizzata e per i modi disordinati con cui essa si è esplicitata. Un'altra attività che incide sul paesaggio prealpino è quella estrattiva, che nelle Prealpi bergamasche e bresciane ha uno dei suoi più importanti distretti.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle.

A livello insediativo, l'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve; così sono sorti frequentati centri sciistici ed in funzione di ciò sono nate le nuove "città di montagna", simili a trapianti urbani, come ad esempio Monte Campione. Una complementarità di usi territoriali che ha trovato i suoi assestamenti spontanei, con tutte le storture e gli adattamenti connessi, non governata secondo un disegno organico.

La Tavola "Struttura di Piano" estratta dal P.T.C.P. individua l'assetto del sistema insediativo e della mobilità provinciale, in particolare fornisce indicazioni circa le vocazioni d'uso del territorio, le tipologie insediative esistenti o previste, la presenza di ambiti a statuto particolare, il sistema della mobilità e i centri ordinatori presenti sul territorio.

Con riferimento alla Tavola di struttura del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio sono le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il PTCP individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni

oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il PTCP definisce le aree dimesse e quelle degradate.

I centri ordinatori indicati nella tavola di struttura sono definiti come centri urbani cui la quantità e la qualità dei servizi (istruzione superiore e sanità) assegnano funzioni di riferimento per il territorio circostante. La suddivisione del territorio provinciale in sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) tiene conto degli ambiti di influenza dei centri ordinatori e del riconoscersi in essi degli ambiti stessi.

Il comune di Pian Camuno presenta, dal punto di vista delle vocazioni d'uso, zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto rientranti in specifiche categorie derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico, principalmente poste alle pendici di versante, e zone di controllo, perché rientranti in categorie derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico o dalle Tavole Paesistiche, che occupano la quasi totalità del territorio ad esclusione del fondovalle. Le stesse vocazioni d'uso si riscontrano anche nel più ampio ambito della Val Camonica, e allo stesso modo si sottolinea come né sul territorio di Pian Camuno né nel contesto valligiano sono presenti aree degradate o dimesse.

La stessa omogeneità territoriale si riscontra anche per quanto riguarda le tipologie insediative che risultano essere prevalentemente di tipo residenziale e industriale (principalmente sul fondovalle), centri storici, aree agricolo-boschive e turistiche.

Il centro ordinatore a cui si riferisce il comune di Pian Camuno è il più vicino centro di Darfo B.T.; si fa notare quale più prossimo centro ordinatore posto a sud il comune di Iseo, mentre più a nord quello di Edolo.

In particolare, si osserva che il territorio di Pian Camuno risulta parzialmente incluso nella definizione di due proposte di Ambiti a Statuto Particolare indicate dal PTCP come aree di rilevanza paesistica: il primo racchiude una porzione di limitata ampiezza del fondovalle della Val Camonica lungo tutto il corso del fiume Oglio; il secondo interessa il massiccio del Monte Guglielmo che separa la Val Camonica e il nord Sebino dalla Val Trompia, comprendendo parzialmente i comuni di Gardone Val Trompia, Marcheno, Tavernole sul Mella, Pezzaze, per la Val Trompia, e Pian Camuno, Pisogne, Zone e Marone per la sponda bresciana del lago d'Iseo.

Importante analisi all'interno dell'inquadramento territoriale è quella relativa alla individuazione a livello provinciale del sistema della mobilità, del progetto definitivo della rete ecologica, della suddivisione della provincia in sistemi urbani sovracomunali con la carta degli ecomosaici, i S.I.C. e gli Habitat presenti sul territorio e infine le aree protette.

L'estratto del PTCP recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, con l'individuazione della funzione della rete nel territorio, indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra la Val Camonica e Brescia la Strada Statale n. 42 del Tonale e della Mendola che percorre tutta la Val Camonica da Ponte di Legno a Pian Camuno e la

Provinciale ex Statale n. 510 del Sebino Orientale (popolarmente detta Superstarda) che da qui arriva fino a Brescia; da Pian Camuno, la Statale 42 prosegue verso il bergamasco e permette di collegare la Val Camonica con l'altro Capoluogo di Provincia più vicino. Dal punto di vista funzionale, la Statale 42, in corrispondenza del comune di Pian Camuno, presenta le caratteristiche di una strada extra-urbana a una corsia per senso di marcia con intersezioni sfalsate ed è di recentissima costruzione. Storicamente, la via di collegamento più importante con Brescia era costituita dall'attuale Strada Provinciale Prima (ex Statale 42), che all'altezza del comune di Pian Camuno ha caratteristiche funzionali di strada urbana provinciale e, mantenendo le stesse caratteristiche, permetteva di raggiungere Brescia da Pisogne attraverso la strada ora comunale che costeggia il lago d'Iseo definita Provinciale 510 prima della recente costruzione dell'attuale Provinciale del Sebino Orientale.

Si ritiene inoltre che si possa citare, tra le vie di comunicazione che rivestono un ruolo fondamentale per la viabilità della Val Camonica, anche la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, sebbene oggi abbia un valore più storico-culturale e paesaggistico che di effettiva funzionalità nel sistema dei trasporti.

L'estratto dal PTCP che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano.

Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo.

Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio.

Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, presenza di acqua, associazioni caratteristiche, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal PTCP, si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Un corridoio ecologico può, inoltre, essere considerato come una striscia di territorio differente dalla matrice (di solito agricola) in cui si colloca, aumentando in maniera rilevante il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere diversi tipi di corridoi ecologici ciascuno con caratteristiche specifiche. Forse il tipo più frequente in aree antropizzate è quello caratterizzato dai sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva).

Pian Camuno, nel sistema provinciale della rete ecologica, appartiene agli ambiti funzionali di "Matrici naturali interconnesse alpine" e all'"Ambito della ricostruzione ecologica diffusa".

La "matrice naturale interconnessa" è quell'ambito montano connotato dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paranaturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia bresciana. In tali aree risulta opportuno il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto a quelle degli ambiti confinanti favorendo azioni di sviluppo locale ecosostenibile ed un adeguato governo degli effetti ambientali delle trasformazioni.

L' "ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa" attiene invece a quella parte di territorio della fascia dell'alta pianura a contatto con i rilievi e caratterizzata da una forte presenza insediativa ed infrastrutturale che determinano una elevata criticità. In questo ambito risulta necessario il recupero del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico-ambientali; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutturate e territorio libero, il ripristino dei degradi artificiali e naturali, l'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio.

Inoltre, il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "corridoio fluviale principale" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal PTCP "principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

In particolare, la fauna terrestre può reagire all'isolamento, conseguenza delle barriere antropiche, in modo differente, perché diversi sono i meccanismi che hanno portato ad isolarla. L'effetto di barriera prodotto dalle opere umane può agire differentemente rispetto a quello prodotto da barriere naturali (mare, catene montuose, etc.). Considerando le barriere artificiali si può parlare di barriere localizzate (es.: infrastrutture lineari e puntuali per alcune specie a dispersione terrestre) e barriere diffuse (es.: aree urbane ed agricole per alcune specie forestali). Tali strutture antropiche possono agire interrompendo parzialmente o del tutto i naturali movimenti dispersivi di alcune specie sensibili, con conseguente riduzione della capacità di riproduzione tra le popolazioni naturali. Il concetto di barriera deve essere in ogni caso relativizzato alla specie; una stessa infrastruttura può agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra: le strade e le opere lineari (elettrodotti, canali artificiali) costituiscono una barriera parziale o totale alla dispersione di alcune specie animali e, al tempo stesso un formidabile corridoio per la diffusione di specie marginale e generaliste. Una serie di interventi sono stati ipotizzati per ridurre l'effetto barriera provocato da queste opere e ristabilire le vie naturali di dispersione (tunnel, sottopassi, etc.), tuttavia questi, oltre ad essere necessariamente specifici per le diverse esigenze delle specie, possono non risolvere le problematiche di discontinuità.

L'estratto riporta, inoltre, i "varchi tra l'edificato a rischio di occlusione"; queste porzioni di territorio sono a rischio di conurbazione e possono, di conseguenza, riproporre la problematica sopra espressa per le barriere infrastrutturali.

Nel più ampio contesto della Val Camonica è presente, lungo tutto il fondovalle, l'ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa; nel resto del territorio predominano, nella Bassa Val camonica, la "matrice naturale interconnessa" e, alle quote più elevate, le "aree principali di appoggio in ambito montano", mentre nella Media-Alta Val Camonica la "core areas" e le "aree principali di appoggio in ambito montano".

Si definiscono "aree principali di appoggio in ambito montano", principali punti di appoggio del sistema di connessioni ecologiche intra- ed inter-provinciali; in ambito montano. Essi sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree individuate come Siti di Importanza Comunitaria, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale (Rete Natura 2000).

Per "core areas" si intendono le zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità. Presentano dimensioni sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

La tavola riporta, inoltre, l'estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P.. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

L'attuale accentramento di servizi e attività del capoluogo crea disarmonie e tensioni nell'assetto territoriale che trovano espressione nei flussi pendolari, specie automobilistici, e nel fabbisogno di parcheggi del capoluogo.

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul

territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Pian Camuno appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica che ha per centro ordinatore Darfo B.T., per centri integrativi Breno e Edolo ed è composto da 41 comuni:

Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di PTCP, gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica. Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportunistiche, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogeneità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i

naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Ciascun ecomosaico interessa uno o più comuni; Pian Camuno, in particolare, è interessato dalla presenza di due ecomosaici: ECM 26, fondovalle della media-bassa Val Camonica e ECM 30, ambito montuoso a nord-est della Bassa Val Camonica.

Gli ultimi due estratti riprodotti nell'elaborato grafico di riferimento riportano i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e gli Habitat da una parte e le Aree Protette della provincia di Brescia dall'altra.

Le aree protette bresciane, nel loro insieme, hanno un'importanza strategica nel sistema ecologico internazionale in quanto, per la conformazione e giacitura del territorio provinciale, esse rappresentano il raccordo principale tra i grandi parchi dell'Europa continentale e le aree protette del Mediterraneo, attraverso il mantovano Parco del Mincio.

Sul territorio della provincia di Brescia, che si estende per una superficie complessiva di circa 480.000 ettari, insistono 21 aree protette, delimitate ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. 86/83: i due Parchi nazionali dello Stelvio e delle Incisioni Rupestri di Naquane; i tre Parchi regionali dell'Adamello, dell'Alto Garda e dell'Oglio Nord; sei Riserve naturali regionali; quattro Monumenti naturali regionali e sei Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), che hanno una superficie totale di circa 130.000 ettari e coprono più di un quarto del territorio provinciale.

A questa superficie va aggiunta quella delle otto aree di rilevanza naturale e ambientale, identificate dalla L.R. n.86/83 (Mortirolo-Aprica, Corso Superiore del fiume Oglio, Monte Guglielmo, Monte Isola, Franciacorta, Monte Orfano, Caffaro-Valle Sabbia, Anfiteatro morenico del Garda).

I siti di importanza comunitaria sono siti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie di interesse comunitario. Essi sono stati introdotti nel 1992 a livello europeo dalla Direttiva 92/43 CE ("Habitat") al fine di proporre la conservazione di un adeguato livello di biodiversità in Europa attraverso la realizzazione della Rete Europea Natura 2000, costituita dai siti più rappresentativi per la presenza di habitat e specie importanti nell'ambiente europeo. Gli stati membri propongono un elenco di siti significativi; questi vengono valutati da una commissione europea che approva l'elenco dei S.I.C. per i quali lo Stato membro adotta le misure idonee ad evitare il degrado degli habitat ed eventuali danni o disturbi alle specie. La ricognizione effettuata nell'ambito italiano ha portato all'individuazione di 176 siti proposti per la Lombardia. Di questi, 8 si trovano nel Parco Nazionale dello Stelvio, 103 si trovano nei Parchi Regionali, 26 sono localizzati all'esterno di aree protette e le restanti 39 interessano riserve naturali.

Sul comune di Pian Camuno, in particolare, non si riscontrano SIC né aree protette, ma nel contesto più esteso della Val Camonica se ne possono individuare numerosi e significativi; tra i più estesi S.I.C. citiamo il "ghiacciaio dell'Adamello", il "Pizzo Badile – Alta Val Zumella" e i "Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro", mentre tra le aree protette segnaliamo il "Parco Nazionale dello Stelvio", il "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane", il "Parco Regionale dell'Adamello", la "Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio", la "Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo", la "Riserva Naturale del Giovetto di Palline" e i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale "Parco del lago Moro" e "Parco del Barberino".

Osserviamo ancora che il territorio del comune di Pian Camuno è interessato da due aree di rilevanza ambientale per le quali è stata proposta la definizione di ambiti a statuto particolare: l'una riguarda il "Corso Superiore del Fiume Oglio", l'altra il "Monte Guglielmo".

### **Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale (Tavola dp 3.2)**

---

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta condivisa del paesaggio "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi attuali.

Le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

#### COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

#### COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- Aziende agricole e loro pertinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa l'81% del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali che occupano il 54% dell'intero territorio comunale e dall'assenza di superfici naturali improduttive.

Tra le superfici forestali spiccano per valenza estetico-paesaggistica i castagneti da frutto in attualità di coltura che, con una superficie complessiva di circa 47 ha ed una distribuzione uniforme, costituiscono elementi di pregio del paesaggio della fascia pedemontana e montana.

Con l'eccezione di limitate superfici a cespuglieto di ontano verde, localizzabili nelle zone sommitali del versante, le restanti superfici forestali si distribuiscono, più o meno equamente tra boschi a dominanza di latifoglie (castagneti e faggete), presenti fino al piano montano, e boschi a dominanza di conifere (abieti-faggeti, piceo-faggeti, e lariceti).

I pascoli, presenti dall'orizzonte altimontano fino ai limiti superiori del territorio, ed afferenti alle due malghe "Fodestal" e "Campione", occupano complessivi 50 ha (4,6% del territorio).

Il sistema agricolo interessa il 21% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con prati stabili per 130 ha (12% del territorio), distribuiti dal basso al medio versante, e prati in rotazione per 51 ha (4,5% del territorio) presenti nel fondovalle. Completano il sistema le superfici a seminativo (29,5 ha, 2,7% del territorio) e con le colture legnose specializzate (13 ha, 1,2% del territorio) costituite da frutteti, vigneti ed arboreti di noce.

### **Prati e pascoli**

Numerosi sono sul territorio i prati permanenti o a coltura, caratteristici di fondovalle pedemontani; i prati-pascolo di mezza costa posti prevalentemente in prossimità delle frazioni di Solato e Vissone, nei dintorni dell'abitato di Montecampione, nella parte centrale del territorio sopra il versante destro della Valla Roncaglia esposto ad ovest e nella parte centrale di quello esposto a nord ovest sopra la Valle di Artogne; ed infine i pascoli situati in prossimità delle baite oltre 1000 m s.l.m., un tempo legati all'attività della pastorizia, estesi fino al confine in prossimità della Colma di Marucolo.

Le risorse foraggere fornivano le basi per la sussistenza della popolazione, il loro utilizzo, per l'allevamento di bovini, equini ed ovini avveniva attraverso la fienagione dei prati permanenti, il pascolo di transito dei prati-pascolo di mezza costa e l'alpeggio dei pascoli.

Le superfici a pascolo sono oggi in notevole riduzione e in fase di riforestazione spontanea a causa della contrazione delle attività legate alla pastorizia. La riduzione del carico di bestiame, minore per numero e per tempo di sosta, determina modifiche della fertilità, delle caratteristiche pedologiche e della composizione vegetale e il graduale avanzamento del bosco. Alcune di queste superfici, ed in particolare quelle poste alle quote superiori, sono mantenute ad alti livelli di ordine e funzionalità per il subentrato sfruttamento delle stesse attraverso l'esercizio degli sport invernali legati alla stazione sciistica di Montecampione.

Le aree a prato-pascolo vengono progressivamente colonizzate da specie invasive a propagazione spontanea, con degrado e modifica strutturale del suolo e delle opere messe un tempo in atto per la sua difesa. I pianori sono interessati dall'espansione edilizia e dalle altre attività antropiche.

### **Aree agricole e terrazzamenti**

Nella zona pianeggiante, ai piedi delle aree boscate, tra gli insediamenti di Pian Camuno e Beata, si evidenzia un'area agricola particolarmente rappresentativa del territorio e di notevole valenza paesistica.

La porzione posta a sud del territorio comunale e a ovest della linea ferroviaria Brescia-Edolo – allargandosi a comprendere il terrazzo sulla riva sinistra del Fiume Oglio– è caratterizzata dalla presenza di appezzamenti a forma rettangolare, di media dimensione, adibiti a coltivazioni erbacee in classica rotazione di graminacee da rinnovo con cereali vernini e prati da vicenda. Gli areali posti a coltura lasciano poco spazio alla vegetazione arborea spontanea che cresce

sulla sponda dell'Oglio (salice, platano e pioppo tra le specie principali) ed in prossimità delle valli suoi affluenti che scendono dalle pendici montuose.

Le coltivazioni, mantenute con criterio di buona pratica, si sostituiscono agli orti, ai giardini ai vigneti ed ai frutteti ad uso familiare in adiacenza dei centri abitati, oltre che in prossimità degli edifici rurali sparsi nelle zone pianeggianti del territorio.

Sono presenti anche rari esempi di terrazzamenti a difesa dei sovrastanti acclivi ed a dimostrazione dell'antico attaccamento alla terra, un tempo unica risorsa socio economica. Gradoni e terrazzamenti sono adiacenti ai margini superiori degli abitati di Pian Camuno e di Beata e per piccole e piccolissime porzioni sono stati eretti all'attacco dei contrafforti montuosi, immediatamente alle spalle degli insediamenti antropici del capoluogo e della sua principale frazione.

Queste piccole porzioni di pianori, sottratte con fatica alla montagna e oggi prevalentemente invase da vegetazione arborea spontanea, un tempo erano adibite alla coltivazione di frutta, di ortaggi, tuberi ed altre colture agrarie idonee ai suoli ed all'esposizione, piuttosto che alla coltura della vite che preferisce il versante opposto della valle dell'Oglio.

Le mutate esigenze derivanti dai cambiamenti economico-sociali hanno costituito le premesse di abbandono di queste porzioni di terreno disagiato e periferico, permettendo contemporaneamente l'invasione spontanea di specie arboree e lo stato di degrado pressoché irreversibile delle loro strutture portanti.

Per quanto riguarda gli elementi di criticità, dall'analisi dei caratteri identificativi del territorio sopra segnalati, risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche ed attività tipicamente agricole che non hanno più la fondamentale funzione economica di un tempo.

Il progressivo decadere dell'importanza di attività agricole tipiche della zona, quali la coltura del castagno, oltre che la zootecnia, ha indotto la popolazione a favorire attività più legate all'industria ed al commercio. Ciò ha comportato una minore disponibilità di tempo ed un minor interesse nei confronti delle aree marginali di montagna vocate all'agricoltura e alla selvicoltura, inducendo un progressivo fenomeno di abbandono e, conseguentemente, di degrado, fatte salve le zone di fondovalle o quelle di montagna più facili ed accessibili

### **Boschi di latifoglie e boschi di conifere**

Il territorio di Pian Camuno è interessato da estese superfici boscate che ammantano il versante sovrastante i centri abitati di Pian Camuno e Beata. Si tratta di formazioni dominate dalle latifoglie fino al piano submontano (1.000 m circa) alle quali succedono le conifere nel piano montano.

Nel piano submontano risultano dominanti i cedui di castagno, sfruttati per la produzione di paleria e legna da ardere, ai quali si inframmezzano i castagneti da frutto, sfruttati per la produzione della castagna e un tempo assai più diffusi. Nella parte superiore dell'orizzonte al castagno si sostituisce il faggio, governato sia a ceduo che a fustaia.

Passando all'orizzonte montano la partecipazione delle conifere risulta dominante e si riscontrano le fustaie miste di faggio e abeti.

Le aree boscate, tenuto conto della conformazione del territorio, hanno esposizione a sera per la maggior parte, e nella parte tondeggiante verso Artogne a nord ovest.

La piccola porzione di bosco a sud, su territorio bruscamente degradante fino alla Valle di Gratacasolo, sotto le frazioni di Vissone e di Solato, con esposizione a sud ovest è quella meno intaccata e dove la connotazione originaria, grazie all'asperità del versante, si è mantenuta.

A ragione delle attività di carattere agrario e silvo-pastorale introdotte dall'uomo nel contesto naturale dei boschi, anche le aree boscate, come pure i prati e i pascoli partecipano alla composizione del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

I boschi hanno infatti subito, in misura più o meno consistente, l'influenza antropica, consolidata dalle pratiche di pastorizia, di taglio ed esbosco – sia del ceduo, sia della fustaia – di produzione in loco di carbone e di coltivazione del castagno, per citare le più comuni.

Mentre ceduzione e legnatico sono finalizzate al procacciamento di legna da ardere, il taglio della fustaia è mirato all'utilizzo del legname da opera, per la realizzazione e la manutenzione delle baite di montagna, dei manufatti di governo idrico, dei ponti sui torrenti, oltre che all'esbosco e al trasporto a valle per lavori di costruzione. Parte del territorio sovrastante gli insediamenti di maggior consistenza del capoluogo e delle sue frazioni, nella direttrice che va da nord a sud, è interessata dall'esistenza degli "usi civici" e dello "jus plantandi".

### **Castagneti**

I castagneti da frutto, presenti con buona diffusione nel piano submontano, rappresentano la relitta testimonianza di un'economia di sussistenza legata alla produzione e commercializzazione della castagna e dei suoi derivati.

Dopo la fase di totale abbandono delle coltivazioni, verificatasi nel secondo dopoguerra per mutate condizioni socioeconomiche e a causa del diffondersi di gravi fitopatie che hanno fortemente colpito il castagno, oggi la coltivazione dei castagneti da frutto suscita ancora interesse sia per la riscoperta delle proprietà organolettiche delle castagne e dei suoi derivati sia per il profondo legame con la cultura delle popolazioni di montagna.

Il castagneto ha rappresentato una delle principali fonti di reddito, se non l'unica, per molte zone montane grazie alla produzione di frutti e legname: ciò ha influenzato la sua diffusione in tutta la fascia sub-montana del settore alpino e prealpino della regione Lombardia, spesso ben oltre i limiti ecologici della specie.

Per la costituzione del paesaggio i castagneti da frutto in attualità di coltura costituiscono elementi di notevole pregio per caratteristiche estetico-paesaggistiche. Per tale ragione, oltre che per le pregiate produzioni di castagne, la loro coltivazione andrebbe sostenuta e incentivata.

### **Crinali**

La sommità del territorio è contraddistinta dalla cima della Colma di Marucolo, non lontano dal confine del territorio di Artogne, con i crinali che raggiungono e superano la cima del Monte Corniolo a nord-ovest e scendono verso la Malga Campione e il monte di Fontanasesa a sud-ovest. Cime e crinali sono la massima espressione visibile del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line). I crinali rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

### **Corpi idrici principali**

I corsi d'acqua più importanti sul territorio di Pian Camuno sono i torrenti Re di Artogne e Re di Gratacasolo, affluenti di sinistra del fiume Oglio, principale impluvio della Val Camonica, che a

loro volta ricevono, il primo, nel tratto in quota, la Valle Anina ed il secondo, sempre in quota e traendone origine, la Val Palot e la val Negra; vi sono poi i torrenti, anch'essi affluenti dell'Oglio, Valle Roncaglia e Valzello Pelucco.

Il livello di percorrenza del fiume Oglio di fondovalle, imbrigliato nel suo alveo, è tale da conferirgli le caratteristiche di bacino di impluvio dell'intera Valle Camonica, complessivamente a dolce pendenza nel tratto che fa da confine al territorio comunale.

Diverso è il comportamento delle Valli affluenti che, a causa di una maggior pendenza, sono caratterizzate da uno scorrimento veloce e tumultuoso delle acque, particolarmente in occasione di fenomeni temporaleschi.

In Tavola è pure indicato il canale ex Italsider che taglia in direzione nord-sud il territorio comunale che scorre a cielo aperto in località Minolfa, alle spalle del municipio di Pian Camuno e nell'ultimo tratto che precede l'attraversamento della Valle di Gratacasolo, in corrispondenza della linea di confine, mentre altrove è coperto o corre in galleria.

Il torrente Re di Artogne è un affluente di sinistra del Fiume Oglio e il suo bacino idrografico ricade interamente nel territorio del comune di Artogne; il suo tratto terminale, lungo il conoide alluvionale, definisce il confine comunale tra Artogne e Piancamuno. Il settore superiore del Re di Artogne comprende i rami della Val Maione e della Valle di Bassinaletto, il settore intermedio si presenta come un tratto in forra molto inciso, mentre nel settore inferiore, allo sbocco della forra rocciosa, il Re di Artogne dà origine ad un conoide alluvionale molto ampio e di bassa acclività, che si trova in coalescenza con i conoidi minori della Val Vedetta (posta sul Comune di Gianico) e del Valzello Pelucco.

Il torrente Re di Gratacasolo è un affluente di sinistra del Fiume Oglio e il relativo bacino idrografico è quasi interamente compreso nel territorio comunale di Pisogne. Allo sbocco sul fondovalle, l'alveo definisce il limite tra i comuni di Pian Camuno e Pisogne fino alla ex SS 510, a valle della quale il conoide del torrente Re di Gratacasolo è quasi interamente compreso entro il territorio del comune di Pian Camuno. Esso è caratterizzato da un'asta principale (Valle di Palotto) in cui confluiscono la valle dei Togni e la Val Negra. Lungo il tratto posto a valle della confluenza fra la Val Negra e la Valle Palotto l'asta si presenta relativamente incisa, con fianchi della valle molto ripidi.

Nel tratto compreso tra il Valzello Pelucco e la Valle Roncaglia sono presenti alcune incisioni torrentizie o "valzelli", caratterizzati dalla quasi totale assenza di aste secondarie.

### **Malghe e baite**

Poco consistente è il patrimonio edilizio legato all'attività pastorizia in quota. Maggiore è la presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame o per la conduzione dei fondi ad oggi residenze stabili o estive. Sono questi elementi espressivi e documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale dei pascoli. In particolare segnaliamo il complesso delle malghe Montecampione di sopra e di sotto.

### **Bacini artificiali**

Sul territorio comunale di Pian Camuno sono presenti il canale idroelettrico ex Italsider che si presenta con un andamento rettilineo. Un elemento non lineare è invece il laghetto artificiale di Montecampione, situato vicino alla nuova chiesetta a una quota di circa 1100 m s.l.m., ed utilizzato principalmente quale attrazione invernale per il pattinaggio su ghiaccio.

## **Carta della capacità d'uso del suolo (Tavola dp 3.3)**

---

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta integralmente dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Esso prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

- Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;
- Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;
- Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative;
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;
- Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;
- Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;
- Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;
- Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

- e - rischio di erosione;
- w - eccesso di acqua;
- s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;
- c - limitazioni climatiche.

Il territorio di Pian Camuno presenta, nella zona di fondovalle, suoli di classe III e IV con limitazioni dovute alle caratteristiche pedologiche del suolo stesso e tali da condizionare lo sviluppo dell'attività agricola ad una oculata scelta delle colture e delle tecniche agronomiche che dovranno essere principalmente finalizzate alla conservazione del suolo.

Il resto del territorio presenta suoli di classe VI-VII-VIII che non si prestano alle coltivazioni e che, stanti le limitazioni dovute al rischio di fenomeni erosivi, possono essere usati per il pascolo, la forestazione, la produzione di foraggio ed il mantenimento dell'ambiente naturale. Se coltivati, bisogna ricordare che le pratiche di conservazione del suolo sono molto difficili da applicare e mantenere.

## Componenti del paesaggio storico e culturale (Tavola dp 3.4a-b)

---

Insedimenti abitativi, testimonianze culturali, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo rappresentano gli elementi che costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Pian Camuno può essere considerato composto da tre componenti principali:

- Nuclei di antica formazione
- Rete stradale storica principale e secondaria,
- Sentieri e percorsi storici;
- Rete ferroviaria storica e stazione ferroviaria;
- Edifici storici civili e religiosi;
- Manufatti storici (fontane, santelle, edicole sacre, cappelle,...).



**Mappa della Valle Camonica XVI secolo, Musei Vaticani**

### Nuclei storici

---

Gli abitati del Comune di Pian Camuno sono attualmente organizzati secondo il seguente schema: nella parte pianeggiante di fondovalle si evidenziano i due nuclei edificati costituenti il

Comune di Pian Camuno capoluogo a nord e la sua maggior frazione di Beata a sud. Il primo di questi è posto, come detto, in suolo a dolce acclive all'estremo sud dell'accennato conoide di Artogne, mentre Beata di Pian Camuno con Gratacasolo di Pisogne (suo confinante) sono posti sul conoide di sbocco della Valle di Gratacasolo.

Le frazioni di Solato e di Vissone sono situate più a est, in media quota e su territorio in dolce pendenza alla sommità del ripido versante di impluvio della Valle di Gratacasolo, la prima con esposizione a sud ovest, la seconda ancora più in alto con esposizione ad ovest entrambe circondate prima dai prati e poi dai boschi.

Gli abitati includono ciascuno un piccolo nucleo storico ben definito che presenta alcune caratteristiche, sia nella tipologia delle costruzioni, sia nei materiali utilizzati, tipiche della Valle Camonica.

All'interno dei perimetri che delimitano i nuclei di antica formazione sono raggruppati gli edifici ed i manufatti che meglio rappresentano dal punto di vista culturale e percettivo l'agglomerato di origine storica; pur nella varietà delle singole tipologie edilizie i Centri storici di Pian Camuno, Beata, Vissone e Solato sono caratterizzati dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica.

In effetti, alcune porzioni dei nuclei di antica formazione risultano a tutt'oggi di discreto interesse ambientale ed edilizio: appare generalmente in non cattivo stato conservativo, con una struttura relativamente omogenea, fatta eccezione per alcune lacerazioni del tessuto urbano derivanti da ristrutturazioni poco coerenti con il contesto dell'abitato.

Sono quindi leggibili alcune interessanti caratteristiche ambientali d'insieme quali:

- il capillare ed a volte angusto reticolo viario che permane a tratti inalterato anche se l'originario selciato che caratterizzava la pavimentazione è gradualmente scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- la relativa integrità di gran parte delle cortine edilizie lungo le strade;
- la conservazione di numerosi edifici di interesse tipologico che in molti casi risultano abbandonati ma con ancora buone possibilità di recupero;
- la conservazione delle originarie aree di pertinenza dei fabbricati quali: orti, broli e cortili caratterizzati da portali di accesso in pietra a volte lavorati e decorati;
- la presenza di interessanti elementi architettonici, costruttivi e decorativi quali: i portali di ingresso, i sottopassaggi voltati e non, i porticati, le fontane.
- le pavimentazioni tradizionali.

#### Elementi e manufatti di rilevanza storica

Di seguito l'elenco dei beni localizzati nel Comune di Pian Camuno inclusi nel Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia, PTCP, All. II.

Il Repertorio distingue i beni in tre categorie principali: 1. beni con vincolo decretato (art.6 T.U. 490/99); 2. beni di enti pubblici (art.5 T.U. 490/99); 3. altri beni.

Pian Camuno:

- Chiesa S. Giulia (vincolo decretato D.M.13/02/1912);
- Chiesa S.Maria della Rotonda (vincolo decretato D.M.13/02/1912);
- Chiesa S. Antonio A. (vincolo ex lege art. 4);
- Chiesa Suffragio-cimitero.

Beata:

- Chiesa S.Maria (vincolo ex lege art. 5);
- Chiesa Sacro Cuore-scuola materna.

Solato:

- Chiesa S. Giovanni B.;
- Chiesa S. Pietro.

Tavole:

- Chiesa Madonna della Maternità.

Vissona:

- Parrocchia S. Bernardino (vincolo ex lege art. 4).

### Edifici Religiosi

**La Chiesa di Santa Giulia** (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C. edificata nei pressi della "Corte Bradella" luogo sul quale l'omonimo monastero di Brescia aveva avuto fino al 1233 "benefizio" diritto alla riscossione delle decime e delle tasse e che ingloba Pisogne a sud e Artogne a nord.

Ricostruita nel '400 sull'edificio originale del secolo XII, del quale restano l'abside semicircolare e il tozzo campanile, la Chiesa rimasta parrocchiale fino al 1650 circa sostituita dalla nuova chiesa di S. Antonio Abate eretta nel centro storico dell'abitato.

All'interno sono significative una Pala del Volpi con S. Antonio Abate e una Madonna con Bambino su tavola del 400, restaurate e conservate nella casa parrocchiale.



**L'Oratorio dei Morti** (visibile accanto alla Chiesa di s.Giulia), risalente al secolo XVI-XVII, che qui, come nella tradizione locale, sorgeva in fondo ai cimiteri; il cimitero era infatti posto in S. Giulia fino al 1810, dopodiché, su tale luogo sacro, cadde la dimenticanza. Ma fino alla fine dell'Ottocento tale luogo sacro accoglieva i fedeli che qui si recavano per pregare i Santi per le Anime Purganti dei trapassati. L'Oratorio ha pianta quadrata e forma parallelepipeda, in seguito fu sovralzato e sulla facciata, sopra la porta, conserva tracce di affreschi, oggi poco visibili. All'interno, sulle pareti, è una fascia con lesene viste in prospettiva e sormontate da un architrave; ogni riquadro ha un'apertura ottagonale con sfondo di cielo su cui spiccano le figure di santi care a Pian Camuno (S. Antonio Abate, S. Giulia, S. Bernardino da Siena,...). Purtroppo la cappella è stata nel tempo trasformata in fienile... Gli affreschi, tutti di bella fattura, andrebbero restaurati e conservati e il recupero dell'Oratorio dei Morti, quasi miracolosamente conservato intatto, ridonerebbe un gioiello d'arte a Pian Camuno.

**La Chiesa di Santa Maria della Rotonda** (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), del '400, edificata poco lontano dalla chiesa di S.Giulia probabilmente nel luogo dove anticamente sorgeva la "Curte in Bredellas". La Chiesa conserva importanti affreschi di Pietro da Cemmo o sua scuola ed è coperta da un tetto con travi in legno che sostengono formelle in cotto decorate.



**Estratto cartografia catasto austriaco – archivio di stato Brescia**



**La Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate** (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), della metà del '600, subentra come Parrocchia alla Chiesa di S. Giulia, sorta con opere condotte a più riprese fino ad un totale rifacimento ed ampliamento del 1671 e nel 1731.

Con tale rifacimento, si sono pure realizzate opere ornamentali tipiche delle chiese di quel periodo, con decori dei numerosi altari, delle volte e con dipinti e raffigurazioni sacre come quelli di Volpi, di Chizzolotto e di Zanicchi, statue, altari e pulpito di scuola Fantoniana, eseguite da celebri maestri come Carnevali e Ramus.



**La Chiesa del Lazzaretto** (ora Chiesa degli Alpini), esternamente al centro abitato, lungo la ex S.P. 95 (ora via Panoramica), è sorta nel 1980 ad opera dell'Associazione Nazionale Alpini di Pian Camuno: una chiesetta dedicata alla memoria dei caduti e sorta sui resti di una chiesa votiva lazzaretto che, all'epoca della peste, aveva dato asilo agli ammalati. Tra le chiese di recente costruzione ricordiamo anche la Chiesetta di Montecampione, posta ad una quota di circa 1100 m s.l.m. nei pressi del piccolo laghetto artificiale e sorta con il complesso turistico inaugurato nel 1971.

**La Chiesa parrocchiale del Patrocinio di Maria** (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), sorta nel 1747 secondo Rosa e Sina a Parrocchia della contrada, oggi frazione Beata di Pian Camuno, su un progetto conservato nell'Archivio Vescovile recante la data del 1739 restaurata dal parroco nel 1943, con rifacimento del pavimento in marmo bianco e rosso e ripristino dell'altare secondo lo schema originale delle colonnine.

Non essendo la chiesa più sufficiente a contenere i fedeli, si intende costruirne una nuova su un'area fin dal 1983 designata e messa a disposizione dal Comune.

Citiamo inoltre la presenza di un'ulteriore chiesa nella frazione Beata di Pian Camuno, la Chiesa Sacro Cuore situata presso la scuola materna.



**La Chiesa Parrocchiale della Natività di San Giovanni Battista** (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.) eretta nel 1737, in sostituzione dell'antica parrocchiale dedicata a S.Pietro, in frazione di Solato, in bellissima posizione su un poggio da cui si domina il fondovalle, con vista fino all'Adamello. Il disegno, conservato con la stessa data nell'Archivio Vescovile, attribuito anche a G.B. Caniana, è di G.B. Galli, architetto di Como, mentre la costruzione è stata curata dall'architetto B.Marchetti capo mastro del Duomo Nuovo di Brescia. La Chiesa, terminata nel 1793, è stata oggetto di ristrutturazione nel 1978-79 dall'architetto Prandini, mentre altri lavori sono stati eseguiti nel 1982-1984.



**La Chiesa di S.Maria Mater Dei**, piccolo oratorio circondato dai prati in località Tavole eretta nella seconda metà del 1600, restaurato nel 1870 e pure nel 1983 non come luogo di culto per le Messe, bensì come oratorio privato, non essendo consacrato e solamente mantenuto come edificio di decoro e di memoria.



**La Chiesa di San Pietro**, antichissima, della frazione Solato, la cui prima notizia risale al 1148, già Parrocchiale. Appartenuta anch'essa al Monastero Benedettino di S. Giulia in Brescia fino alla sua indipendenza intorno alla metà del sec. XVI. Nel corso del XVII secolo sono state aggiunte la sagrestia e più tardi la cappella della Madonna del Rosario (1681).

Con la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale della Natività di S. Giovanni Battista ha avuto inizio per la chiesa di S. Pietro un lunghissimo periodo di abbandono e decadenza. Tuttavia, i restauri del 1982-83 le hanno restituito l'antica importanza e recuperato gli affreschi delle volte di G.P. da Cemmo, la Natività del Battista di Zanucchi, la Madonna del Rosario di G. Bata, la Madonna di P. Baiocco e l'intera struttura dello splendido edificio.



**La Chiesa Parrocchiale di S. Bernardino** sorta in frazione di Vissona sulla prima Cappella dedicata a S. Bernardino e già proprietà del Monastero di S. Giulia in Brescia. Oltre alle opere di decoro e arredo introdotte durante i precedenti secoli, importanti restauri sono stati eseguiti a partire dal 900 fino agli ultimi del 1964-65, sostenuti dalla popolazione, oltre a quelli successivi del 1970 e del 1974. E' certo che accanto a tale chiesa sorgesse un tempo la Chiesa di S. Rocco, molto cara alla popolazione ma di poco rilievo artistico e le cui origini risalgono forse al secolo XVI. Nel 1955 fu distrutta senza lasciare nemmeno una documentazione fotografica per far posto a un piazzale.

Citiamo anche il Cimitero del capoluogo la cui fronte e alcuni tratti di portico all'interno conservano modeste forme tardo neoclassiche; è invece stata rifatta in epoca recente la cappella dedicata al Suffragio in sostituzione della Chiesa Suffragio di storica memoria.

### Edicole sacre

Tra le edicole sacre più interessanti e significative identificate sul territorio (riportate nella carta condivisa del paesaggio) vanno menzionate:

- tre Santelle situate nel Capoluogo, delle quali una all'incrocio tra via Valle e via Novella e l'altra lungo la via Valeriana;
- quattro Santelle in frazione Beata, delle quali una posta all'angolo tra la Strada provinciale Prima e la via Carducci, la seconda sulla via Valeriana nei pressi del Cimitero, la terza nella piazza Centrale Maria Ausiliatrice e antistante la Parrocchiale dedicata alla Madonna e la quarta tra la via Leopardi e la Via Torre Alta. In frazione Beata, si trova pure un Crocefisso situato lungo la via D. Alighieri, all'incrocio con via Torre Alta;
- Infine, una Santella è situata in prossimità del tornante più a sud, sopra la frazione di Solato, in corrispondenza della fine di via S. Pietro e dell'inizio di via Fane.

### Manufatti ed edifici storici

**la Torre medioevale del capoluogo e la Torre Alta della frazione Beata**, possono essere considerati tra i più importanti manufatti storici oggi presenti sul territorio di Pian Camuno.

La Torre medievale di Pian Camuno è ben conservata, a base quadrata e si sviluppa su cinque piani con un'altezza di circa 12 m; essa è costruita con muratura ad opus incertum e conserva una sola finestrella originale ad arco a pieno centro.

La Torre Alta di Pian Camuno è una costruzione di avvistamento e difesa, posta su piccolo rilievo dominante, ed ha un angolo di visuale che spazia dal lago di Iseo a sud, fino a Darfo, a

nord, con dominio su tutta la pianura sottostante. La torre, monumento di "bellicosi passati secoli" (Maironi da Ponte) è conosciuta da molti storici anche come la torre di Gratacasolo che, con Beata, ha seguito le vicende della storia, ivi inclusa l'alluvione che un tempo ha distrutto entrambe. Rifatta nella parte superiore, conserva nelle sue pietre e nei suoi conci i tratti architettonici originali.



Oltre alla Torre, in tutte le contrade e nel capoluogo, erano presenti le fucine per la forgiatura del ferro - come testimoniano quelle rinvenute lungo buona parte della Valle Camonica- che, come le macine dei molini, sfruttavano l'energia dell'acqua.



Tra le principali residenze storiche presenti sul territorio comunale vanno ricordate anche la **Canonica** del sec. XVII con la facciata rivolta a sud verso il cortile che la divide dalla Chiesa. Caratteristico è l'ampio porticato con cinque archi tutto sesto sostenuti da pilastri quadrati a cui si sovrappongono, al piano superiore, cinque finestre bifore ad arco tondo.





Archi con pilastri quadrati o rotondi di pietra arenaria grigia al piano terra, ai piani superiori (più frequentemente due, raramente tre) fino al loggiato, sono la caratteristica delle case d'epoca di via Garatti al n° 8 Casa Bertoli, al n° 16 Casa F.li Maggioni, al n° 48 Casa Maffolini, al n°53 Casa Gnatti, al n° 57 Casa Pioli, al n° 63 e 81 Casa Piatti. Per quanto riguarda via don S. Gelmi, da citare sono: al n° 1 bis Casa Cotti Cottini, al n° 4 Casa Maggioni, al n° 11 Casa Piatti, al n° 16 Casa Bonettini, casa Pievani ai n° 41-43 e Casa Garatti, oltre alla casa del Curato di via S. Antonio 5, al n° 14 di via Torre Casa Ruffini, al n° 22 della stessa via Casa Garatti, al n°22-24 Torre e Casa Poiatti, tutte arricchite da portali in pietra arenaria, con fregi, stemmi e scritte.

Pure da ricordare sono le case della Minolfa dove nel sec. XV avevano proprietà i Federici di Gorzone ai quali sono succeduti nella proprietà i Garatti. La radice etimologica germanica richiama insediamenti medioevali come punto di fortificazione e di guardia.

Alla frazione Beata con matrice databile al 1600, va menzionata la casa ad angolo tra Piazza Maria Ausiliatrice e la via Dante n°4-6, oltre alla casa di via Leopardi con finestre ad architravi di arenaria grigia di epoca seicentesca.

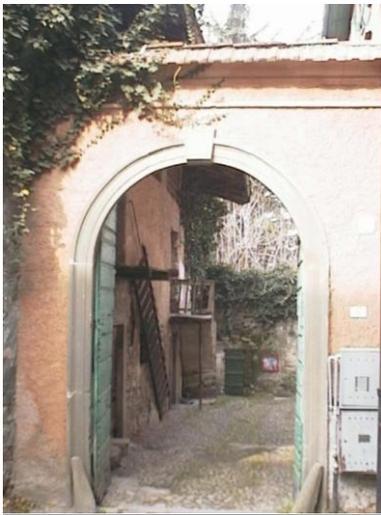
Alla frazione di Solato oltre alla casa Canonica di S. Pietro in via Case Greche al n°17, la Casa Pè-Maffeis e ai n° 33-35-41-49 pietre di fregio e resti medioevali di portali ad architrave.

Alla frazione Vissone, oltre alla Canonica e alla Casa del Cappellano, in via Fonte Vecchia al n° 12 la Casa Alessi, le case al n° 14-16 e 20, al n° 27, l'edificio rustico con la casa al n° 47, in via Vissone Inferiore le case al n° 18 e 36 e la casa in località Pradizzole che reca su uno stipite la data 1730.

Gli elementi di criticità delle architetture e dei manufatti storici evidenziati sul territorio del Comune di Pian Camuno e delle sue frazioni possono essere collegati al loro potenziale degrado, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile.

In realtà, il rischio esiste che la loro leggibilità, in relazione al contesto storico, venga in certa misura alterata, se non interamente cancellata, a causa dell'espandersi di presenze edilizie intrusive, sia per la loro localizzazione sia, soprattutto, per la loro tipologia architettonica talvolta avulsa dalla realtà del paesaggio storico culturale.

Oltre ai manufatti sopra descritti, la carta condivisa del paesaggio relativa al paesaggio storico e culturale riporta ulteriori elementi puntuali storici quali fontane, sottopassi, portali che caratterizzano principalmente i nuclei di antica formazione e altre case di interesse storico. La tavola, redatta in scala 1:2000 offre un panorama ed una mappatura degli elementi storico-architettonici puntuali presenti sul territorio comunale.



## **Rete stradale storica**

Per strada storica si intende ogni manufatto viario che per forma, struttura, funzione, titolo, mantenga o abbia mantenuto una sua rilevanza nel corso dei secoli e che, come tale, sia registrabile attraverso documenti storici (cartografici o testuali) e mediante le tracce residuali che ha lasciato sul terreno.

La soglia temporale per il riconoscimento del sistema o manufatto può essere convenientemente stabilita intorno alla metà del XIX secolo e si fonda sulla situazione registrata nelle mappe del catasto Lombardo-Veneto del 1850-1861. Eventuali tracciati realizzati dopo tale data possono pure essere ricompresi se siano dimostrativi, per concezione tecnica o per significato funzionale, di una chiara evoluzione della tecnica stradale, meritevole di segnalazione e tutela.



**Estratto cartografia catasto austriaco – archivio di stato Brescia**

Della rete stradale storica principale e secondaria si segnala il tracciato viario di grande valore panoramico che si innesta dalla Strada Provinciale n.1 nel reticolo storico del sistema urbano e da qui sale, in direzione della frazione di Vissone per arrivare a Montecampione e oltre: via Panoramica (ex Strada Provinciale n.95).

Entro tale scenario, si inseriscono contesti di rilevanza storica testimoniale, oltre a componenti identificative quali visuali e punti panoramici, percorsi e sentieri di valenza paesistica come riportato nella carta condivisa del paesaggio relativa alla visualità ed alla rilevanza percettiva.

Dall'asse della Provinciale, di estrema importanza paesistica, in corrispondenza di ogni insediamento urbano, si diparte il reticolo di vie principali e secondarie che attraversato il nucleo più antico di ogni centro abitato.

Di grande importanza storica è l'antica via Valeriana che attraversa il centro storico di Beata e di Pian Camuno e prosegue verso Artogne. Tracciata dai Romani nella loro marcia di conquista del territorio camuno, fu l'unica vera arteria di collegamento tra Brescia e la Valle Camonica per quasi duemila anni. Oggi asfaltata, l'antica via Valeriana ha perso quella connotazione storica che rimane invece in alcuni comuni bresciani. Tuttavia, il recupero di questa antica testimonianza perseguito in questi ultimi anni da alcune amministrazioni suggerisce la necessità di ripristinare e riqualificare questo suggestivo percorso.

Altrettanto importanti e dense di significato paesistico sono, sempre sulla strada Panoramica, all'altezza dell'arrivo della Valeriana da Beata in Pian Camuno, sulla destra, la via Minolfa, che conduce all'omonima località oltre il canale ex Italsider e, da Solato, sulla sinistra da via S. Pietro, la via Tavole, che conduce alla chiesetta di S. Maria Mater Dei.

A partire dalle quote più elevate, sono presenti anche strade mulattiere: in particolare la mulattiera di Val Negra e la mulattiera di Pradasole. Da segnalare anche il percorso che dai tornanti di via Roncaglia conduce alla Val Morino e al Prato dell'Era e da qui, attraverso il sentiero delle Rive, giù fino a Pian Camuno; il sentiero del Castelletto, che dalla via S. Pietro di Solato porta alla riva sinistra della Valle Roncaglia; il reticolo delle Crocette, Pantani e Sortelle a sud del Capoluogo, che permette di raggiungere la riva destra della stessa valle; la strada comunale del Vescovo, in piano ad ovest di Beata, che raggiunge la stazione ferroviaria sotto la Strada Provinciale Prima e la strada consortile Seitol che, dall'estremo est alle spalle dell'abitato di Pian Camuno, sale alla sponda destra della Valle Roncaglia assieme ad altre strade, mulattiere e sentieri di più breve percorso, distribuiti sul territorio, tutti di valenza visuale oltre che paesistica e storica.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, è il rischio di perdita del rapporto percettivo naturale, della rete viaria storica, con l'ambiente circostante, dovuta a motivazioni diverse. Tra queste vanno menzionate: l'introduzione di elementi di ostacolo alla percezione del quadro paesistico, la sostituzione dei materiali di pavimentazione esistenti con asfalto o calcestruzzo, un'inadeguata manutenzione della viabilità secondaria, oltre all'abbandono dei sentieri 'storici' che collegano tra loro nuclei abitati, baite, rustici e malghe.

### **Rete ferroviaria storica e Stazione ferroviaria**

Per quanto attiene la rete ferroviaria storica, si rileva il tracciato della ferrovia Brescia-Edolo che, nel territorio, con la Stazione di Gratacasolo, rappresenta una componente del paesaggio storico-culturale per aver contribuito in misura determinante, sia per Pian Camuno che per l'intera Valle Camonica, allo sviluppo economico e sociale della zona.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, figura il rischio che il naturale rapporto percettivo con l'ambiente circostante venga snaturato attraverso l'interposizione di manufatti di dimensioni inappropriate o la sostituzione di manufatti di servizio o di opere stradali in difformità costruttiva.

### **Edifici produttivi e Centrale idroelettrica**

Tra i manufatti storici segnaliamo anche tre fabbriche storiche, due site nel capoluogo di Pian Camuno e una in località Beata; il più imponente, antico e rilevante paesisticamente è senz'altro la Predalva, posta nella zona industriale di Pian Camuno sulla S.P.I.

Notiamo inoltre la presenza di parte degli impianti della Centrale Idroelettrica ex Terni e Italsider che sfrutta l'energia dell'acqua del canale omonimo.

### **Incisioni rupestri**

Un cenno, nel contesto della Val Camonica, merita la componente significativa, tra quelle costituenti il patrimonio storico culturale del territorio di Pian Camuno, delle incisioni rupestri.

Nel Comune di Pian Camuno, infatti, così come per altri comuni limitrofi, il territorio boscato e le aree limitrofe sono state interessate dal rinvenimento di reperti preistorici: punte di frecce bifacciali in quarzo negli scavi di Montecampione, oggetti in selce, un'ascia levigata in una località nei pressi del Cimitero di Vissone che potrebbero risalire al mesolitico in un'epoca compresa tra il sesto ed il nono millennio a.C.; nella zona tra Solato e la Beata per estendersi a Gratacasolo di Pisogne si trova un'area fittamente boscata interrotta da rari affioramenti rocciosi nelle ere levigati dai ghiacciai che in epoca preistorica del Permiano hanno formato l'intera vallata; su queste rocce, sulle quali si osservano le "coppelle", buchi rotondi così denominati dagli studiosi, nel 2000-2001 il prof. Sansoni del Centro Camuno di Studi Preistorici, con i suoi Collaboratori, ha individuato un complesso rilevante di incisioni "cruciformi" fatte risalire all'età del bronzo e del ferro - I°-III° millennio a.C.- che sono andate ad arricchire l'imponente patrimonio di petroglifi della Valle Camonica.

Tali ritrovamenti sono segnalati anche all'interno del Piano di Gestione del Sito dell'UNESCO n.94 (anno 2005) che prende in esame nel suo insieme il complesso delle rocce istoriate ritrovate in Vallecamonica.

### **Componenti del paesaggio urbano (Tavola dp 3.5)**

---

In questa Tavola sono indicate le componenti del paesaggio urbano in quanto espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio: nuclei di antica formazione, ambiti urbanizzati produttivi e residenziali, le aree impegnate dal Piano Regolatore pre-vigente.

### **Gli insediamenti**

L'edificato nell'ambito del Comune si presenta distribuito in più nuclei urbani: Pian Camuno, Beata, Vissone, Solato, Tavole, Montecampione a cui si aggiungono numerosissime case sparse sul territorio tra gli abitati del capoluogo e le frazioni Solato e Vissone.

In generale l'edificato è organizzato in modo compatto in prossimità dei nuclei di antica formazione mentre la densità diminuisce verso il leggero pendio che scende verso la Strada Provinciale. La localizzazione sul territorio si articola secondo una distribuzione altimetrica che dal fondovalle sale fino a 1800 m s.l.m. (Montecampione).

L'edificato si differenzia non solo secondo una distribuzione altimetrica, ma anche per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi, per le tipologie edilizie:

- i nuclei antichi, si caratterizzano dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali a cortili interni che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano";
- i fabbricati collocati a corona degli stessi presentano invece un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali.

L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie intervallate da alcuni vuoti che, pur nel rispetto formale

delle indicazioni e prescrizioni urbanistiche, ha di fatto comportato un'espansione complessivamente amorfa e senza struttura.

La distribuzione abitativa è strettamente legata alla morfologia territoriale ed alla conseguente rete viaria: in particolare l'asse stradale della S.P. n.1 e la via che dalla stessa conduce al centro del capoluogo per poi risalire la vallata e condurre alle frazioni di Solato, Vissone e Montecampione, hanno determinato precise direttrici organizzative degli abitati stessi.

In particolare la Strada Provinciale n.1 ha territorialmente separato la porzione residenziale dell'abitato da quella produttiva: salvo sporadici presenze di edifici artigianali tra gli abitati di Pian Camuno e Beata, le aree destinate ad attività produttive del secondario sono generalmente concentrate a valle della direttrice stradale di riferimento, nell'area compresa tra il fiume Oglio e la linea ferroviaria.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo complessivo del polo produttivo comunale è stata la presenza storica della Acciaiera Predalva la cui dismissione ha portato alla nascita di un Accordo di Programma con La Comunità Montana di Vallecamonica che ne ha promosso il riutilizzo. L'area in oggetto ha rappresentato il fulcro per lo sviluppo e la riorganizzazione di una vasta area industriale-artigianale di valenza sovracomunale.

#### Aree edificate residenziali.

Con il tempo, i centri storici hanno subito un progressivo fenomeno di espansione, occupando, con nuovi edifici a destinazione abitativa, aree verdi e pertinenze di fabbricati rurali, in prossimità del nucleo. Altri edifici, hanno occupato le aree prospicienti le strade di comunicazione, alterando così l'immagine del paesaggio originario.

Così la frazione di Beata è per la maggior parte risultato di un forte insediamento abitativo di espansione di fondovalle.

Gli elementi di criticità che caratterizzano l'area antropizzata-urbanizzata possono essere indicati nell'innesto di edifici incoerenti con il sistema insediativo e totalmente avulsi da qualsiasi rapporto con il paesaggio agrario circostante, con una irrimediabile perdita di leggibilità del contesto edilizio storico e nell'inserimento di elementi impropri per tipologia di fabbricati, dimensioni ed uso dei materiali, che contribuiscono ad una 'banalizzazione' dell'insieme, snaturando ineluttabilmente l'immagine percepita.

Immerso nelle pinete oltre quota 1000 m s.l.m., nella conca posta ai piedi della Colma di Marucolo, in esposizione nord-ovest, è sorto il nuovo insediamento di Montecampione, moderno insediamento turistico sportivo di montagna, punto di accesso agli impianti di risalita dello sci invernale.

#### Aree edificate produttive

Gli edifici a destinazione produttiva dell'industria e dell'artigianato sono stati eretti, fino ad anni recenti, principalmente in fondovalle e, in larga misura, ad ovest della linea ferroviaria Brescia-Edolo in area pianeggiante compresa tra la Strada Provinciale Prima e la più recente S.S.42. Un solo importante insediamento produttivo è sorto ad est della strada statale a nord della frazione di Beata.

L'area a destinazione produttiva ed artigianale si mostra ampia e compatta; risulta una presenza forte all'interno del tessuto urbanizzato, ben visibile sia dalla Strada Statale n.42 sia dalla linea ferroviaria. Numerose attività caratterizzano l'insediamento produttivo, oggi costituito da circa 170 ditte.

### Aree impegnate a destinazione non produttiva

Le aree impegnate dalla strumentazione urbanistica previgente per l'edificazione residenziale sono distribuite su tutto il territorio comunale e riguardano in gran parte piccoli lotti interclusi.

Nel capoluogo spicca la presenza di un ampio ambito soggetto a Piano attuativo collocato a ridosso del nucleo di antica formazione che non ha ancora trovato un'attiva esecuzione.

Altri lotti inedificati si collocano lungo via F.lli Kennedy, nell'ambito residenziale di più recente edificazione e sul lato destro della S.P. n.95 nell'area che sarà oggetto di trasformazione urbanistica nei prossimi decenni.

Nella frazione Beata i lotti non ancora edificati sono collocati all'interno delle aree già edificate, mentre nelle frazioni di Solato e Vissone gli ambiti liberi si collocano spesso a ridosso dell'abitato e coincidono in gran parte con Piani Esecutivi che non hanno trovato attuazione. Nel complesso l'estensione di queste aree risulta essere consistente.

### Ambiti delle trasformazioni condizionate

Per ambiti delle trasformazioni condizionate, l'Art. 83 delle NTA del PTCP di Brescia (Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate) intende "aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi". E ancora: "Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazioni, ambiti agrari in via di dismissione e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo".

Nella cartografia del P.T.C.P. sono indicate le "direzioni precluse finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate".

In particolare viene evidenziato, quale ambito delle trasformazioni condizionate, l'area compresa tra l'abitato di Pian Camuno e quello di Beata. Attualmente i due abitati risultano separati da un'area caratterizzata dalla presenza di prati e seminativi attraversati dal Torrente Roncaglia sul quale grava un vincolo fluviale (vincolo fluviale da PRG).

### Viabilità di progetto

Le previsioni di Piano individuano alcuni progetti a carico della viabilità. Le previsioni riguardano sia interventi per il miglioramento delle problematiche legate al traffico automobilistico e di mezzi pesanti, sia azioni volte al potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali. Si richiama a titolo esemplificativo il collegamento tra via Torre-via Risorgimento-via Don Gelmi ed il collegamento in ambito produttiva Tra via Puccini-via Rossini.

Si rimanda alle tavole del piano dei servizi per un'analisi complessiva dei progetti.

## LA FASE VALUTATIVA

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

### **Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli – aree verdi (Tavola dp 3.6)**

---

La valutazione del valore agro-forestale dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

Il procedimento di valutazione della produttività agricola-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricola-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricola-forestale determinata dagli usi attuali sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

Ai suoli totalmente compromessi dal punto di vista agricolo, in quanto urbanizzati od occupati da aree industriali o da infrastrutture, è stato attribuito il più alto valore di riduzione, fino a definirne il valore agro-forestale nullo, in quanto risulta socialmente ed economicamente impossibile che questi suoli siano di nuovo disponibili per l'esercizio delle attività agricole o forestali. Una riduzione è stata assegnata anche alle superfici attualmente ad uso agricolo per le quali la vicinanza o l'interclusione in aree urbanizzate e residenziali impone restrizioni alle pratiche agronomiche per ragioni igienico-sanitarie, conseguenti al traffico e all'inquinamento atmosferico e acustico determinato dall'utilizzo dei mezzi agricoli e all'impiego dei fertilizzanti e dei biocidi.

#### **VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**



ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica



ambiti di rilevanza ecologico-ambientale (elementi di reti ecologiche)

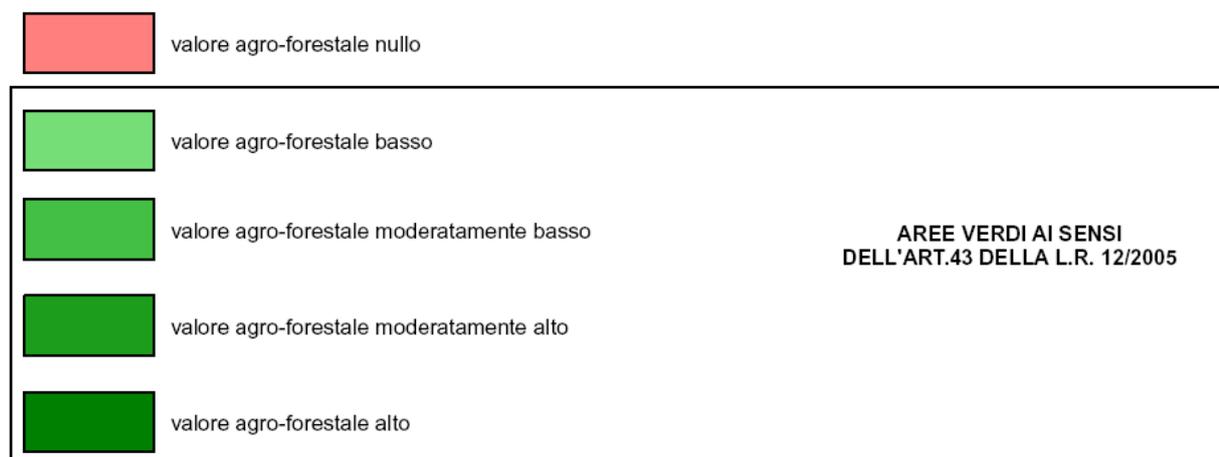


ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica (es.: castagneti da frutto, pascoli arborati, ecc.)



altri ambiti di pregio naturalistico

## VALORE AGRO-FORESTALE DEI SUOLI



Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Pian Camuno nelle seguenti cinque classi:

- Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola.
- Valore agro-forestale basso. Nella classe rientrano i suoli della IV classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.
- Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (V-VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricolo-forestali. Sono inoltre inclusi suoli della III classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.
- Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di IV classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

- *Valore agro-forestale alto*. Alla classe sono assegnati i suoli di III classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

### **Individuazione aree verdi**

La l.r. 11 marzo 2005, n. 12 definisce all'art. 43 che gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto siano assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

Questo tema è stato approfondito e definito negli aspetti attuativi dalle seguenti pronuncezioni:

- d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8757 "Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005)";
- d.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11297 "Linee guida relative all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2-bis, art 43, l.r. n. 12/2005 e modalità di gestione del fondo di cui al comma 2-bis 1, art 43, l.r. n. 12/2005 ("Fondo Aree Verdi");
- d.d.g. 15 novembre 2010, n. 11517 "Approvazione delle disposizioni tecniche per il monitoraggio del Fondo Aree Verdi di cui al punto 4 dell'allegato 1 alla d.g.r. 8757/2008 e note esplicative delle linee guida approvate con le dd.g.r. n. 8757/2008 e n. 11297/2010";
- Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura, approvato con d.c.r. n. IX/56 del 28 settembre 2010 e la sua declinazione, tra l'altro, nel P.O. 20.3, O.O. 20.3.4, Azione 20.3.4.1 "Attuazione Fondo Regionale Aree Verdi".

Le aree a cui è attribuito Valore-agro-forestale superiore a zero (> di nullo) costituiscono superfici agricole nello stato di fatto per le quali gli interventi di nuova costruzione sono assoggettati alla maggiorazione percentuale del contributo di costruzione di cui al comma 2.bis dell'art.43 della L.R.12/2005.

### **Ambiti di rilevanza paesaggistica a conduzione agricola tradizionale**

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico ed ecologico, permettendo la valutazione delle valenze paesaggistico-ambientali e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza:

**Rilevanza paesaggistica** degli ambiti agricoli, attribuita alle aree agricole presenti nella zona di fondovalle attraversata dal Torrente Roncaglia e nei pressi di località Campassi che risultano caratterizzate da elementi strutturali e connotativi che diversificano la struttura del paesaggio, quali filari, rogge, alberature ecc. La presenza di questi elementi, associata alla fine tessitura della struttura fondiaria, oltre a essere una testimonianza del paesaggio agrario tradizionale, importante dal punto di vista storico e culturale, qualifica visivamente il paesaggio rendendolo più complesso e articolato. La rilevanza paesistica dell'ambito agricolo attraversato dal Torrente Roncaglia risulta accentuata dalla sua continuità con le superfici agro-forestali del versante fornendo un quadro percettivo di pregio e ormai raro per la bassa Valle Camonica.



**Veduta dell'area agricola di rilevanza paesistica attraversata dal Torrente Roncaglia.**

**Rilevanza ecologico-ambientale.** Nel territorio di Pian Camuno gli unici ambiti di rilevanza ecologico-ambientale individuati sono quelli che per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. Nella zona di fondovalle si sono individuate le fasce "verdi" naturaliformi che permettono la continuità ecologica tra i due versanti della valle, passando per il corridoio ecologico costituito dal fiume Oglio e dalle sue aree verdi ripariali e golenali. L'intensa urbanizzazione del fondovalle ha compromesso questa continuità ecologica che oggi è limitata ad alcuni ambiti torrentizi e alle contigue aree verdi. In particolare per il territorio di Pian Camuno sono stati individuati come ambiti di rilevanza ecologico-ambientale le aree verdi lungo l'alveo delle Valli di Gratacasolo e di Artogne. La continuità ecologica lungo l'alveo del torrente Roncaglia risulta purtroppo fortemente compromessa dalle urbanizzazioni artigianali presenti nella parte terminale del suo corso. Al fine di garantire l'interconnessione dell'importante area agricola di rilevanza paesistica attraversata dal Torrente Roncaglia con il sistema di reti ecologiche rappresentato dal corso del Fiume Oglio e dai suoi affluenti, andrebbe nel futuro programmato un intervento di rinaturalizzazione del tratto terminale del suo corso.

**Rilevanza estetico-paesaggistica.** Gli ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica individuati corrispondono ad aree in cui è riscontrabile un quadro paesistico di significativo valore percettivo costituito dalla composizione di elementi paesistici minori (vegetali, geomorfologici, idrologici). Per il territorio di Pian Camuno questo è riferibile ai castagneti da frutto in attualità di coltura, ai pascoli arborati, alle fustaie di faggio con singoli alberi imponenti presenti nella zona di Monte Campione e nella zona di San Pietro, a monte della frazione di Solato, in cui gli elementi paesistici naturali si compongono con quelli architettonici.



**Castagneto da frutto in attualità di coltura.**



**Fustaia di faggio di rilevanza estetico-paesaggistica nei pressi di località Montecampione.**

**Rilevanza naturalistica.** La rilevanza naturalistica è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico, le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e costituire ecosistemi complessi e stabili.

## Rilevanza percettiva - visualità (Tavola dp 3.7)

---

La Carta condivisa del Paesaggio tavola dp 3.7 "Rilevanza percettiva - visualità" individua gli elementi valorizzativi del paesaggio in relazione alla rilevanza percettiva e di visualità, storico testimoniale, e di fruizione degli stessi.

Nello specifico sulla cartografia sono rappresentati:

- ambiti di elevato valore percettivo;
- i luoghi di rilevanza paesistica caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks);
- valori tradizionali;
- punti panoramici;
- visuali panoramiche;
- corridoi visuali verso ambiti agricoli;
- cima-poggio, crinale;
- sentieri ed itinerari di valenza paesistica;
- itinerari di fruizione paesistica;
- ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica.

### Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme.

Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico - culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva. La reciprocità del rapporto di percezione dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

Le **cime** sono gli elementi di massima percezione visiva e, quali componenti riferibili alla Colma di Marucolo sono rappresentate sul territorio dei Comuni confinanti dal Montecampione, dal Monte Corniolo, dal Monte Fontana Sesa, nonché dalla cima del Monte Rotondo tra gli insediamenti di Vissone e di Montecampione ad est e sopra gli stessi.

Unitamente alle cime, con simile rilevanza visiva, sono da menzionare i **crinali**. Tra i principali figurano:

- il crinale nei pressi del confine, a mattina, che scende dalla Colma di Marucolo e risale al Monte Corniolo a nord-ovest e, ancora, dalla Colma di Marucolo a sud-ovest verso Fontanasesa, con corridoio visivo di interconnessione sul versante opposto.
- il crinale che dall'insediamento di Montecampione sale alla cima del Monte Rotondo e scende verso sud-ovest ai limiti superiori dell'abitato di Vissone.

In alto, dove la natura del suolo e la pendenza si fanno maggiormente aspri, i colori e le forme cambiano, perdendo forse nei contorni, ma guadagnando in corposità con il verde brillante

della massa dei castagni, segnata qua e là da linee d'ombra che lasciano indovinare valli e vallette.

Risalendo con lo sguardo lungo tali linee d'ombra si possono indovinare se non scorgere, in direzione est, i crinali e le cime che marcano il confine con il territorio della Val Trompia, precedute dalle tonalità scure dei boschi di conifere che avvolgono e tracciano i percorsi delle piste.

In considerazione della loro notevole valore intrinseco e percettivo, sono evidenziate nella Tavola le superfici boscate interessate dalla presenza della coltura del **castagneto da frutto**.

Tale coltura determina, infatti, un incremento del valore paesaggistico-ambientale del contesto, definendo in particolare ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica ripresi anche nella tavola del valore agro-forestale e paesaggistico-ambientale dei suoli (Tavola dp 3.6)

### **Contesti di rilevanza storico-testimoniale** (Contesti di ril. storico-testimoniale, PTCP, All. I VI.2)

Le componenti antropiche che concorrono a definire i contesti di rilevanza storico-testimoniale, caratterizzanti il territorio del Comune di Pian Camuno, rappresentano le tessere di un unico mosaico a costituire il più generale quadro paesistico.

La rete stradale storica principale essenzialmente è costituita, oltre che dalla Strada Provinciale n.1 che corre a fondovalle, dalla ex strada provinciale n° 95 che, superata Beata sulla destra, si diparte dalla statale salendo la Valle Camonica verso Nord e prosegue in ampi tornanti a toccare tutti gli insediamenti fino a Montecampione. Pur se oggi di primaria importanza, non può essere considerata 'di importanza storica' la S.S.42 realizzata nell'ultimo decennio.

Tutta la viabilità esterna ai centri abitati di fondovalle e a quelli della panoramica ex S.P. 95 a salire, con le sue diramazioni, presenta punti di rilevanza paesistica e percettiva di notevole interesse, soprattutto nel tratto compreso tra Pian Camuno e Montecampione, dove i coni che permettono visuali d'elevata significatività spaziano dal lago di Iseo a sud alla catena delle prealpi orobiche ad ovest, con le cime del Monte Pora e del Monte Altissimo in primo piano.

Oggi, sfortunatamente, in non pochi casi tali nuclei abitati sono 'saldati' – quasi senza interruzione – al centro storico ed alle frazioni da una passata attività edificatoria, sui due lati del percorso, irrispettosa della valenza paesistica dei luoghi.

Tale fenomeno, oltre ad introdurre elementi spesso interamente avulsi dall'immagine storicamente consolidata, per dissonanza di caratteri architettonici e materiali utilizzati, ha comportato la compromissione di alcuni importanti corridoi visivi.

Inoltre, i due maggiori centri abitati di fondovalle hanno perso, per le ragioni sopra esposte, parte della loro coerenza e della loro compattezza ed è oggi meno facile che un tempo percepire l'unicità del centro storico, quale specifico contesto di rilevanza storico-testimoniale.

### **Visuali panoramiche e percorsi di interesse paesistico** (Visuali panoramiche, PTCP, All. I VI.5; Sentieri di valenza paesistica, All. I VI.6 e 7)

Nel Comune di Pian Camuno le visuali panoramiche sono soprattutto legate ad alcuni tratti della rete stradale.

Il reticolo di viuzze dei maggiori centri abitati e del centro storico in particolare, mentre presenta scorci con i quali inquadra mirabilmente alcuni manufatti storici, si apre talvolta improvvisamente su panorami di notevole rilevanza paesistica, che si potrebbero definire 'a più sfondi'. Tra questi, degne di menzione sono alcune visuali che la parte alta del centro storico

offre alla pianura, sullo sfondo delle prime pendici dei monti sul versante opposto della Valle Camonica.

Sempre per quanto riguarda la rete stradale storica secondaria e, in particolare, i percorsi meno interessati dal traffico veicolare, si segnalano, tra altre, le mulattiere di montagna, scorciatoie della Panoramica, a collegare le frazioni e le località a insediamento agricolo rurale, le strade consortili e quelle comunali. Non ultimi alcuni sentieri che dal territorio a promontorio scendono nel solco delle Valli principali e secondarie.

Da non dimenticare gli edifici storici di alta visibilità, quali la Torre di Beata e tutte le parrocchiali con le chiese dei centri abitati ed i maggiori edifici di valenza storica quali Torre e casa Poiatti in via Torre 22-24.

La S.S.42 rappresenta un punto d'osservazione privilegiato per chi cerchi una visuale panoramica d'insieme del territorio comunale e delle sovrastanti alture. Contro il verde brillante dei prati e la tonalità 'calda' della pietra, con la quale sono stati tracciati curve e profili, a seguire o gentilmente modificare le naturali curve di livello, si disegnano le sagome di edifici semplici ma funzionali, che per decenni e talvolta secoli, hanno rappresentato il centro della vita e dell'economia del paese.

Più in alto, il centro storico di Pian Camuno, con le spalle protette dai monti, fa da cornice alla facciata luminosa della Parrocchiale di S. Antonio Abate impreziosita da portali contornati da arenaria grigia.

Tra i sentieri di valenza paesistica si segnala la realizzazione di una pista ciclabile, in seguito a delibera del Consiglio Provinciale n. 76 del 4.12.2000 e successivo Accordo di Programma fra la Provincia di Brescia e i Comuni di Pisogne, Pian Camuno, Rogno (BG), Artogne, Gianico e Darfo Boario Terme. Il percorso ciclabile Pisogne/Darfo ha inizio a Pisogne, in prossimità della Chiesa di S. Maria e sfrutta il tracciato dell'antica Via Valeriana. Attraversando la SS. 510 in corrispondenza della località San Girolamo, supera la zona artigianale e oltrepassa la zona delle cascine (Baibò, Stalletta e Cascina Stalla Lunga). L'itinerario incrocia quindi la strada interprovinciale Gratacasolo-Costa Volpino, si snoda lungo aree agricole di pregio ambientale in vicinanza del fiume Oglio e, dopo aver oltrepassato la variante alla S.S. 42 in Comune di Pian Camuno, prosegue fino ad attraversare il torrente Rè di Artogne dove è stata realizzata una passerella ciclopedonale.

## LA FASE DI SINTESI

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" paesaggistica dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

### **Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi (Tavola dp 3.8)**

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Pian Camuno.

Unitamente alle indicazioni regionali di riferimento in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio, anche gli strumenti di pianificazione provinciale, in adeguamento alla Legge Regionale n.12/2005 forniscono indicazioni in merito alla determinazione delle classi di sensibilità paesaggistica dei luoghi.

#### **CLASSI DI SENSIBILITÀ**

Per la determinazione della classe di sensibilità paesaggistica si indica:

- o le componenti del paesaggio fisico e naturale, nonché gli elementi tutelati dalla rete ecologica quali arbusteti, siepi e filari, alberi di interesse monumentale, stagni, lanche e zone umide estese, sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata.
- o le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata quando costituiscono sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale. In particolare le componenti afferenti agli usi del suolo (vigneti, castagneti da frutto, frutteti, oliveti, altre colture specializzate e pioppeti) sono da considerarsi a sensibilità elevata o molto elevata quando costituiscono colture tipiche dei luoghi, ovvero in ragione del loro caratterizzare ambiti a vocazione prevalente.
- o le componenti del paesaggio storico culturale sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata a seconda delle caratteristiche del contesto e delle relazioni che esse stabiliscono con i paesaggi circostanti.
- o Le componenti del paesaggio urbano sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata esclusivamente per quanto attiene i centri e nuclei storici.
- o le componenti di criticità e del degrado sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata a seconda delle caratteristiche del contesto, della rilevanza e delle sensibilità dei paesaggi circostanti.

#### **Allegati I PTC**

**"disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della provincia"**

#### Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal P.T.C.P. e dalle Norme Tecniche del P.T.R. e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al N.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistico del sito, si legge:

*"...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:*

- *morfologico;*
- *vedutistico;*
- *simbolico*

#### **Modo di valutazione morfologico-strutturale**

*Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più "sistemi" che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....*

#### **Modo di valutazione vedutistico**

*...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....*

#### **Modo di valutazione simbolico**

*Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendarie, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare..."*

La Tavola, sulla base degli elementi emersi dalle Tavole precedenti e messi in luce sotto vari aspetti nella presente relazione, riassume graficamente la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Pian Camuno.

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, varie siano nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo, le opportunità di applicazione dei tre modi citati.

Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono tre.

Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3); le classi (1) sensibilità paesistica molto bassa e (2) sensibilità paesistica bassa non sono state utilizzate in quanto non trovano applicazione nel caso specifico del Comune di Pian Camuno. Come risulta evidente dalla lettura della Tavola, ad ogni classe è stato assegnato un diverso colore specificato in legenda.

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

#### **Sensibilità Paesistica Molto Alta (5)**

Questa classe di sensibilità paesistica è stata assegnata a quelle parti del territorio che, secondo il modo di valutazione morfologico-strutturale, partecipano a sistemi territoriali di interesse geomorfologico e naturalistico, occupando una posizione strategica per la conservazione delle caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità di tali sistemi, in particolare secondo chiavi di lettura a livello sovralocale.

Ne sono un esempio **cime e crinali**, quali strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione del contesto paesistico camuno, "che concorrono alla rappresentazione dello scenario del paesaggio della montagna, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale" (P.T.C.P., All. I, I.12). In particolare il sistema dei

crinali che da Monte Rotondo sale in direzione est fino a raggiungere Monte Corniolo lungo il confine del territorio comunale con Artogne prima e con Bovegno poi e seguendo il confine ridiscende in direzione ovest verso il monte Fontana Sesa.

Così pure le componenti dell'**idrografia superficiale**, come elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza (Val Negra e Valle di Gratacasolo fino alla confluenza con l'Oglio, Valzello Pelucco e Ré di Artogne). La vulnerabilità della struttura geomorfologica dei corsi d'acqua e dei paesaggi delle fasce fluviali impone la tutela di questa componente e la necessità di interazione tra salvaguardia dei caratteri naturali e paesistici ed esigenze di difesa idraulica ed uso delle acque.

Le parti del territorio segnalate in questa classe di sensibilità paesistica sono connotate da una notevole valenza visiva. Ad esse si è pure applicato il modo di valutazione vedutistico, poiché risultano connesse alla fruizione percettiva secondo una chiave di lettura a livello sovralocale. "Il particolare "godimento" di talune viste costituisce in molti casi un patrimonio collettivo condiviso, oltre che importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con il paesaggio" (P.T.C.P., All. I, VI.4.5.a).

L'area indicata comprende visuali panoramiche e percorsi di interesse paesistico, da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza (P.T.C.P., All. I, VI.4.5 a e VI.6.7.a) con vedute a scala vasta (P.T.C.P., NTA, art. 92).

Vengono incluse nella classe di sensibilità paesistica molto alta le fasce ripariali del Fiume Oglio e dei corsi d'acqua che costituiscono le unità ambientali acquatiche della Rete Ecologica Comunale per le quali il Piano definisce obiettivi di valorizzazione.

Per le componenti che appartengono a questa classe di sensibilità vanno segnalati i seguenti **elementi di criticità**:

- cime e crinali: *presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrorodotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo*
- componenti dell'idrografia superficiale: *problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto; locali rischi di instabilità delle sponde; perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali; perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici; compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante; perdita dell'equilibrio idrogeologico; modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto; perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale;*
- visuali panoramiche: *introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico; compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme*
- percorsi di interesse paesistico: *tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche; tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo; tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.*

#### **Sensibilità Paesistica Alta (4)**

Questa classe di sensibilità paesistica è stata attribuita a quelle aree del territorio poste a corollario delle componenti contraddistinte da sensibilità paesistica molto alta (5) e che, secondo il modo di valutazione morfologico-strutturale, contribuiscono pur sempre all'unitarietà di sistemi territoriali di interesse geo-morfologico e naturalistico e alla configurazione del contesto paesistico camuno, in base a chiavi di lettura a livello sovralocale.

Si tratta delle aree caratterizzate da **fasce boscate e prati-pascoli situate a ridosso del sistema dei crinali**. "I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi" (P.T.C.P., All. I, 1.6.a). I **prati-pascoli** sono anch'essi elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine.

Nella composizione del sistema paesistico di maggiore ampiezza, queste componenti intrattengono uno stretto rapporto relazionale con le aree a sensibilità paesistica molto alta (5) citate più sopra, caratterizzando la morfologia del territorio e concorrendo all'unitarietà e alla significatività percettiva del quadro d'insieme.

Nell'ottica della tutela dei paesaggi delle fasce fluviali anche la parte del territorio che costeggia la Val Negra e la Valle di Gratacasolo e che caratterizza le aree adiacenti al torrente Re di Gratacasolo, come pure le aree circostanti il torrente Valzello Pelucco e il torrente Ré di Artogne sono classificate a sensibilità paesistica alta (4).

Sensibilità paesistica alta è stata assegnata alla strada Panoramica che congiunge Pian Camuno a Montecampione, quale **percorso di interesse paesistico**, per l'elevata fruizione percettiva che offre sul fondovalle e i sistemi montuosi circostanti.

La stessa classe di sensibilità paesistica, sempre intesa principalmente come effetto di particolare valenza 'panoramica', è stata attribuita alla **linea ferroviaria Brescia-Edolo** che corre a fondovalle. Infatti, lungo tutto il percorso, con l'eccezione dei tratti nei quali la presenza di edifici prossimi al tracciato ne riduce il pregio vedutistico, la linea ferroviaria offre viste, su entrambi i lati, di notevolissimo valore paesaggistico.

Nel caso specifico, si è pure tenuto conto del modo di valutazione simbolico, in quanto la ferrovia Brescia-Edolo è testimonianza storica, oltre che strumento imprescindibile dello sviluppo culturale, sociale ed economico dell'intera valle.

In questa classe è stato incluso il **tracciato dell'antica Via Valeriana**, per la valenza storica che questa primordiale arteria di collegamento rappresenta per la Valle Camonica. Essa infatti costituisce "la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico" e consente "di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario" (Allegato I alle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia).

In questa classe sono stati inseriti i nuclei storici di Pian Camuno e delle sue frazioni.

La sensibilità paesistica alta include nei propri areali anche i varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica individuati dallo schema della Rete Ecologica Comunale.

Per le componenti che appartengono a questa classe di sensibilità vanno segnalati i seguenti elementi di criticità:

- boschi: *diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli; aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico; abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto; abbandono della*

manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali; progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota; impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti; progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere; uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione); presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate; rischio di incendio;

- prati-pascoli: progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivati; abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale; processi di urbanizzazione aggressivi; apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio tradizionale;
- malghe e baite: fenomeni d'abbandono e conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici;
- aree adiacenti i corpi idrici: perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali; perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici; compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante; perdita dell'equilibrio idrogeologico;
- visuali panoramiche: introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico; compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme;
- percorsi di interesse paesistico: tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche; tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo; tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità;
- rete ferroviaria storica: perdita del naturale rapporto percettivo con il territorio circostante a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate; sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica;
- rete stradale storica: perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione colturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate, sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica;
- nuclei storici: cancellazione dei caratteri originari dei centri storici; inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo; ampliamento per addizione dei nuclei storici; perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche; degrado complessivo del paesaggio dei centri di montagna e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono;
- varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica: rischio di occlusione di tipo urbanistico ed edificatorio con perdita dei caratteri naturali e dell'equipaggiamento verde;

### **Sensibilità Paesistica Media (3)**

Alle restanti parti del territorio è stata assegnata una classe di sensibilità paesistica media (3) poiché anch'esse contribuiscono a quadri paesistici contraddistinti da omogeneità d'insieme. Tutto il territorio di Pian Camuno infatti partecipa al contesto paesaggistico più ampio della Bassa Val Camonica e concorre a quella cornice di visuale che inquadra sullo sfondo le energie di rilievo delle Prealpi Lombarde.

Va inoltre ricordata la valenza paesistica del fondovalle, con le aree adiacenti al fiume Oglio, quale "struttura geomorfologica, biologica e storico-culturale che da migliaia di anni caratterizza maggiormente l'identità della Valle Camonica e della sua comunità" (Comunità Montana di Valle Camonica – Piano di sviluppo Socio-Economico).

**Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del PTR ) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato I alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.**

### **CAP III      *Assetto geologico, idrogeologico, sismico e acustico – altre aree a rischio***

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Pian Camuno che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT a cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche trattate.

#### **Definizione dell'assetto geologico ed idrogeologico**

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

Il presente aggiornamento dello studio relativo alla Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio del comune di Pian Camuno, redatto dallo scrivente nel 2008, è stato finalizzato a rivalutare le condizioni di pericolosità geologica e conseguentemente della fattibilità geologica di alcune aree in relazione agli interventi di sistemazione eseguiti successivamente alla redazione dello studio. Le aree prese in esame si trovano in corrispondenza del conoide del torrente Re di Gratacasolo, in relazione all'intervento di "messa in sicurezza e sistemazione opere di difesa del torrente Re di Gratacasolo in comune di Pian Camuno", eseguito nel 2012-2013, ed alla base di un tratto del versante compreso tra il Valzello Pelucco e la Val Roncaglia in relazione agli interventi eseguiti tra il 2011 e il 2013 con i finanziamenti legati alla L. 267/98.

La rivalutazione della pericolosità comporta modificazioni al mosaico della fattibilità e del quadro dei dissesti del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) con una ripermetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

L'aggiornamento dello studio è stato condotto su incarico del comune di Pian Camuno nell'ambito della variante al PGT in data 2013 ed è stato sviluppato in riferimento alle indicazioni contenute della d.g.r. 30 novembre 2011 n. IX/2616, - "aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374".

Il presente studio riprende, aggiornandole alla situazione morfologica e normative attuale, le valutazioni contenute nello studio relativo alla definizione della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT redatto dallo scrivente nel 2008 e parzialmente aggiornato, principalmente rispetto agli aspetti sismici, con una variante in data 2011.

Gli elaborati cartografici che accompagnano la relazione illustrativa (elaborato A) sono i seguenti.

- Tavola 1 - Carta morfologica e dei dissesti del bacino idrografico del torrente Re di Gratacasolo (scala 1:20.000)
- Tavola 2 - Carta litologica e della dinamica morfologica (scala 1:4.000):
  - 2 a - settore del conoide torrente Re di Gratacasolo in località Beata-Castrino.
  - 2 b - settore alla base del versante interessato dalla frana della Val Roncaglia
- Tavola 3 - Carta dei vincoli (scala 1:10.000).
- Tavola 4 - Carta di sintesi (scala 1:10.000).
- Tavola 5 - Carta di fattibilità (scala 1:2000) :
  - 5 a - settore del conoide torrente Re di Gratacasolo in località Beata-Castrino
  - 5 b - settore alla base del versante interessato dalla frana della Val Roncaglia
- Tavola 6 Carta di fattibilità delle azioni di piano (scala 1:10.000)
- Tavola 7 Carta di sintesi (scala 1:2.000)
  - 7 a - settore sud-ovest
  - 7 b - settore sud-est
  - 7 b - settore nord
- Tavola 8 - Carta dei rischi idraulici ed idrogeologici: delimitazione delle aree in dissesto (scala 1:10.000)

Nella redazione dello studio si è tenuto conto degli studi precedenti e di tutta la documentazione che è stato possibile reperire, principalmente presso il Comune di Pian Camuno e presso la Regione Lombardia.

L'elenco dei documenti e dei testi consultati è riportato in bibliografia.

In questa sede si è anche provveduto ad aggiornare le norme geologiche di piano senza modificarne il contenuto, ma, per semplicità funzionale, raccogliendo in un unico fascicolo (elaborato B), separato dalla relazione illustrativa, le norme geologiche di piano redatte nell'ambito dello studio del 2008 e l'aggiornamento delle norme relativo agli aspetti sismici contenuto nella variante del 2011.

### **Definizione dell'assetto sismico**

Si riporta di seguito un breve estratto dello studio specifico redatto nell'anno 2011 a cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche trattate.

*In base all'indagine sismica svolta in questa sede ed a quanto esposto nei paragrafi relativi (capitolo 6) le norme di Piano riguardanti la componente sismica, oltre al rispetto della normative sismiche di carattere sovracomunale sono le seguenti.*

*Aree interessate dall'analisi sismica di secondo livello condotta in questa sede.*

*Per tutti gli interventi edilizi posti all'interno delle aree prese in considerazione nell'applicazione dell'analisi sismica di secondo livello fatta nell'ambito del presente studio, delimitate nelle carte di fattibilità, a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000 sarà necessario valutare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, l'effettiva presenza o meno di situazioni passibili di effetti di instabilità, ovvero di fenomeni di instabilità di versante (Z1), della presenza di terreni particolarmente scadenti o passibili di liquefazione (Z2) e della presenza di contatti fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse (Z5). Qualora venisse confermata la presenza di tali situazioni sarà necessario valutarne l'effettiva incidenza con le analisi specifiche definite di "terzo livello" secondo la d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566.*

Per gli interventi relativi a tipologie edilizie con periodo proprio compreso fra 0,1 e 0,5 secondi (cioè basse, regolari e piuttosto rigide, indicativamente inferiori a 5 piani), nel caso di scenari di amplificazione per effetti topografici o litologici (Z3, Z4) è necessario applicare il terzo livello di approfondimento definito nella d.g.r. 8/1566 oppure applicare lo spettro previsto dalla normativa per la zona sismica 2 (ovvero quella superiore) solo quando l'intervento ricade entro le aree aventi un valore di  $F_a$  maggiore del valore soglia, delimitate nelle carte di fattibilità in scala 1:2.000 e 1:10.000.

Per gli interventi relativi a tipologie edilizie con periodo proprio compreso fra 0,5 e 1,5 secondi (cioè strutture relativamente alte e flessibili) è invece necessario applicare il terzo livello di approfondimento definito nella d.g.r. 8/1566 oppure applicare lo spettro previsto dalla normativa per la zona sismica 2 non solo per le aree con  $F_a$  maggiore del valore soglia nel caso di amplificazione litologica (Z4), ma sempre nel caso di amplificazione per effetti morfologici (scenari Z3).

#### 9.5.2. Aree non interessate dall'analisi sismica di secondo livello condotta in questa sede.

Per i futuri interventi edilizi posti all'esterno delle aree prese in considerazione nell'applicazione dell'analisi sismica di secondo livello nell'ambito del presente studio, delimitate nelle carte di fattibilità, a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000 sarà necessario valutare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, l'effettiva presenza o meno di situazioni passibili di amplificazione sismica ovvero la presenza di cigli di scarpate (Z3a), creste (Z3b) o di depositi superficiali con spessore superiore a 5 m (Z4). Sarà inoltre necessario valutare l'effettiva incidenza di tali fenomeni con le analisi specifiche definite di "secondo livello" nella d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566 o con le analisi definite di "terzo livello" dalla medesima normativa.

Sempre a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000, sarà inoltre necessario verificare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, la presenza o meno di effetti di instabilità ovvero di fenomeni di instabilità di versante (Z1), la presenza di terreni particolarmente scadenti o passibili di liquefazione (Z2), e la presenza di contatti fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse (Z5). Qualora venisse appurata la presenza di tali situazioni, sarà inoltre necessario valutarne l'effettiva incidenza con le analisi specifiche definite di "terzo livello" secondo la d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566."

### **Definizione dell'assetto idrico**

---

Il comune è dotato di studio del Reticolo idrico minore redatto nell'anno 2005 ai sensi della DGR 25.01.2002 n.VII/7868 modificata dalla DGR 01.08.2003 n. VII/13950. Lo studio analizza e rappresenta cartograficamente il sistema del reticolo fluviale e torrentizio comunale definendo al contempo un apparato normativo specifico per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

Con il fiume Oglio, principale impluvio di fondovalle, la rete idrica principale posta sulla sua sinistra che interessa il territorio di Pian Camuno è costituita da:

- Il Ré di Artogne per il suo tratto terminale e come linea di confine prima di immettersi nel fiume Oglio.
- La Valle Anina che per un breve tratto in prossimità delle sue sorgenti costituisce confine con il territorio di Artogne e prosegue poi in territorio di quest'ultimo per immettersi come affluente di sinistra nel Ré di Artogne.
- Il Torrente Valzello Pelucco anch'esso linea di confine che, scendendo tra Dosso Superiore e Val Morino, delimita Pian Camuno nei pressi dell'ingresso nel territorio del canale ex Italsider.
- La Valle Maserada che scende in breve corso rettilineo, da est ad ovest alle spalle del capoluogo, alimentata da alcune vallecole del pendio boscato immediatamente sopra l'abitato di Pian Camuno.
- La Valle Roncaglia che, sempre in direzione est-ovest dai pendii sottostanti la frazione di Vissone, scende tra Pian Camuno e Beata dove, nel fondovalle pianeggiante si immette

nell'Oglio, poco a monte rispetto al punto dove, nello stesso fiume Oglio, si immette la Valle di Gratacasolo.

- La Val Negra che per il tratto finale rappresenta la linea di confine e che scende in quota dalle pendici dei monti Corniolo, Colma di Marucolo e Fontanasesa per confluire con la Val Palot e dare origine alla Valle di Gratacasolo.
- Il torrente Ré di Gratacasolo che sul versante a sud del territorio costituisce, per ampio tratto, confine con il Comune di Pisogne e raggiunge la frazione Beata per confluire nell'Oglio quale affluente di sinistra, una volta attraversato il pianoro di fondovalle.
- Il Canale ex Italsider che si origina in prossimità dell'abitato di Darfo, tagliando a mezza costa i paesi di Gianico, Artogne e Pian Camuno – dove entra sottopassando via Garatti nella direzione di via Minolfa – e raggiunge Gratacasolo di Pisogne. Da qui, scende in condotta e prosegue poi a cielo aperto, in territorio di Pisogne, fino al lago di Iseo.

Fungono da confine, come detto, oltre al fiume Oglio a ovest, la Valle di Artogne con la Valle Anina e il Torrente Valzello Pelucco a nord, la Val Negra a sud est e la Valle di Gratacasolo a sud.

La Valle di Roncaglia e la Valle di Gratacasolo, rappresentano i due lati di un triangolo isoscele che ha come vertice la frazione di Vissone e come base la linea di demarcazione tra la pianura ed il versante boscato. La restante porzione di territorio, al di sopra della pianura tra la Valle di Roncaglia e la Valle di Artogne, culminante con l'insediamento di Montecampione, è una vasta porzione tondeggiante di pendio montagnoso boscato al di sopra del quale si stagliano, prevalentemente rivestite da peccete, le cime che fanno da contorno alla superiore Colma di Marucolo.

### **Definizione dell'assetto acustico**

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

*"Il Comune di Pian Camuno si è dotato del Piano di Classificazione Acustica Comunale nell'anno 2008, con elaborato conforme ai criteri stabiliti dalla Regione Lombardia, compendiato dalle "Norme Tecniche di Attuazione" ovvero da Regolamento Acustico Comunale.*

*La presente Revisione della classificazione acustica del territorio è stata realizzata in attuazione della Legge Regionale del 10 Agosto 2001, n.13 ("Norme in materia di inquinamento acustico") art. 4 comma 2 che prescrive: "Nel caso in cui il Comune provveda all'adozione del Piano Regolatore Generale, di sue varianti o di piani attuativi dello stesso, ne assicura, entro dodici mesi dall'adozione, la coerenza con la classificazione acustica in vigore". Ed inoltre: "Nel caso in cui la classificazione acustica del territorio venga eseguita contestualmente ad una variante generale del piano regolatore generale e/o Piano di Governo del Territorio o al suo adeguamento a quanto prescritto dalla L.R. n. 1/2000, le procedure di approvazione sono le medesime previste per la variante urbanistica e sono alla stessa contestuali".*

*Obiettivo del presente documento è quindi l'analisi del vigente Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale finalizzata all'elaborazione di una proposta di revisione del Piano suddetto, in relazione alle trasformazioni urbanistiche previste dal Piano di Governo del Territorio con la Revisione n.1/2013."*

...omissis

*"L'applicazione dei medesimi criteri conformi alle linee guida regionali, che hanno portato alla redazione della classificazione acustica vigente, si è concretizzata nella seguente proposta di variazione di diversi ambiti oggetto di nuove scelte strategiche urbanistiche illustrate nel PGT in corso di adozione.*

*Tali variazioni sono brevemente descritte nel seguito e riportate nella cartografia allegata che complessivamente individuano il nuovo Piano di Classificazione Acustica del territorio Comunale."*

## **altre aree a rischio**

---

### Aree a rischio di incidente rilevante

Le verifiche e le indagini conoscitive effettuate hanno rilevato la presenza sul territorio comunale di Pian Camuno di un'attività industriale a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).

Si tratta di una ditta le cui attività riguardano il ricevimento, il deposito e la spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL). L'azienda si colloca lungo la SP n.1 in prossimità della stazione ferroviaria, in adiacenza all'ambito produttivo di fondovalle.

Nell'anno 2011 la ditta in esame ha presentato al Comune di Pian Camuno il Piano di Emergenza esterno (in aggiornamento a quanto elaborato nel 2005) finalizzato anche alla stesura della Pianificazione Territoriale.

Il Piano approfondisce le seguenti tematiche che rappresentano gli elementi in ingresso per la definizione dell'Elaborato Rischio di Incidente Rilevante ai sensi della DGR n.IX/3753 dell'11.07.2012:

- Descrizione del sito industriale/aziendale e delle attività svolte
- Informazioni sulle sostanze pericolose detenute ed utilizzate
- Analisi del Contesto territoriale: viabilità, Condizioni meteorologiche prevalenti, Popolazione residente
- Censimento ed analisi degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili
- Prevalenti attività antropiche intorno allo stabilimento
- Pericolosità e rischi presenti sul territorio in analisi
- Enti e delle Società che gestiscono infrastrutture/risorse/opere realizzate
- Analisi del rischio: scenari incidentali, zone di pianificazione e livelli di allerta
- Descrizione sintetica degli scenari incidentali, con i possibili effetti sull'uomo, sull'ambiente e sulle infrastrutture
- Individuazione delle zone di pianificazione
- Definizione dei livelli di allerta
- Codifica della gravità degli scenari incidentali in relazione ai livelli di allerta

### Aree a rischio archeologico

La frazione Beata (paese e loc. Torre), il Coren di S.Nicola, la costa della Beata sono siti Comunali interessati da ritrovamenti archeologici ascrivibili all'arte rupestre. Le aree richiamate sono comprese nelle buffer-zone del Sito UNESCO n.94 anche se non riconosciute tra le maggiori aree a testimonianza dell'arte rupestre camuna.

Il Piano di Gestione del Sito UNESCO è finalizzato principalmente, oltre alla valorizzazione dei siti rinvenuti ed in fase di studio, a mitigare l'impatto ambientale determinato dall'edificazione industriale, dalle reti viabilistiche di più recente realizzazione e dalla invasiva distribuzione su tutto il territorio degli elettrodotti.

Non è da sottovalutare il ruolo che la formulazione del Piano di Governo del territorio potrà svolgere in quest'ambito proponendo interventi di tutela del patrimonio archeologico e ambientale in generale, nonché il miglioramento delle pressioni che le attività antropiche svolgono sull'ambiente stesso.

### Altre aree a rischio

Si segnala inoltre la presenza di aree comprese ed a contorno dell'ambito produttivo in essere in cui sono in corso specifiche indagini per la presenza di scorie di acciaieria.

Il Piano di Indagine Ambientale riguarda un ambito territoriale molto vasto interessato da nuovi insediamenti artigianali ed industriali realizzati su aree utilizzate in passato come discarica e stoccaggio di scorie di acciaieria.

Tale pregresso nonché la presenza nell'ambito di un corso d'acqua superficiale (fosso Ramello) e di una falda idrica molto superficiale, hanno definito la necessità di indagare il substrato e le acque di sottoterraneo per rilevare la presenza di sostanze pericolose. I dati riportati all'interno della VAS nel paragrafo dedicato al monitoraggio, analizzano in dettaglio tali elementi ed analisi.

Si segnala anche la presenza, in prossimità del confine comunale con Rogno (Bergamo) di un ambito di cava per inerti : l'attività estrattiva (e la perimetrazione dell'ambito estrattivo) avviene esclusivamente in territorio comunale di Rogno ma la viabilità di accesso all'ambito attraversa il comune di Pian Camuno.

## CAP IV SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune attraverso un'attenta valutazione di alcuni aspetti:

- l'approfondimento delle componenti ambientali in base alle nuove normative per la tutela del paesaggio con puntuale verifica di compatibilità del Piano di Governo con il PTCP;
- l'approfondimento delle norme di tutela e valorizzazione del territorio;
- l'approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio;
- l'analisi delle evoluzioni urbanistico edilizie avvenute dall'entrata in vigore del PGT ad oggi.

Il riesame degli studi di base e di settore per l'estensione della Revisione 1 al DdP del PGT ha affiancato in un processo sinergico l'analisi delle linee guida che l'Amministrazione Comunale ha espresso attraverso l'enunciazione degli obiettivi riportati nei paragrafi seguenti.

Detti obiettivi derivano anche da un'attenta analisi di quanto il PGT vigente ha determinato sul territorio e la loro definizione di fatto non può non tenere conto delle trasformazioni indotte e definite anche dagli ambiti non ancora attuati.

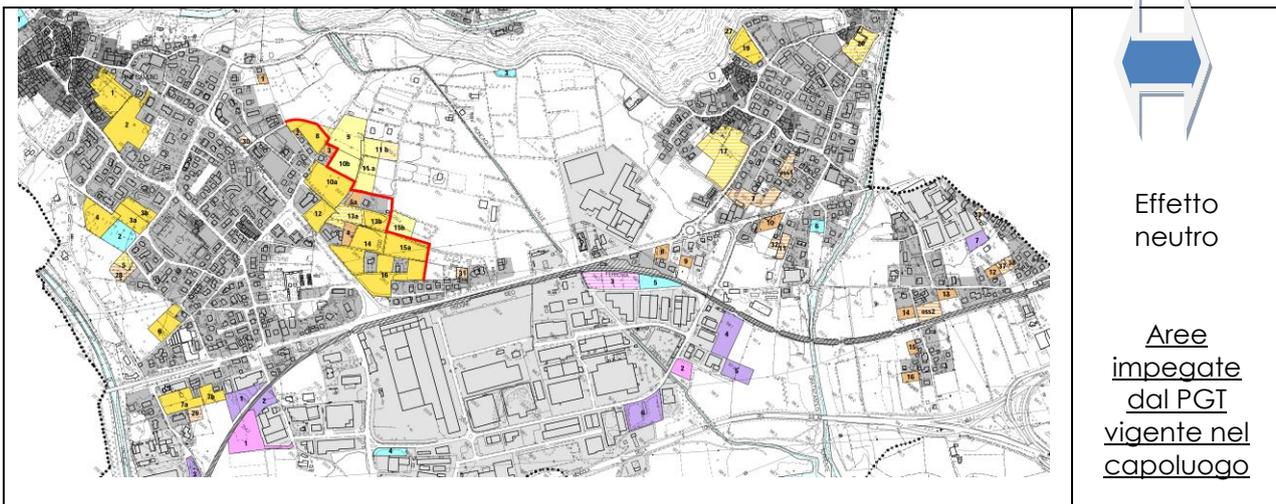
Le politiche di trasformazione del territorio formulate sulla scorta degli obiettivi richiamati, sono state selezionate mediante l'individuazione ed il confronto tra alcune potenziali alternative.

### Scenario n.1

riconferma delle sole previsioni in essere del PGT vigente non ancora attuate e quindi risposta negative a tutte le nuove richieste di trasformazione presentate dai cittadini.

#### Effetti indotti:

nessuna prospettiva di sviluppo ulteriore rispetto a quanto previsto dal PGT; attuazione degli Adt previsti per il 2° quinquennio di validità del DdP

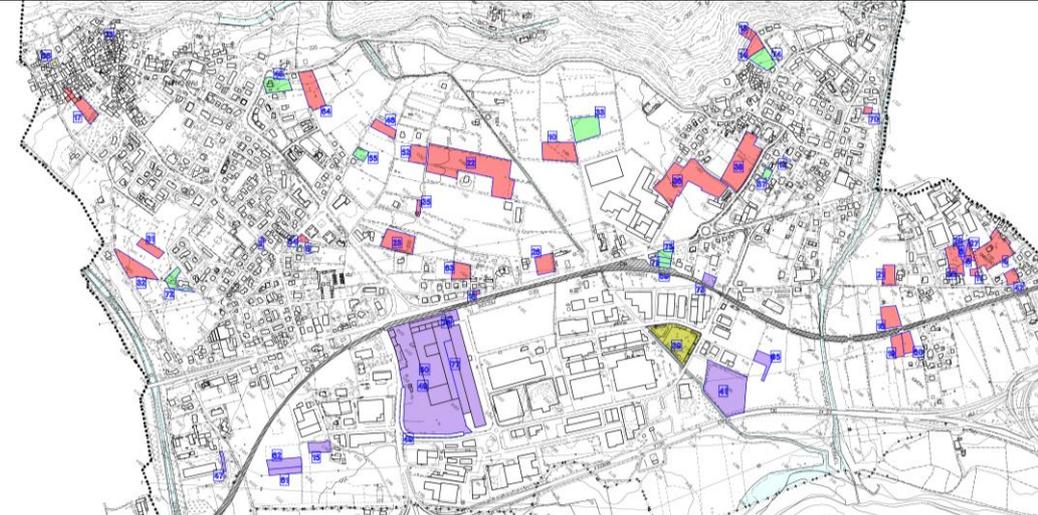


<p><b>Scenario n.2</b>          Approfondire a livello analitico e normativo gli aspetti di tipo paesistico ambientale in accordo con le normative vigenti di adeguamento del Piano al PTR e la definizione dello schema di Rete Ecologica Comunale: definizione di un nuovo apparato normativo che sia finalizzato ad obiettivi di tutela e valorizzazione paesistico ambientale, definizione di principi di compensazione e mitigazione.</p>	 Effetto positivo
--	---

**Scenario n.3**  
 costruire un Documento di Piano nel quale le previsioni di sviluppo rispondono positivamente alle richieste di trasformazione presentate dai cittadini sia di tipo residenziale sia di tipo produttivo.

Effetti indotti:

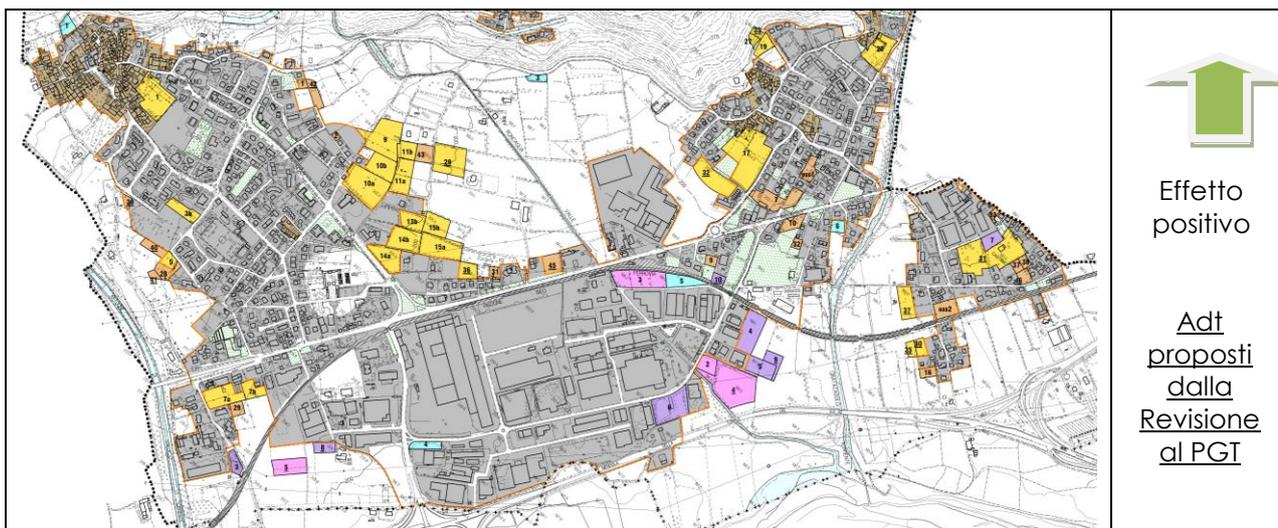
- eccessivo consumo di suolo aggiuntivo di PGT
- frammentazione dell'edificato
- sviluppo non controllato delle direttrici di espansione
- eccessiva occupazione di suolo agricolo
- sottrazione di suolo agli ambiti agricoli non adiacenti all'edificato

	 Effetto negativo  <u>Richieste di trasformazione presentate dai cittadini</u>
---	--

**Scenario n.4**  
 limitare l'espansione residenziale e produttiva ai margini del costruito rispondendo alle esigenze edificatorie compatibili con gli approfondimenti di tipo paesistico-ecologico-ambientale (adeguamento del PGT al PTR – Rete Ecologica)

effetti indotti:

- conservare il suolo agricolo promuovendo il completamento degli ambiti già edificati;
- sviluppare l'edificazione proporzionale e graduale nel tempo;
- mantenere il più confinato possibile l'ambito produttivo e l'eventuale collocazione di attività insalubri



Alla luce delle analisi svolte in merito ai possibili scenari di sviluppo del territorio comunale, avendo valutato gli impatti potenzialmente generati sul territorio dagli stessi, si è optato per l'approfondimento degli scenari scenario n. 2-4 finalizzato ad accogliere positivamente le richieste di sviluppo dei privati cittadini compatibilmente con le verifiche di tipo paesistico ambientale oggetto di approfondimento: adeguamento del PGT al PTR e studio di approfondimento della Rete Ecologica Comunale..

Gli obiettivi e le strategie di piano specifici per la formazione di tale scenario sono puntualmente illustrati nei paragrafi che seguono.

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi di Piano che sono stati oggetto di analisi in sede di Valutazione Ambientale Strategica al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Gli obiettivi generali sono approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole e trovano concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi specifici ed azioni di piano.

Risulta evidente che l'attuazione degli obiettivi attraverso le azioni di piano individuate in specifici sistemi porta pressioni, positive e/o negative anche in altri settori pertanto il processo di Valutazione Ambientale strategica valuta le potenziali sinergie indotte dall'attuazione di uno specifico obiettivo all'interno di sistemi paralleli. Si rimanda al Rapporto Ambientale per un'approfondita valutazione di tali aspetti.

## DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

---

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si articolano con frequenti sovrapposizioni. Molti obiettivi ricalcano quanto già enunciato nel PGT vigente in quanto le azioni intraprese non hanno portato all'attuazione completa dell'obiettivo stesso.

### SISTEMA INFRASTRUTTURE

Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente:

- realizzazione nuova rotonda tra via Provinciale e via Gemelli;\*\*
- riqualificazione viabilità Solato;\*\*
- riqualificazione viabilità a Vissone;\*\*
- manutenzioni straordinarie strade comunali;\*\*
- lavori di miglioramento strada Pian Camuno-Montecampione;\*\*
- realizzazione di semaforo e messa in sicurezza dell'incrocio tra via XXV aprile e via dei Bertoni;\*\*
- sistemazione strada di accesso al cimitero di Solato;\*\*
- allargamento stradale in via Pagher;\*\*
- realizzazione rotonda tra via Galilei-via Provinciale-via delle Sorti;\*\*

Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclo-pedonali

- realizzazione di marciapiede in via S.Giulia;\*\*
- manutenzione marciapiedi

### SISTEMA DEI SERVIZI

Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e la qualità della "città pubblica":

- manutenzione edifici di culto;\*\*
- interventi di manutenzione straordinaria nei Cimiteri Comunali;\*\*
- realizzazione di cappelle nel cimitero del capoluogo;\*\*

Edifici scolastici:

- realizzazione di edificio scolastico in Beata\*\*
- realizzazione di impianto di climatizzazione della scuola per l'infanzia in Pian Camuno;\*\*
- manutenzione straordinaria scuola materna Beata;\*\*
- manutenzioni straordinarie scuole;\*\*
- realizzazione di impianto fotovoltaico alla scuola per l'infanzia di Pian Camuno;\*\*

Edifici pubblici:

- manutenzione straordinaria palazzo comunale;\*\*
- realizzazione antistadio al centro sportivo S.Giulia;\*\*
- riqualificazione aree urbane Vissone;\*\*
- interventi straordinari agli impianti sportivi;\*\*

Potenziare le aree a verde: riqualificazione parco giochi Beata;\*\*

Potenziare le aree a Parcheggio:

- realizzazione parcheggi a Solato;\*\*

- realizzazione parcheggi e rifacimento acciottolato cimitero di Solato;\*\*
- realizzazione parcheggio Via XI Febbraio;\*\*
- realizzazione box nel sottosuolo del parcheggio di Via Don S. Gelmi;\*\*
- realizzazione di parcheggio a lato del Municipio;\*\*
- realizzazione di parcheggio in via XI febbraio;\*\*

Migliorare e completare le reti del sottosuolo:

Fognatura:

- ampliamento rete fognaria (Solato-Beata-Vissona);\*\*
- nuovo tronco via Puccini-via Bertoni;\*\*

Acquedotto:

- manutenzione rete;

Illuminazione pubblica: ampliamento impianto di pubblica illuminazione\*\*

#### SISTEMA INSEDIATIVO

- Incentivare il recupero dell'abitato esistente e tutelare il patrimonio storico architettonico;
- Riquilibrare il centro storico di Solato;\*\*
- Riquilibrare via Torre a Pian Camuno;\*\*
- Valutare richieste cittadini di tipo edificatorio;
- Potenziare l'ambito turistico di Montecampione promuovendo anche insediamenti di tipo alberghiero.

Favorire interventi sostenibili dal punto di vista ambientale:

- promuovere interventi di trasformazione con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente;
- promuovere interventi di mitigazione;
- promuovere interventi di compensazione;
- tutelare gli ambiti residuali di connessione urbanistica ed ecologica
- adeguare la strumentazione urbanistica al PTR;
- definire lo schema della Rete Ecologica Comunale da attuare anche attraverso l'utilizzo dello standard Qualitativo definito dal Piano.

#### SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE

Salvaguardare e tutelare il territorio:

- aree agricole
- colture locali
- acque di superficie

Rifiuti:

realizzazione di piattaforma ecologica\*\*;

Fondo aree verdi:

- attuazione interventi di miglioramento ambientale;\*\*

\*\* INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE.

## DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

L'intento principale dell'amministrazione comunale nella determinazione degli obiettivi di pianificazione è stato quello di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini e delle varie associazioni. Tale finalità ha trovato una diretta mediazione con l'intento di produrre sul territorio un consumo di suolo non eccessivo, sia in base ai principi espressi dal PTCP, sia perseguendo obiettivi di salvaguardia e di tutela del territorio, sia incentivando il recupero dell'abitato esistente ed in particolare del nucleo di antica formazione.

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal PGT ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti (dicembre 2012) il potenziale teorico (abitanti) derivante dai lotti liberi e dalle aree di trasformazione. Il potenziale teorico viene calcolato considerando l'equivalenza tra n.1 abitante teorico ogni 150 mc edificabili.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento, sono i seguenti:

<b>Abitanti attuali</b> (dicembre 2013)	n. abitanti	4.603,00
---	-------------	----------

### **Potenziale degli ambiti di trasformazione PGT vigente:**

n. abitanti $903,59+407,28+ 128,00=$	n. abitanti	1.438,87
--------------------------------------	-------------	----------

### **Potenziale degli ambiti di trasformazione PGT da Revisione:**

Sup. Territoriale mq 59.936,60	n. abitanti	358,39
--------------------------------	-------------	--------

### **potenziale dei lotti liberi PGT vigente**

abitanti  $224,14+120,00=$

### **Potenziale a Volumetria Definita PGT vigente**

mc $61.141,00/100/2$	n. abitanti	306,00
----------------------	-------------	--------

### **Potenziale lotti liberi da Revisione**

Sup. Fondiaria mq 2.787,85	n. abitanti	25,99
----------------------------	-------------	-------

<b>Totale n. abitanti TEORICI</b>		<b>6.732,25</b>
-----------------------------------	--	-----------------

Relativamente agli ambiti produttivi la Revisione al Piano propone i seguenti interventi:

Superficie territoriale in essere	mq	624.951,10
-----------------------------------	----	------------

Superficie territoriale da Revisione	mq	19.948,90
--------------------------------------	----	-----------

<b>Superficie Territoriale produttiva in essere</b>	<b>mq</b>	<b>644.900,00</b>
---	-----------	-------------------

Si precisa che il potenziale teorico degli ambiti a Volumetria Definita è stato computato al 50% in quanto tali ambiti risultano in avanzata attuazione: la metà dei lotti convenzionati è edificata.

L'analisi del potenziale teorico del PGT definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del PTCP "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno".

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici-dp8a-b "dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (2004-2013): popolazione, famiglie, saldo naturale, componenti medi per famiglia;
- le aree non ancora attuate del PGT vigente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;
- il consumo di suolo previsto.

Relativamente agli ambiti produttivi la revisione di Piano introduce una variazione in positivo di mq 19.948,90 secondo le seguenti specifiche:

Ambiti produttivi in essere	mq 625.488,10
Ambiti produttivi aggiuntivi con Revisione	mq 19.948,90
<b>Ambiti produttivi complessivi</b>	<b>mq 645.437,00</b>



	URBANIZZATO CONVENZIONALE	URBANIZZABILE IN ESSERE (da nuovo calcolo)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO DI REVISIONE	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO
1	1.419.336,80	7.684,00	103,15	821,15	233,35
2	1.895,00	2.598,86	1.666,75	100,00	
3	1.796,00	528,05	546,40	439,05	
4	916,90		1.699,60	101,50	
5	96,55	659,25		115,15	
6	5.537,70	5.902,70	1.880,25	491,00	
7	2.361,30	4.475,45	21.784,35	1.051,70	
8	1.833,85	1.554,95	4.687,40		
9	84.185,60	597,65	3.618,25	106,20	
10	3.315,85	669,70	2.165,25	512,75	
11	1.654,45	1.016,80	2.430,10	186,00	
12	7.231,30	2.635,90	11.588,55	122,95	
13	1.322,50	5.796,25	1.758,85	98,45	
14	1.780,30	2.102,85	1.018,85	288,45	
15	1.673,40	8.907,10	5.678,30	1.212,15	
16	35.904,25	5.706,45	2.332,00	383,80	
17	3.860,70	3.269,55	1.233,30	143,70	
18	936,55	855,80	10.768,05	464,35	
19	2.370,35	1.542,80	679,15	840,00	
20	1.225,45	1.123,80	1.647,40	1.423,25	
21	2.426,80	1.054,90	200,80	436,70	
22	577,70	1.682,30	1.616,25	130,85	
23	358,80	958,35	1.310,40	739,60	
24	866,00	839,65	1.042,55	346,55	
25	2.429,55	2.092,25	9.743,45		
26	10.253,35	870,80	2.815,15	1.580,45	
27	780,10	1.331,65	3.426,35	430,90	
28	22.609,70	1.425,40		961,00	
29	26.797,35	2.025,75		293,45	
30	3.717,95	5.011,35		118,15	
31	154.363,40	587,65		169,70	
32	10.505,60	13.895,45		240,30	
33	5.398,00	506,60		363,15	
34	3.658,25	1.086,30		642,15	
35	4.475,25	1.734,00		173,35	
36	1.267,80	1.072,15		200,45	
37	3.047,70	2.560,85		292,05	
38	1.939,29	2.081,54		195,90	
39	9.979,45	1.622,65		1.493,40	
40	1.222,80	1.759,40		175,35	
41	791,55	313,70			
42	1.351,05	700,30			
43	700,60	30.213,60			
44	1.125,55	687,80			
45	740,60	506,10			
46	906,60	546,20			
47	780,00	2.153,00			
48	1.212,75	3.468,35			
49	639,60	1.144,90			
50	882,50	1.593,70			
51	886,10	1.194,15			
52	800,00	865,25			
53	1.443,65	827,90			
54	845,40	548,35			
55	752,20				
56	836,20				
57	995,60	2.702,10			
58	703,90	1.918,75			
59	3.551,05	1.866,60			
60	620,00	1.096,55			
61	1.087,00	1.301,90			
62	7.295,20	825,55			
63	4.661,50	1.590,45			
64	4.383,10	485,50			
65	9.942,30	648,75			
66	613,65	684,00			
67	3.157,80	2.316,45			
68	2.118,05	819,30			
69	2.865,65	329,55			
70		1.873,30			
71		462,80			
72		156,80			
73		640,70			
	<b>1.902.598,79</b>	<b>166.309,25</b>	<b>97.440,90</b>	<b>17.885,05</b>	<b>233,35</b>
	<b>1.867.708,29</b>		<b>72.038,30</b>		
	123,00	ambiti attuati, consolidato di revisione			
	**	adt urbanizzati ma non edificati			
	*	adt non urbanizzati			
	o	adt già inclusi nella pianificazione del documento di piano del PGT - secondo quinquennio			
	123,00	pregresso PGT			
	123,00	pregresso variante V1			
	123,00	aggiuntivo di revisione			
	123,00	standard pregresso PGT			
	123,00	standard pregresso variante V1			

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA																	
PIAN CAMUNO																	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 2004	popolazione residente 2013	famiglie 2004	famiglie 2013	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)	(Q+0,8%)*H	Q*O	R+S
4.009	4.603	1.611	1.873	146	2,46	1.691	80	4,9	182	11,3	1,2	50	1.897.615	1.013	81.398	50.657	132.056

**SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T**

301.233 - 132.056 = 169.177 (calcolato sui 10 anni)

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT non rientrano nei parametri di riferimento dell'art. 141 del PTCP ma sono da considerarsi sostenibili in seguito alle seguenti valutazioni:

- come analizzato ed approfondito all'interno del Rapporto Ambientale, lo sviluppo urbanistico del Comune di Pian Camuno ha visto nell'ultimo quinquennio una crescita vivace, nettamente in controtendenza con la crisi edificatoria della Vallecamonica, che ha portato all'attuazione del 50% delle aree di trasformazione proposte dal PGT vigente;
- tale tendenza ha visto in parallelo una crescita della popolazione e del numero delle famiglie secondo un delta nettamente positivo;
- lo sviluppo edilizio ha portato alla saturazione degli Ambiti produttivi: alquanto limitate sono oggi le aree che consentono un completamento delle destinazioni industriali-artigianali;

L'obiettivo strategico risponde quindi positivamente a tale tendenza di sviluppo rispondendo positivamente alle richieste di trasformazione dei suoli che esprimono esplicitamente la volontà di edificazione di nuove aree.

## **Confronto tra le potenzialità e le criticità emerse**

---

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non deve necessariamente concludersi con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, le problematiche derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie tematiche socio-economiche e ambientali.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) valuta le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare:

1. in sede di analisi delle richieste di trasformazione del suolo portate avanti dai singoli cittadini, attraverso la VAS è stato possibile ponderare le potenziali problematiche che l'accoglimento delle stesse avrebbe portato sul territorio; da queste valutazioni e dall'analisi dei vincoli presenti è stata effettuata una selezione delle richieste stesse ed è venuta a crearsi l'ossatura di base per la proposta di trasformazione del territorio;
2. la scelta degli ambiti di trasformazione è avvenuta valutando le potenziali criticità presenti sul territorio; questi elementi sono esplicitati all'interno del Rapporto ambientale che puntualmente prende in esame le problematiche implicite nella trasformazione delle aree fornendo anche indicazione relative per un migliore inserimento del nuovo intervento sul territorio dal punto di vista ambientale e paesistico (sistemi di scarico in fognatura, eventuali interventi di compensazione ecologica, qualità energetica).

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT.

Per un'analisi approfondita degli argomenti di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

**CONTENUTI**

---

L'elaborato dp7 "tavola delle Previsioni di Piano" rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli.

In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

**IL CONFINE COMUNALE:** viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale. Un segno grafico distinto individua, in corrispondenza dei comuni di Costa Volpino e Rogno, la porzione coincidente con il confine provinciale (Bergamo-Brescia);

**GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE:** si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale, turistico-ricettivo, produttivo ed a servizi.

Pian Camuno. L'individuazione delle nuove aree residenziali è stata fatta principalmente nella porzione Sud del territorio comunale in corrispondenza di una vasta area caratterizzata dalla presenza di alcuni edifici sparsi, avulsi dal contesto urbano edificati ai bordi della strada provinciale che conduce nel centro abitato. L'intento pianificatore è quello di ricucire il tessuto urbano esistente progettando un sistema viabilistico alberato ed aree per servizi a verde e parcheggio, interni agli ambiti di trasformazione, che consentano l'integrazione delle realtà residenziali in essere con il contesto urbano consolidato.

Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponde, all'interno delle Schede degli ambiti di Trasformazione, specifica e puntuale trattazione: ogni Piano attuativo è oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definisce i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

Relativamente alle aree di trasformazione di tipo produttivo sono individuati nuovi ambiti da sottoporre a Piano Attuativo, convenzionamento e SUAP.

Beata. Gli ambiti di trasformazione che caratterizzano la programmazione urbanistica nella frazione di fondovalle sono collocati in adiacenza agli ambiti consolidati completando l'edificazione esistente e le zone di trasformazione previste dal PGT vigente ed in fase di attuazione.

Solato. Limitati sono gli interventi di trasformazione individuati nella frazione di Solato. La loro collocazione oltre a consentire la ricucitura urbanistica di parte del territorio è volta ad incentivare l'edificazione in un ambito residenziale pedemontano che si stà spopolando.

Vissona. Anche gli interventi di trasformazione proposti per la frazione di Vissona sono di modesta entità e sono finalizzati alla compattazione di un abitato caratterizzato in alcuni casi da contesti residenziali avulsi dalla realtà del paese. La revisione al Piano stralcia un AdT proposto dal PGT per mancanza di interesse dai proprietari alla trasformazione edilizia.

Montecampione. La Revisione al PGT prevede nella località sciistica di Montecampione due ambiti di Trasformazione di tipo turistico-alberghiero residenziale che consenta anche l'insediamento di una nuova struttura alberghiera.

**TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI.** La revisione al Piano di Governo conferma la definizione dei nuclei di antica formazione comunali supportata dalle schede di rilievo degli edifici appartenenti a tali ambiti e dall'apparato normativo finalizzato alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Gli ambiti residenziali che si articolano a corona dei nuclei di antica formazione sono caratterizzati dalla presenza di alcuni lotti non ancora edificati. Il PGT conferma in parte tale previsione e vincola al contempo alcuni ambiti come zone di rispetto e verde di connessione. Dal punto di vista produttivo la Revisione al Piano non introduce nuove aree di completamento ma conferma l'esistente.

**AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI.** La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifica scheda dal PGT all'interno del Piano dei Servizi. Limitate sono le trasformazioni introdotte dalla Revisione al Piano.

**AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA e AREE AGRICOLE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA**

La definizione delle aree destinate all'agricoltura e delle aree agricole di rilevanza paesistica è stata effettuata analizzando più aspetti: i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi.

Si rimanda allo "Studio agronomico forestale" e alle Carte condivise del paesaggio che approfondiscono tale tema.

**LA RETE ECOLOGICA COMUNALE:** la tavola rappresenta in modo schematico gli elementi di Rete Ecologica presenti sul territorio comunale quali: corridoi, zone di riqualificazione ecologica, elementi di criticità, aree di supporto. Nello specifico la tavola delle Previsioni di Piano recepisce le indicazioni operative proposte per l'attuazione della REC.

**VINCOLI E CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA:** la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica, le aree di rispetto del reticolo idrico principale e minore, le classi di fattibilità sismica, e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

**AREE A RISCHIO DI COMPROMISSIONE E DEGRADO ED A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE:** non si rilevano sul territorio comunale aree a rischio di compromissione e degrado. In fase di ricognizione sono stati individuati ambiti in situazioni di degrado che sono risultati coincidenti con cantieri edili aperti. Lo stato di degrado è risultato quindi di tipo temporaneo.

Il Piano individua un'area interessata da attività a Rischio di incidente rilevante collocato lungo la SP n.1 di cui si è trattato nei paragrafi precedenti.

**VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.**

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

## **CAP. VI MODIFICHE IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E DEL PARERE DI COMPATIBILITÀ AL PTCP**

Unitamente a quanto precisato nei capitoli sopra riportati è da intendersi necessaria la lettura dei documenti di controdeduzione presentati in seguito a recepimento dei pareri della Provincia di Brescia (compatibilità al PTCP) e delle osservazioni di privati cittadini nonché degli Enti territorialmente interessati e competenti in materia ambientale (ARPA, ASL).

Si descrivono quindi di seguito le modifiche apportate agli elaborati di piano in seguito all'accoglimento dei pareri e delle osservazioni di cui sopra.

Si rimanda quindi alle controdeduzioni ed agli elaborati di Piano specifici richiamati (Norme Tecniche - Elaborati grafici – Schede degli Ambiti di Trasformazione) per un'analisi di dettaglio delle variazioni.

### **VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI DIMENSIONALI DEL PGT**

---

Alla luce di quanto sopra esposto le modifiche proposte determinano nel complesso variazioni dimensionali riferite a consumo di suolo, potenziale teorico e servizi di seguito riassunte:

Il nuovo consumo di suolo derivante da modifiche al DdP è di mq +67.644,95 e determina un incremento del potenziale teorico di Piano pari a 442,98 abitanti.

Il Documento di Piano subisce variazioni anche negli ambiti di tipo produttivi: per questa destinazione urbanistica si introduce un consumo di suolo pari a mq 15.256,30.

Tra le varianti non riguardanti il DdP rientrano modifiche urbanistiche ad ambiti appartenenti ad aree consolidate (centro storico, ambiti residenziali, servizi) per complessivi mq 3.647,85 che definiscono una variazione del potenziale teorico del PGT pari a 38,67 abitanti.

Il consumo di suolo riportato nella tabella riassuntiva riguarda quindi il bilanciamento complessivo (relativo cioè al DdP, PdS e PdR) di ambiti consolidati e AdT sottoposti a variante e si assesta su:  $\text{mq } 67.644,95 + 15.256,30 - 1220,93 = \text{mq } \mathbf{81.680,32}$

Le variazioni registrate all'interno dei singoli ambiti oggetto di variante si riassumono nella tabella seguente.

	URBANIZZATO CONVENZIONALE	URBANIZZABILE IN ESSERE (da nuovo calcolo)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO DI REVISIONE	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO
1	1.419.336,80	7.684,00	103,15	821,15	233,35
2	1.895,00	2.598,86	1.666,75	100,00	
3	1.796,00	528,05	546,40	439,05	
4	916,90		1.699,60	101,50	
5	96,55	659,25		115,15	
6	5.537,70	5.902,70	1.880,25	491,00	
7	2.361,30	4.475,45	21.784,35	1.051,70	
8	1.833,85	1.554,95	4.687,40		
9	84.185,60	597,65	3.618,25	106,20	
10	3.315,85	669,70	2.165,25	512,75	
11	1.654,45	1.016,80	2.430,10	186,00	
12	7.231,30	2.635,90	11.588,55	122,95	
13	1.322,50	5.796,25	1.758,85	98,45	
14	1.780,30	2.102,85	1.018,85	288,45	
15	1.673,40	8.907,10	5.678,30	1.212,15	
16	35.904,25	5.706,45	2.332,00	383,80	
17	3.860,70	3.269,55	1.233,30	143,70	
18	936,55	855,80	10.768,05	464,35	
19	2.370,35	1.542,80	679,15	840,00	
20	1.225,45	1.123,80	1.647,40	1.423,25	
21	2.426,80	1.054,90	200,80	436,70	
22	577,70	1.682,30	1.616,25	130,85	
23	358,80	958,35	1.310,40	739,60	
24	866,00	839,65	1.042,55	346,55	
25	2.429,55	2.092,25	9.743,45		
26	10.253,35	870,80	2.815,15	1.580,45	
27	780,10	1.331,65	3.426,35	430,90	
28	22.609,70	1.425,40		961,00	
29	26.797,35	2.025,75		293,45	
30	3.717,95	5.011,35		118,15	
31	154.363,40	587,65		169,70	
32	10.505,60	*	13.895,45	240,30	
33	5.398,00	**	506,60	363,15	
34	3.658,25		1.086,30	642,15	
35	4.475,25		1.734,00	173,35	
36	1.267,80		1.072,15	200,45	
37	3.047,70		2.560,85	292,05	
38	1.939,29		2.081,54	195,90	
39	9.979,45		1.622,65	1.493,40	
40	1.222,80		1.759,40	175,35	
41	791,55		313,70		
42	1.351,05		700,30		
43	700,60		30.213,60		
44	1.125,55		687,80		
45	740,60		506,10		
46	906,60		546,20		
47	780,00		2.153,00		
48	1.212,75		3.468,35		
49	639,60		1.144,90		
50	882,50		1.593,70		

51	886,10		1.194,15			
52	800,00		865,25			
53	1.443,65		827,90			
54	845,40		548,35			
55	752,20					
56	836,20					
57	995,60		2.702,10			
58	703,90		1.918,75			
59	3.551,05		1.866,60			
60	620,00		1.096,55			
61	1.087,00		1.301,90			
62	7.295,20		825,55			
63	4.661,50	**	1.590,45			
64	4.383,10	**	485,50			
65	9.942,30	**	648,75			
66	613,65		684,00			
67	3.157,80		2.316,45			
68	2.118,05		819,30			
69	2.865,65		329,55			
70			1.873,30			
71			462,80			
72			156,80			
73			640,70			
	<b>1.902.598,79</b>		<b>166.309,25</b>	<b>97.440,90</b>	<b>17.885,05</b>	<b>233,35</b>
	<b>1.867.708,29</b>			<b>72.038,30</b>		
	123,00	ambiti attuati, consolidato di revisione				
	**	adt urbanizzati ma non edificati				
	*	adt non urbanizzati				
	o	adt già inclusi nella pianificazione del documento di piano del PGT - secondo quinquennio				
	123,00	pregresso PGT				
	123,00	pregresso variante V1				
	123,00	aggiuntivo di revisione				
	123,00	standard pregresso PGT				
	123,00	standard pregresso variante V1				

## POTENZIALE TEORICO DEL PGT

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria residenziale prevista dal PGT in revisione ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti, il volume derivante dai lotti liberi e dalle nuove aree di espansione.

**Abitanti attuali** (dicembre 2013) n. abitanti 4.603,00

### Potenziale degli ambiti di trasformazione PGT vigente:

n. abitanti  $903,59+407,28+128,00=$  n. abitanti 1.438,87

### Potenziale degli ambiti di trasformazione PGT da Revisione:

n. abitanti  $312,96+98,98+31,04=$  n. abitanti 442,98

### potenziale dei lotti liberi PGT vigente

abitanti  $224,14+120,00=$  n. abitanti 344,14

### Potenziale a Volumetria Definita PGT vigente

mc  $61.141,00/100/2$  n. abitanti 306,00

### Potenziale lotti liberi da Revisione

n. abitanti 38,67

---

<b>Totale n. abitanti TEORICI</b>	<b>7.173,66</b>
-----------------------------------	-----------------

---

Relativamente agli ambiti produttivi la Revisione al Piano propone i seguenti interventi:

Superficie territoriale in essere mq 624.951,10

Superficie territoriale da Revisione mq 15.256,30

---

<b>Superficie Territoriale produttiva in essere</b>	<b>mq 640.207,40</b>
---	----------------------

---

## TABELLA RIASSUNTIVA

AMBITI	PREV. PGT vigente ABITANTI TEORICI	PREV. PGT in Revisione ABITANTI TEORICI	TOTALE ABITANTI TEORICI
<b>Esistenti</b>	4.603,00	0,00	<b>4.603,00</b>
<b>Ambiti di Trasformazione</b>	1.438,87	442,98	<b>1881,85</b>
<b>Lotti Liberi – zone di com.to</b>	344,14	38,67	<b>382,81</b>
<b>Ambiti a Vol, Definita (VD)</b>	306,00	0,00	<b>306,00</b>
<b><u>TOTALE</u></b>	<b><u>6.692,01</u></b>	<b><u>481,65</u></b>	<b><u>7.173,66</u></b>

**Abitanti al 31.XII.2013= 4.603,00 + 481,65 (potenziale teorico Revisione n.1/2013) = 7.174 abitanti**

Dal confronto tra i due potenziali si desume che la capacità insediativa teorica residenziale, individuata nella relazione generale del P.G.T. viene incrementata per complessivi 482 abitanti.

### DOTAZIONE DI SERVIZI DEL PGT

La Revisione n.1/2013 ha apportato modifiche anche a carico del Piano dei Servizi; le stesse sono descritte nel capitolo dedicato sopra riportato.

**Relativamente agli ambiti residenziali** in accoglimento delle Osservazioni pervenute il PdS ha subito ulteriori variazioni sia relativamente ai servizi esistenti (sono stati recepiti tutti i servizi attuati all'interno degli Adt già convenzionati/realizzati ed i servizi realizzati direttamente dall'Amministrazione Pubblica), sia relativamente ai servizi di progetto (sono stati individuati o eliminati alcuni servizi o infrastrutture sia a carico delle aree residenziali che degli ambiti produttivi).

Pertanto, la previsione di n. 7.174 abitanti complessivi è supportata da una dotazione di servizi esistenti e di progetto come da seguente schema riassuntivo:

<i>Servizi esistenti</i>	<i>mq</i>	<i>90.117,11</i>
<i>Servizi di progetto</i>	<i>mq...</i>	<i>45.390,18</i>
<b><i>Dotazione complessiva servizi per la residenza</i></b>	<b><i>mq</i></b>	<b><i>135.507,29</i></b>

**La dotazione complessiva valutata sul potenziale teorico di 7.174 abitanti risulta quindi pari a 18,88 mq./abitante.**

**Relativamente agli ambiti produttivi** in accoglimento delle Osservazioni, è stata aggiornata la ricognizione dei servizi esistenti derivanti dall'attuazione di AdT o realizzati dall'Amministrazione Pubblica; anche la previsione di nuovi servizi subisce alcune modifiche.

L'attuazione degli Ambiti di Trasformazione prevede la realizzazione di Verde e Parcheggi pubblici per una quota pari al 10% della Superficie Territoriale in trasformazione.

Pertanto considerando il potenziale insediamento di mq 15.256,30 di nuove aree produttive, si prevede la realizzazione di complessivi mq 1.525,63 (10% St)- mq 1.989,45 = mq -463,82 di aree per servizi pubblici.

Valutando nel complesso la dotazione di aree per servizi definita dal PGT vigente, ne derivano le seguenti variazioni:

Superficie territoriale in essere	mq	624.951,10
Superficie territoriale da Revisione	mq	15.256,30
<b>Superficie Territoriale produttiva in essere</b>	<b>mq</b>	<b>640.207,40</b>

<i>Servizi esistenti</i>	<i>mq</i>	<i>28.768,08</i>
<i>Servizi di progetto</i>	<i>mq...</i>	<i>5.112,72</i>
<b>Dotazione complessiva servizi per il produttivo</b>	<b>mq</b>	<b>33.880,80</b>

La dotazione di servizi pubblici per gli ambiti produttivi equivale in totale al 5,29% delle aree destinate all'insediamento di attività industriali ed artigianali.

I tecnici estensori

esine, novembre 2014